RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SULL'USO DELLA PENA DI MORTE NEL MONDO

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2021

AMNESTY INTERNATIONAL

Amnesty International è un movimento di 10 milioni di persone che fa appello al senso di umanità presente in ciascun essere umano e si mobilita per cambiare le cose perché tutti possano godere dei diritti umani fondamentali. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantenga gli impegni presi di fronte all'opinione pubblica, rispetti il diritto internazionale e sia tenuto a dare conto. Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione, e ci finanziamo prevalentemente tramite le donazioni di soci e sostenitori. Crediamo che agire in solidarietà ed empatia con le persone di ogni estrazione e provenienza nel mondo possa cambiare le nostre società in meglio.

© Amnesty International 2022

Eccetto dove altrimenti evidenziato, il contenuto di questo documento è concesso in licenza con licenza Creative Commons (attribuzione, non commerciale, non opere derivate, internazionale 4.0).
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode

Per maggiori informazioni visita la pagina sulle licenze sul nostro sito: www.amnesty.it

Dove il materiale è attribuito ad un autore diverso da Amnesty International, questo non è soggetto alla licenza Creative Commons.

Pubblicato per la prima volta nel 2022
da Amnesty International – Sezione italiana
Via Goito, 39 - 00185
Roma (RM), Italia

Index: ACT 50/5418/2022
Traduzione italiana dall'originale in inglese
amnesty.it

AMNESTY INTERNATIONAL

INDICE

PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2021 **4**
NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RELATIVI ALLA PENA DI MORTE 6

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2021 **7**
DATI GLOBALI 7
ESECUZIONI 10
METODI DI ESECUZIONE NEL 2021 11
CONDANNE A MORTE 11
COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOGLIMENTI 13
L'USO DELLA PENA DI MORTE IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE 14

PANORAMICHE REGIONALI **16**
AMERICHE 16
ASIA E PACIFICO 26
EUROPA E ASIA CENTRALE 37
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA 39
AFRICA SUBSAHARIANA 50

APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2021 **59**
ESECUZIONI NEL 2021 59
CONDANNE A MORTE NEL 2021 60

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2021 **61**

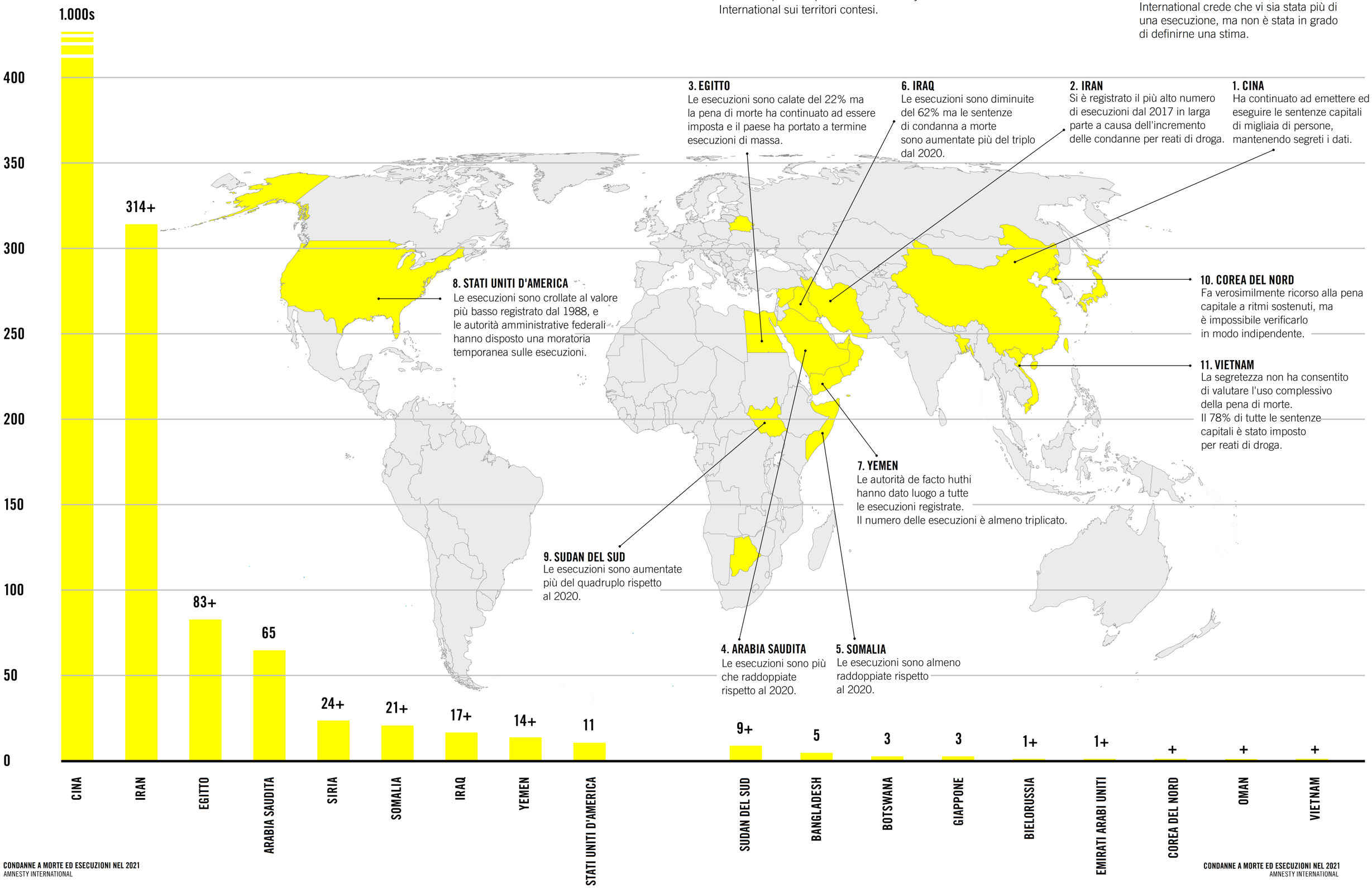
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2021 **63**

PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2021

Questa mappa riporta le posizioni convenzionali dei confini e delle giurisdizioni e non va interpretata come una presa di posizione di Amnesty International sui territori contesi.

Gli 11 paesi riportati nella cartina sono quelli che persistentemente hanno messo a morte persone negli ultimi cinque anni (2017-2021)

Il segno "+" indica che il dato calcolato da Amnesty International è un minimo. Dove il segno non è preceduto da un numero, ciò significa che Amnesty International crede che vi sia stata più di una esecuzione, ma non è stata in grado di definirne una stima.



CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2021
AMNESTY INTERNATIONAL

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2021
AMNESTY INTERNATIONAL

NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RELATIVI ALLA PENA DI MORTE

Il presente rapporto riguarda l'uso della pena di morte da parte delle autorità giudiziarie nel periodo che va da gennaio a dicembre 2021. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, pronunce giurisdizionali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, resoconti dei mezzi di comunicazione e, per un numero limitato di paesi, dai rapporti di altre organizzazioni della società civile. Laddove le informazioni ufficiali non siano già state rese pubbliche, Amnesty International chiede alle autorità competenti di fornire informazioni circa l'applicazione della pena di morte nei loro paesi.

Amnesty International riporta esclusivamente di esecuzioni, condanne a morte e di altri aspetti legati all'uso della pena di morte come commutazioni o proscioglimenti di cui vi sia ragionevole certezza. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardanti l'uso della pena capitale. In Cina e in Vietnam i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di stato. Durante il 2021 i governi di paesi quali Bielorussia, Laos e Corea del Nord hanno applicato restrizioni a tali informazioni tanto da risultare estremamente poche o del tutto assenti.

Pertanto, per molti paesi, i numeri di Amnesty International sull'uso della pena di morte sono da considerare per difetto. Quelli reali sono molto probabilmente più alti. Laddove le informazioni fornite dalle autorità di un certo paese in un dato anno siano più complete, viene specificato nel rapporto.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità hanno distorto il numero stimato da Amnesty International. Amnesty International ha sempre chiarito che i dati che è in grado di confermare sono significativamente inferiori a quelli reali, a causa delle restrizioni alle informazioni. Da quelle disponibili, tuttavia, emerge chiaramente che ogni anno in Cina avvengono migliaia di condanne a morte ed esecuzioni. Amnesty International rinnova l'invito alle autorità cinesi a rendere di pubblico dominio i dati sull'impiego della pena capitale.

Qualora Amnesty International dovesse ricevere o possa confermare la veridicità di nuove informazioni a seguito della pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati sul sito: www.amnesty.it.

Nelle tavole e negli elenchi il segno "+" accanto al dato di un paese, per esempio la Malesia (14+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 14 esecuzioni o sentenze capitali emesse in quel paese; nondimeno ritiene ragionevole credere che il numero reale sia più alto. La presenza del solo segno "+" – per esempio Siria (+) – indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Nel calcolare i totali globali e regionali, il solo segno "+" è considerato pari a 2, anche per la Cina.

Amnesty International si oppone incodizionatamente alla pena di morte, senza eccezioni riguardo alla natura o alle circostanze del reato; alla colpevolezza, all'innocenza o ad altre caratteristiche dell'imputato; al metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2021

> **"Il sistema della pena di morte è pieno di imperfezioni: è iniquo, inefficace e non vi può essere spazio per applicarlo né in questo stato né nell'intera nazione. La Virginia è arrivata vicina a uccidere persone innocenti, e imputati di colore sono stati condannati a morte in modo sproporzionato. Abolire questa pratica disumana è diventato un imperativo morale."**
>
> Ralph S. Northam, ex governatore della Virginia (24 marzo 2021)[1]

DATI GLOBALI

Il 2021 ha visto un aumento del ricorso alla pena di morte da parte di un limitato numero di paesi. Nella sua attività di monitoraggio, Amnesty International ha registrato un incremento del 20% nel numero di esecuzioni a livello globale, le quali sono passate da almeno 483 nel 2020 ad almeno 579 nel 2021. Ugualmente è aumentato, del 40%, il numero delle condanne a morte: dalle almeno 1.477 del 2020 alle almeno 2.052 del 2021.

Queste statistiche non includono le migliaia di esecuzioni e sentenze capitali che Amnesty International ritiene abbiano avuto luogo in Cina, il paese che più di ogni altro esegue condanne a morte. Inoltre, la segretezza dei dati in Corea del Nord e in Vietnam, oltre al limitato accesso alle informazioni in vari altri stati, ha continuato a impedire una ricostruzione attendibile delle tendenze globali.

L'aumento delle esecuzioni è da imputare in primo luogo all'incremento nei corrispondenti dati per l'Iran, dove si è passati da almeno 246 esecuzioni nel 2020 ad almeno 314 nel 2021, con un aumento percentuale del 28%. Il dato è il più alto registrato nel paese dal 2017. La parte più consistente di queste esecuzioni (42%) è costituita da esecuzioni di condannati a morte per reati di droga (132 in totale), il cui ammontare è cresciuto più di cinque volte rispetto al 2020 (23), nonostante le modifiche alla legge antidroga entrate in vigore nel novembre 2017. Anche l'Arabia Saudita ha più che raddoppiato il dato del 2020 (da 27 a 65).

---

[1] Ralph S. Northam, ex governatore dello stato della Virginia, "Governor Northam Signs Law Repealing Death Penalty in Virginia", 24 marzo 2021, accessibile all'indirizzo governor.virginia.gov/newsroom/all-releases/2021/march/headline-894006-en.html

Dall'eliminazione totale o parziale delle restrizioni per il contenimento del contagio da COVID-19 e dalla messa in opera di procedure alternative è derivato un numero significativamente più alto di condanne a morte rispetto al 2020 in vari paesi fra cui Bangladesh, India e Pakistan. Per il secondo anno consecutivo, Singapore non ha riportato esecuzioni dal momento che il contenzioso e, in certa misura, le restrizioni poste in essere in risposta alla pandemia hanno comportato la sospensione delle impiccagioni programmate.

Mentre i diritti umani entravano in crisi in svariati paesi, i governi nazionali hanno cominciato a non rispettare le garanzie e gli standard previsti dal diritto internazionale e ancora una volta la pena di morte è tornata a essere per lo stato un'arma da brandire per reprimere i propri contestatori e le minoranze. Un incremento allarmante nell'uso della pena capitale come effetto della legge marziale è stato rilevato in Myanmar, dove le autorità militari hanno trasferito ai tribunali militari speciali od ordinari la competenza a processare civili, prevedendo procedimenti sommari e senza riconoscere il diritto all'appello. Circa 90 persone sono state arbitrariamente condannate a morte, molte di loro in assenza di un difensore, lasciando intendere che si sia trattato di un modo per colpire oppositori politici e dissidenti.

In Egitto si è continuato a infliggere estensivamente la pena di morte, anche sulla base di dichiarazioni estorte sotto tortura, e a fare ricorso a esecuzioni di massa. In Iran, le condanne a morte sono state imposte soprattutto contro membri di minoranze etniche, ricorrendo a imputazioni vaghe come quella di "inimicizia contro Dio" o utilizzandole come strumento di repressione politica. Almeno il 19% (61) delle esecuzioni registrate sono avvenute a carico di membri dell'etnia beluci, che rappresenta solo circa il 5% dell'intera popolazione dell'Iran. In Arabia Saudita nove persone sono state messe a morte per reati di terrorismo, la maggior parte di esse divenendo spesso oggetto di esecuzioni arbitrarie, violenza o cospirazione per compierle. Mustafa al-Darwish, giovane uomo saudita della minoranza sciita, dopo essere stato giudicato colpevole per le accuse legate alla sua presunta partecipazione a proteste violente contro il governo, è stato messo a morte a giugno.

Nonostante questi passi indietro, gli sviluppi positivi verificatisi durante l'anno comprovano che il trend globale va verso l'abolizione di questa crudele punizione. Sebbene sia aumentato, il numero delle esecuzioni – escluse le migliaia di persone che si ritiene siano state messe a morte in Cina e al netto delle informazioni ridotte o insufficienti provenienti da altri paesi –, rimane fra i più bassi mai registrati, risultando il secondo valore più basso dopo il 2010. Per il secondo anno consecutivo, il numero dei paesi che hanno eseguito sentenze capitali (18) è il più basso registrato da Amnesty International, confermando ancora una volta che a ricorrere alle esecuzioni è solo una minoranza di paesi.

Un'importante pietra miliare è stata l'adozione, con voto unanime del Parlamento della Sierra Leone a luglio 2021, del disegno di legge che avrebbe disposto, non appena entrata in vigore, l'abolizione totale della pena capitale.[2] Il presidente del Kazakistan ha promulgato una normativa simile a dicembre. Inoltre, poco prima, la Virginia è divenuta il 23° stato e il primo del sud degli Stati Uniti ad abolire la pena di morte. L'Armenia è poi diventata uno stato parte di un fondamentale accordo internazionale sull'abolizione della pena di morte.

Vi sono state altre iniziative positive: in Ghana e nella Repubblica Centrafricana sono stati presentati disegni di legge per abolire la pena capitale; il governo della Papua Nuova Guinea ha avviato una consultazione nazionale sulla pena di morte prima della sessione parlamentare del gennaio 2022; alla fine del 2021 il governo della Malesia ha annunciato che avrebbe presentato riforme in tal senso nel terzo trimestre dell'anno successivo. Il rischio di una reintroduzione della pena di morte nelle Filippine è svanito quando tre suoi ex sostenitori in Senato hanno annunciato che si sarebbero opposti a questa eventualità.

L'amministrazione statunitense ha disposto a luglio una moratoria temporanea sulle esecuzioni federali. Kazakistan, Federazione Russa, Tagikistan, Malesia e Gambia hanno continuato a osservare moratorie ufficiali sulle esecuzioni.

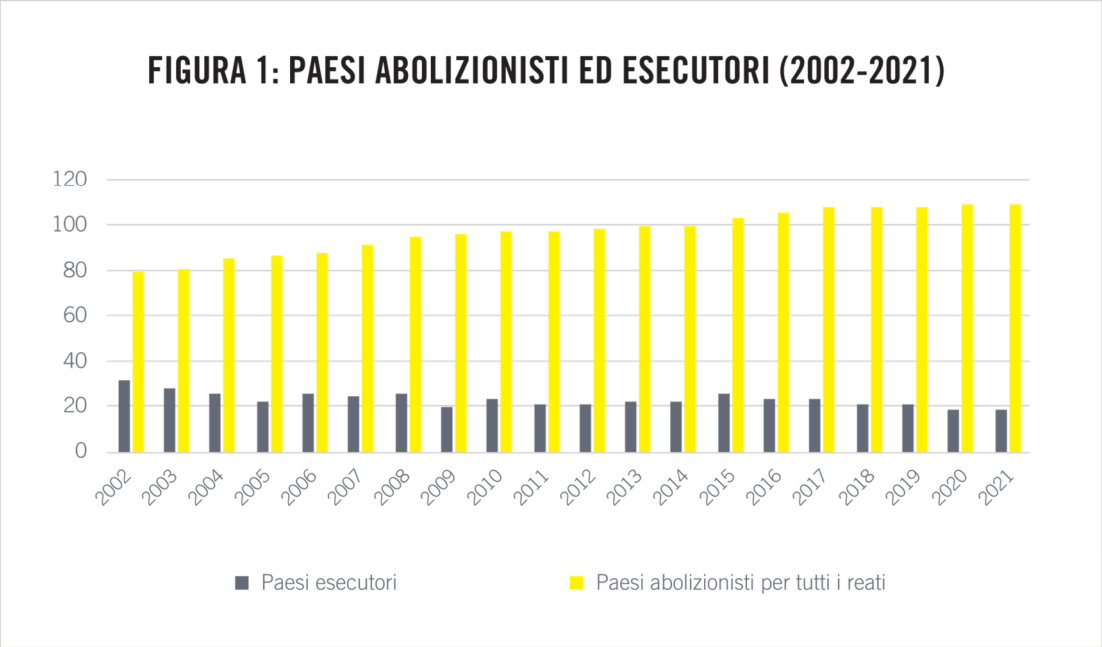
Il Re di Thailandia, Maha Vajiralongkorn Badinthep Thearawangkun, ha concesso la grazia in due distinte occasioni, consentendo in tal modo un abbassamento significativo nel numero di persone condannate a morte nelle carceri del paese.

Nel firmare il disegno di legge sull'abolizione della pena di morte in Virginia, l'allora governatore della Virginia Ralph Northam ha espresso la sua gratitudine per gli instancabili sforzi di coloro che da generazioni si erano battuti per porre fine alla pena di morte nello stato.[3]

---

[2] Amnesty International è consapevole che la misura doveva ancora entrare in vigore alla fine dell'anno.
[3] Ralph S.Northam, ex governatore della Virginia, "Governor Northam Signs Law Repealing Death Penalty in Virginia", 24 marzo 2021, governor.virginia.gov/newsroom/all-releases/2021/march/headline-894006-en.html

Per quanto la tendenza sia inequivocabilmente in favore dell'abolizione, gli incrementi registrati nel 2021 dovrebbero fungere da monito: non è ancora tempo di allentare la pressione; dobbiamo continuare a denunciare le violazioni dei diritti umani associate all'uso di questa punizione crudele, intrinsecamente iniqua, fino a quando tutte le esecuzioni e le condanne a morte finiranno. Un mondo senza la pena di morte è a portata di mano, ma la lotta per raggiungere questo obiettivo deve continuare. Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato, la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato, il metodo usato per eseguire la condanna a morte.



I dati degli ultimi due anni mostrano due trend opposti: da un lato, il numero dei paesi che hanno abolito la pena di morte per tutti i reati ha continuato a crescere; dall'altro, il numero di paesi che hanno portato a termine esecuzioni è diminuito in maniera stabile ogni anno.

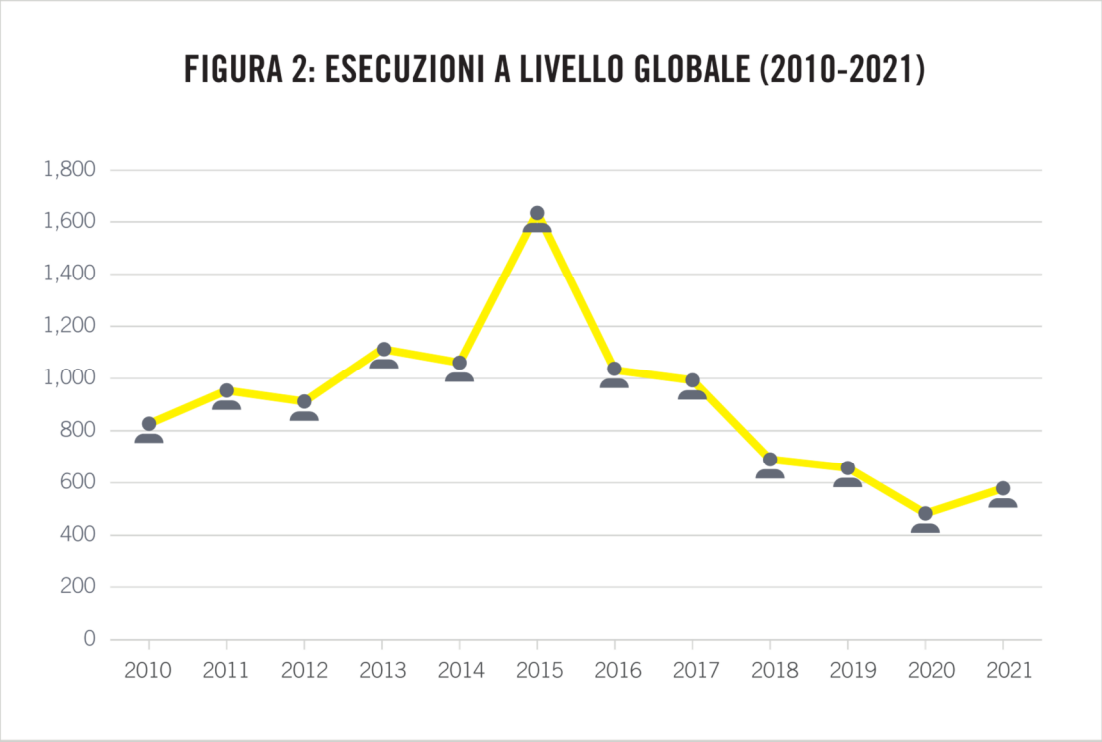
ESECUZIONI

Amnesty International ha registrato, nel 2021, 579 esecuzioni: un numero in aumento del 20% rispetto al corrispondente valore del 2020 (483). Nonostante questo incremento, il dato del 2021 è rimasto fra quelli più bassi registrati, in particolare è il secondo valore più basso registrato globalmente dall'organizzazione per le esecuzioni a partire dal 2010 (figura 2).[4]

Così come negli anni passati, i valori totali a livello globale non includono le migliaia di esecuzioni che Amnesty International ritiene che abbiano avuto luogo in Cina, dove i dati sulla pena di morte continuano a essere classificati come segreto di stato.[5] I dati raccolti risentono fra l'altro delle elevate limitazioni che Amnesty International ha incontrato nell'accesso alle informazioni sulla pena capitale in Corea del Nord, dove è stato impossibile verificarle indipendentemente, e in Vietnam, che al pari della Cina classifica quei dati come segreto di stato. Vi è tuttavia motivo di credere che questi due paesi ricorrano ampiamente alla pena di morte. La prassi di secretare i dati ha impedito di raccogliere dati completi anche in vari altri stati, fra cui la Bielorussia.

[4] Il totale esecuzioni del 2021 è uno dei più bassi registrati da Amnesty International dal 1979, anno in cui ha iniziato l'attività di monitoraggio sull'uso della pena di morte nel mondo. Tuttavia, i cambiamenti intervenuti nell'accesso alle informazioni, nella classificazione dei paesi e nella metodologia di ricerca nel corso di più decadi rendono difficile confrontare con accuratezza questo dato in un lasso temporale così ampio.

[5] Nel 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina, esortando piuttosto le autorità di quel paese a dimostrare, numeri alla mano, che la loro intenzione di farvi sempre meno ricorso è reale.



Numero delle esecuzioni registrate a livello globale da Amnesty International negli anni 2010-2021.

Fra le 579 persone messe a morte nel 2021 vi sono 24 donne, il 4% del totale. Una in Arabia Saudita, 8 in Egitto, 14 in Iran, una negli Stati Uniti d'America.

ESECUZIONI NEL 2021[6]

Arabia Saudita (65), Bangladesh (5), Bielorussia (1+), Botswana (3), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (83+), Emirati Arabi Uniti (1+), Giappone (3), Iran (314+), Iraq (17+), Oman (+), Siria (24+), Stati Uniti d'America (11), Somalia (21+), Sudan del Sud (9+), Vietnam (+), Yemen (14+).

Amnesty International ha registrato esecuzioni in 18 paesi: lo stesso numero del 2020, il più basso da quando l'organizzazione ha avviato il suo monitoraggio annuale (figura 1). Non ci sono state esecuzioni in India, Qatar e Taiwan, paesi che avevano eseguito sentenze capitali l'anno precedente.

Bielorussia e Giappone hanno ripreso le esecuzioni dopo un fermo di alcuni anni, portando a termine la loro prima esecuzione dal 2019; ugualmente gli Emirati Arabi Uniti che avevano avuto l'ultima esecuzione nel 2017. Negli Stati Uniti d'America, il Mississippi e l'Oklahoma hanno ripreso le escuzioni, ferme rispettivamente dal 2012 e dal 2015.

Tre paesi – Iran (almeno 314), Egitto (almeno 83) e Arabia Saudita (65) – sono responsabili dell'80% di tutte le esecuzioni accertate.

L'incremento nel numero globale delle esecuzioni è da imputarsi principalmente a due paesi: l'Iran, che ha aumentato del 28% il numero di esecuzioni (erano almeno 246 nel 2020); l'Arabia Saudita, che ha più che raddoppiato il totale del 2020 (da 27 a 65). Altri incrementi considerevoli si sono verifcati in Somalia (da almeno 11 nel 2020 ad almeno 21 nel 2021), nel Sudan del Sud (da almeno 2 nel 2020 ad almeno 9 nel 2021) e in Yemen (da almeno 5 nel 2020 ad almeno 14 nel 2021).

[6] Amnesty International non è stata in grado di confermare le informazioni sull'impiego della pena capitale da parte dei tribunali in Afghanistan dopo l'agosto 2021; e non ha potuto ugualmente avere conferma sul metodo di esecuzione utilizzato in Oman e Siria.

Le esecuzioni in Egitto sono diminuite del 22% (almeno 83), mentre nel 2020 (almeno 107) erano state addirittura il triplo dell'anno precedente; in Iraq sono diminuite del 62% (da almeno 45 ad almeno 17); negli Stati Uniti d'America del 35% (da 17 a 11).

METODI DI ESECUZIONE NEL 2021[7]

Decapitazione	Arabia Saudita							
Fucilazione	Bielorussia	Cina	Corea del Nord	Somalia	Yemen			
Impiccagione	Bangladesh	Botswana	Egitto	Emirati Arabi Uniti	Giappone	Iran	Iraq	Sudan del Sud
Iniezione letale	Cina	Stati Uniti d'America	Vietnam					

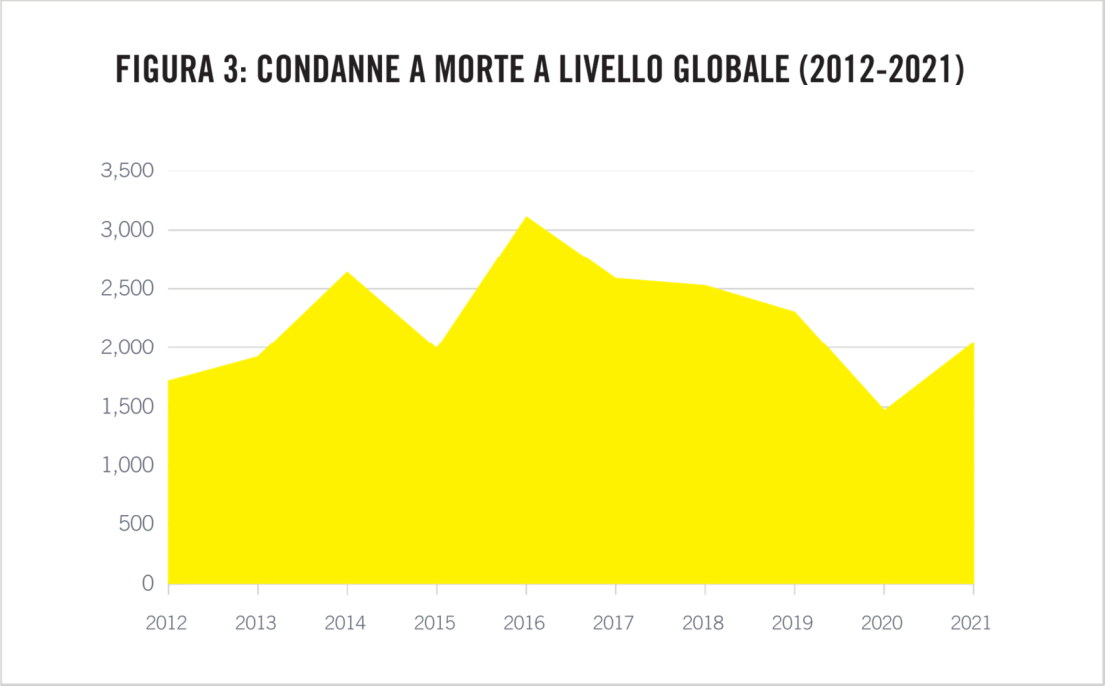
LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2021

- Dei 35 paesi membri dell'Organizzazione degli stati americani, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 paesi membri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, solo la Bielorussia e gli Stati Uniti d'America hanno eseguito sentenze capitali.
- Solo 4 dei 55 stati parte dell'Unione africana hanno eseguito condanne a morte: Botswana, Egitto, Somalia e Sudan del Sud.
- Solo 8 dei 22 stati membri della Lega degli stati arabi hanno eseguito sentenze capitali: Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Oman, Siria, Somalia e Yemen.
- Dei 10 stati facenti parte dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, solo il Vietnam ha eseguito condanne a morte.
- 2 dei 54 stati membri del Commonwealth hanno eseguito sentenze capitali: Bangladesh e Botswana.
- Solo 2 dei 54 stati parte dell'Organizzazione internazionale della Francofonia hanno eseguito condanne a morte: Egitto e Vietnam.
- **In 18 dei 193 paesi membri delle Nazioni Unite (pari al 9%) sono state eseguite condanne a morte nel 2021.**

CONDANNE A MORTE

Il numero totale delle condanne a morte inflitte a livello globale nel 2021 è aumentato del 39% rispetto al dato complessivo del 2020: vi sono state, infatti, almeno 2.052 nuove sentenze capitali rispetto alle almeno 1.477 dell'anno precedente (Figura 3).

[7] Come negli anni precedenti, Amnesty International non ha avuto resoconti di esecuzioni giudiziarie avvenute tramite lapidazione nel 2021. Non vi è conferma sul metodo di esecuzione impiegato in Oman e Siria nel 2021.



Numero delle condanne a morte registrate a livello globale da Amnesty International negli anni 2012-2021

Le diverse modalità di raccolta dei dati sulle sentenze capitali in alcuni paesi, per esempio nel Laos, rendono difficile sul piano metodologico comparare i dati dell'ultimo anno con quelli degli anni precedenti. Amnesty International non ha ricevuto dati ufficiali sulle condanne a morte inflitte in Malesia, Nigeria e Sri Lanka nel 2021, paesi che negli anni precedenti avevano presentato numeri di sentenze capitali più alti. Le autorità del Vietnam hanno parzialmente ammesso di avere inflitto condanne a morte a centinaia di individui: e in effetti si è registrato un incremento del 30% fra il 1° ottobre 2020 e il 31 luglio 2021, anche se dati più esaurienti non sono stati mai pubblicati.

CONDANNE A MORTE NEL 2021[8]

Afghanistan (2+), Algeria (9), Arabia Saudita (8+), Bangladesh (181+), Bielorussia (1), Botswana (6), Camerun (4+), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (356+), Emirati Arabi Uniti (9+), Etiopia (+), Gambia (3), Ghana (7), Giappone (3), Giordania (11+), Guyana (4), India (144), Indonesia (114+), Iran (+), Iraq (91+), Kenya (14), Kuwait (5+), Libano (12+), Libia (+), Malawi (11+), Malesia (14+), Maldive (1), Mali (48), Marocco/Sahara occidentale (1), Mauritania (60), Myanmar (86+), Nigeria (56+), Oman (+), Pakistan (129+), Palestina (Stato di; 21+), Repubblica Democratica del Congo (81+), Qatar (+), Sierra Leone (23), Singapore (10), Siria (+), Somalia (27+), Sri Lanka (8+), Stati Uniti d'America (18), Sudan (7+), Sudan del Sud (10+), Taiwan (2), Tanzania (+), Thailandia (+), Trinidad e Tobago (3), Tunisia (3+), Uganda (2+), Vietnam (119+), Yemen (298+), Zambia (9+), Zimbabwe (1).

In totale 10 donne sono state condannate a morte nel 2021, in particolare in Bangladesh (1), Guyana (1), Indonesia (3), Malesia (3), Pakistan (1) e nella Repubblica Democratica del Congo (1). In ogni caso, Amnesty International non è stata in grado di classificare il dato per genere in svariati paesi, inclusi quelli che ricorrono alla pena di morte in maniera massiccia, come Arabia Saudita e Iran. Per questo si teme che il dato possa essere più alto.

[8] Amnesty International non è stata in grado di verificare le informazioni sull'uso della pena di morte da parte delle autorità giudiziarie in Afghanistan dopo l'agosto 2021.

A livello globale, nel 2021 due paesi in più (56) rispetto al 2020 (54) hanno inflitto condanne a morte. Non sono state imposte sentenze capitali in Bahrein, Comore, Laos e Niger, tutti stati che avevano emesso condanne nel 2020. Etiopia, Guyana, Maldive, Oman, Tanzania e Uganda hanno tutti comminato la pena di morte nel 2021, pur non avendolo fatto nel 2020.

Amnesty International ha riscontrato significativi incrementi nelle condanne a morte imposte in vari paesi. La causa di questi aumenti è in parte la piena ripresa nello svolgimento dei processi a seguito dell'allentamento delle restrizioni legate al COVID-19 o il più frequente ricorso alle udienze da remoto, fra gli altri, in Bangladesh, India e Pakistan; la causa potrebbe anche risiedere nell'adozione di leggi che favoriscono un maggiore ricorso alla pena di morte, ad esemprio in Myanmar. Un aumento di condanne a morte è stato registrato in Algeria (da almeno 1 nel 2020 a 9 nel 2021), Bangladesh (da almeno 113 ad almeno 181), Botswana (da 1 a 6), Egitto (da almeno 264 ad almeno 356), Giordania (da almeno 2 ad almeno 11), India (da 77 a 144), Iraq (da almeno 27 ad almeno 91), Libano (da almeno una ad almeno 12), Malawi (da almeno 2 ad almeno 11), Mauritania (da almeno una a 60), Myanmar (da almeno una ad almeno 86), Pakistan (da almeno 49 ad almeno 129), Repubblica Democratica del Congo (da almeno 20 ad almeno 81), Vietnam (da almeno 54 ad almeno 119) e Yemen (da almeno 269 ad almeno 298).

In Sierra Leone, al contrario, le condanne a morte si sono pressoché dimezzate (da 39 nel 2020 a 23 nel 2021).

PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE

Alla fine del 2021, almeno 28.670 persone erano detenute nei bracci della morte in tutto il mondo. In 9 paesi si conta l'82% del totale:

Iraq (8.000+), Pakistan (3.800+), Nigeria (3.036+), Stati Uniti d'America (2.382), Bangladesh (1.800+), Malesia (1.359), Vietnam (1.200+), Algeria (1.000+), Sri Lanka (1.000+).

Per alcuni paesi Amnesty International ritiene che il numero di persone detenute nel braccio della morte sia più alto. I dati non sono stati resi accessibili o è stato impossibile stimare un numero realistico. Tra questi, Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto e Iran.

Anche negli stati in cui i dati erano disponibili non è stato possibile, in molti casi, realizzare una classificazione per genere. Amnesty International è stata in grado di confermare il numero di donne (67 in totale) detenute nei bracci della morte per i seguenti paesi: Ghana (6), Guyana (3), Maldive (1), Sierra Leone (3), Stati Uniti d'America (48), Taiwan (1) e Tunisia (5).

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOGLIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 19 paesi: Bangladesh, Botswana, Emirati Arabi Uniti, Guyana, India, Indonesia, Iran, Malesia, Myanmar, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Stati Uniti d'America, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Zambia e Zimbabwe.[9]

Amnesty International ha riscontrato 7 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in 4 paesi: Bahrein (1), Kenya (1), Stati Uniti d'America (2) e Zambia (3).[10]

[9] La commutazione è il procedimento attraverso cui una condanna a morte viene sostituita con una pena meno severa come la detenzione, spesso con sentenza di appello. A volte viene però concessa anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esentato da ulteriori sanzioni.
[10] Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è assolta dall'imputazione, e quindi viene considerata innocente secondo la legge.

L'USO DELLA PENA DI MORTE IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

La pena di morte ha continuato a essere applicata, nel 2021, con modalità tali da determinare la violazione del diritto internazionale e dei suoi standard. Per esempio:

- Almeno 9 **esecuzioni pubbliche** sono state registrate in Yemen.
- 4 persone sono state messe a morte per reati commessi quando avevano **meno di 18 anni** in Iran (3) e in Yemen (1). Amnesty International ritiene che minori all'epoca del reato condannati a morte negli anni passati siano tuttora detenuti nei bracci della morte nelle Maldive (cinque), in Myanmar (almeno due) e in Iran (80).[11]
- Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate o messe a morte in diversi paesi tra cui Giappone, Maldive, Singapore e Stati Uniti d'America.
- Nella maggior parte dei paesi in cui le persone sono state condannate a morte, la pena capitale è stata inflitta dopo procedimenti giudiziari **non in linea con gli standard internazionali sul giusto processo**. Fra essi Algeria, Arabia Saudita, Bangladesh, Camerun, Egitto, Iran, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Singapore Somalia e Yemen.
- In Arabia Saudita, Egitto, Iran e Yemen, alcune incriminazioni e sentenze capitali sono state basate su "**confessioni**" probabilmente estorte con la **tortura** o con altri **maltrattamenti**.
- Sentenze di condanna a morte sono state imposte **senza che l'imputato fosse presente** al processo (**in contumacia**) in Algeria, Bangladesh, Egitto, Giordania, Mali, Myanmar, Palestina (Stato di), Repubblica Democratica del Congo e Yemen.
- Condanne a morte con **mandato obbligatorio** hanno continuato a essere adottate in Camerun, Ghana, Iran, Malesia, Nigeria, Pakistan, Sierra Leone, Singapore, Trinidad e Tobago e Zambia. [12]
- **Tribunali militari** hanno condannato a morte civili in Camerun, Myanmar, Repubblica Democratica del Congo e Yemen. **Tribunali speciali** che non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo hanno comminato sentenze capitali in Bangladesh, Egitto, Giordania, Pakistan, Palestina (Stato di) e Yemen.
- Si è continuato a mettere a morte persone per **crimini che non implicano l'omicidio volontario** e pertanto non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" come stabilito dal diritto internazionale.[13]

  – **Reati di droga:**

  Almeno 134 esecuzioni sono state registrate in due paesi: Cina (+) e Iran (132 su almeno 314, il 42%). Il dato rappresenta il 23% del valore totale registrato globalmente nel 2021; nel 2020 le esecuzioni erano state 30. Le informazioni relative al Vietnam non sono state rese disponibili;

[11] Spesso l'età dell'imputato non è certa perché non esistono atti che la comprovino, come un certificato di nascita. I governi dovrebbero applicare una serie di criteri appositi per i casi di età incerta. Le buone pratiche includono il ricorso alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minorenne e venga quindi assicurato che la pena di morte nei casi ambigui non sia applicata. Questo approccio è in linea con il principio secondo cui in tutti i provvedimenti che riguardano i minori il bene del minore deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'art.3, par. 1 della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

[12] Le condanne a morte con mandato obbligatorio sono incompatibili con la tutela dei diritti umani perché non offrono "nessuna possibilità di tenere conto della condizione personale dell'imputato o delle circostanze dello specifico reato". Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, *Pagdayawon Rolando v. Filippine*, Opinioni del Comitato, Comunicazione n. 1110/2002, UN doc. CCPR/C/82/D/1110/2002, 8 dicembre 2004, par. 5.2.

[13] Così come previsto dall'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Sono state riscontrate 220 nuove condanne a morte per reati di droga in 11 paesi: Bangladesh (2 su almeno 181, 1%), Egitto (10 su almeno 356, 3%), Emirati Arabi Uniti (1 su 9, 1%), Indonesia (94 su almeno 114, 82%), Iran (+), Malesia (5 su almeno 14, 36%), Pakistan (2 su almeno 129, 2%), Singapore (8 su 10, 80%), Sri Lanka (1 su almeno 8, 13%), Thailandia (+) e Vietnam (93 su almeno 119, 78%). Ciò dà l'11% del totale a livello mondiale nel 2021 e rappresenta un incremento del 23% dal 2020 (179).

– **Reati in ambito economico**, come la corruzione: Cina.

– '**Blasfemia**' o 'offese al profeta dell'Islam': Pakistan.

– **Stupro:** Arabia Saudita, Egitto, India (stupro su un minore), Iran, Pakistan e Sudan.

– Diverse forme di '**tradimento**', '**atti contro la sicurezza nazionale**', '**collaborazione con un ente straniero**', '**spionaggio'**, '**critica delle politiche del leader**', partecipazione a '**movimenti insurrezionali e terrorismo**' e altri '**reati contro lo stato**', con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti con la pena di morte in Arabia Saudita, Iran e Yemen.

- **Estensione del campo di applicazione della pena capitale** in Nigeria (3 stati).

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

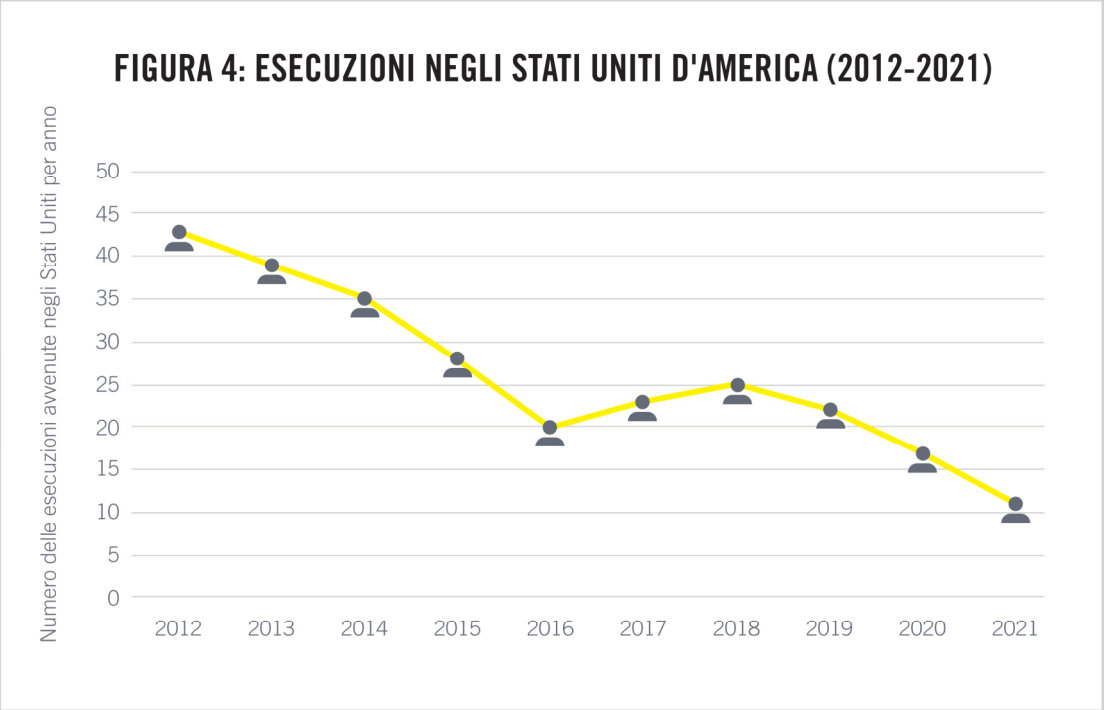
- La nuova amministrazione statunitense ha disposto una moratoria temporanea sulle esecuzioni federali a luglio, dopo che altre tre di queste esecuzioni erano state effettuate durante l'ultima settimana dell'amministrazione uscente.
- La Virginia è diventata il 23° stato abolizionista negli Stati Uniti d'America; l'Ohio, per il terzo anno consecutivo, ha riprogrammato o sospeso tutte le esecuzioni.
- Nel resto delle Americhe non si sono registrate esecuzioni per il 13° anno consecutivo.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
ANTIGUA E BARBUDA	0	0	0
BAHAMAS	0	0	0
BARBADOS	0	0	6
BELIZE	0	0	0
CUBA	0	0	0
DOMINICA	0	0	0
GRENADA	0	0	1
GUATEMALA	0	0	0
GUYANA	0	4	27
GIAMAICA	0	0	0
SAINT KITTS E NEVIS	0	0	0

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
SAINT LUCIA	0	0	0
SAINT VINCENT E GRENADINE	0	0	1
TRINIDAD E TOBAGO	0	3	45
STATI UNITI D'AMERICA[14]	11 in 6 giurisdizioni:[15] Alabama (1) Mississippi (1) Missouri (1) Oklahoma (2) Texas (3) US federal (3)	18 in 7 stati: Alabama (4) California (3) Florida (2) Nebraska (1) Oklahoma (4) Tennessee (1) Texas (3)	2.382 persone, incluse 48 donne, detenute in 29 giurisdizioni.[16] Otto stati detengono più di 100 persone: 694 in California 318 in Florida 198 in Texas 168 in Alabama 135 in Carolina del Nord 131 in Ohio 112 in Arizona 109 in Pennsylvania

Il calo complessivo delle esecuzioni registrato negli Stati Uniti negli ultimi decenni è continuato nel 2021, con un totale di 11, il numero più basso mai registrato dal 1988. Le esecuzioni sono diminuite del 35% rispetto al 2020 (17), e del 74% rispetto a 10 anni prima (erano 43 nel 2012 – figura 4).

[14] Dati basati sul monitoraggio da parte di Amnesty International delle informazioni pubblicate dai dipartimenti penitenziari, dai tribunali e dai media negli stati in cui si sono verificate le esecuzioni. Amnesty International ha registrato che durante l'anno 26 uomini sono morti mentre erano detenuti nei bracci della morte, quattro dei quali dopo aver contratto il COVID-19.
[15] Sia le autorità statali che quelle federali hanno realizzato esecuzioni.
[16] Lo stato del New Hampshire, dove la pena di morte è stata abolita nel 2019, deteneva ancora una persona condannata a morte. La legge che abolisce la pena di morte in Virginia (House Bill 2263, Virginia Acts of Assembly Chapter 344, promulgata il 24 marzo 2021), prevedeva la commutazione delle restanti condanne a morte nello stato.



Esecuzioni effettuate negli Stati Uniti d'America nel periodo 2012-2021.

Il totale delle esecuzioni del 2021 è stato nuovamente influenzato dalle restrizioni dettate dalla pandemia di COVID-19, nonché da contenziosi pendenti. Nel 2020, le esecuzioni a livello statale si sono fermate nella prima metà dell'anno a causa della pandemia, mentre le esecuzioni federali sono riprese a luglio dopo 17 anni: in controtendenza, nel gennaio 2021, l'amministrazione federale uscente ha messo a morte tre persone; si tratta delle uniche esecuzioni a livello nazionale durante i primi quattro mesi del 2021. Le esecuzioni statali sono poi riprese a maggio.[17]

Le esecuzioni nel 2021 sono state condotte in sei giurisdizioni, lo stesso numero del 2020. Il Mississippi e l'Oklahoma hanno messo a morte persone per la prima volta, rispettivamente, dal 2012 e dal 2015. Georgia e Tennessee, che avevano eseguito sentenze capitali nel 2020, non lo hanno fatto nel 2021. Il Texas ha continuato a rappresentare circa il 40% di tutte le esecuzioni statali (tre su otto), con l'Oklahoma subito dopo (due). Le esecuzioni sono state sospese dal governatore dell'Ohio per via di irregolarità riscontrate nel metodo dell'iniezione letale.[18] Inoltre, le difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci e le modifiche ai protocolli adottati per l'iniezione letale hanno continuato a determinare una pausa nelle esecuzioni in diversi altri stati.[19]

Il Death Penalty Information Center di Washington ha evidenziato come le date programmate per le esecuzioni nel 2021 (45) siano state significativamente inferiori rispetto al 2020 (62).

Il numero di condanne a morte registrate da Amnesty International è stato lo stesso del 2020 (18), rimanendo per il secondo anno consecutivo il livello più basso raggiunto da quando, nel 1972, la Corte suprema aveva dichiarato incostituzionale la pena di morte;[20] ed è in calo di quasi la metà rispetto al 2019 (35). In una certa misura, il totale annuale è stato influenzato da ritardi nei procedimenti giudiziari e nei processi con giuria a causa della pandemia di COVID-19.[21]

---

[17] La Corte suprema del Tennessee ha rinviato un'esecuzione di febbraio a causa di preoccupazioni legate al COVID-19. Corte suprema del Tennessee, *State of Tennessee v. Oscar Franklin Smith*, n. M2016-01869-SC-R11-PD, 5 gennaio 2021, tncourts.gov/sites/default/files/docs/order_staying_february_4_2021_execution-filed.pdf

[18] Mike DeWine, governatore dell'Ohio, "Governor DeWine issues reprieves", 9 aprile 2021, governor.ohio.gov/media/news-and-media/dewine-issues-reprieves-04092021

[19] Oltre che in Ohio, le esecuzioni nel 2021 sono state totalmente o parzialmente sospese in Arizona, Arkansas, Carolina del Sud, Florida, Idaho, Indiana, Kentucky, Louisiana, Nebraska e Nevada in seguito a controversie e ricorsi emersi sulla procedura dell'iniezione letale.

[20] Corte suprema degli Stati Uniti d'America, *Furman v. Georgia*, 408 U.S. 238 (1972).

[21] Tra gli altri esempi, i tribunali degli Stati Uniti, "As Covid-19 cases fall, juries get back to work", 27 maggio 2021, uscourts.gov/news/2021/05/27/covid-19-cases-fall-juries-get-back-work

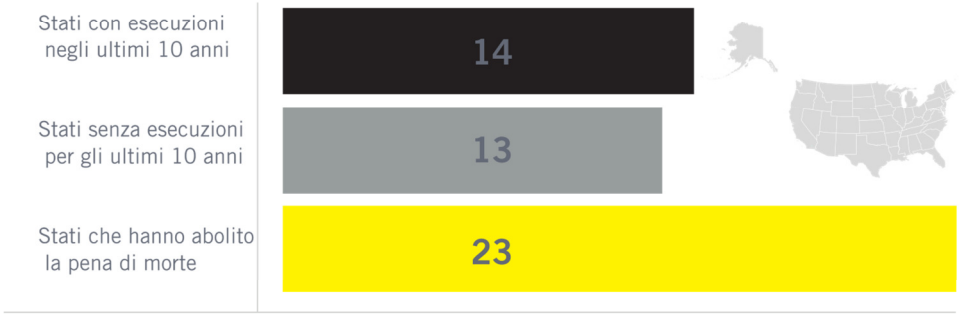
Come nel 2020, sette stati hanno emesso sentenze capitali. Alabama, Nebraska e Tennessee lo hanno fatto dopo un anno di pausa, mentre Arizona, Mississippi e Ohio, che avevano tutti riportato condanne a morte nel 2020, non ne hanno imposte. Il valore totale delle sentenze capitali in Florida è diminuito in modo significativo da sette nel 2020 a due nel 2021, mentre quello dell'Oklahoma è aumentato da uno nel 2020 a quattro nel 2021.

LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Con l'abolizione della pena di morte in Virginia, un totale di 23 stati degli USA l'ha abolita per tutti i reati, di cui 11 dall'inizio del millennio.[22] Dei 27 stati rimanenti, Carolina del Nord, Carolina del Sud, California, Indiana, Kansas, Kentucky, Louisiana, Montana, Nevada, Oregon, Pennsylvania, Utah e Wyoming (13, ovvero il 48% di tutti gli stati che prevedono la pena capitale) non hanno portato avanti esecuzioni per almeno 10 anni: in particolare, California, Oregon e Pennsylvania osservano moratorie sulle esecuzioni, le quali sono state ordinate dai rispettivi governatori. Ciò significa che, alla fine del 2021, meno di un terzo (28%) dei 50 stati statunitensi aveva messo a morte qualcuno negli ultimi 10 anni (Figura 5).

A livello federale, le autorità militari statunitensi non hanno effettuato esecuzioni dal 1961, mentre le esecuzioni di persone condannate a morte ai sensi delle leggi federali ordinarie sono riprese a luglio 2020 dopo un intervallo di 17 anni, e sono continuate fino al 16 gennaio 2021.

FIGURA 5: LA PENA DI MORTE NEGLI STATI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



Alla fine del 2021, 23 Stati americani avevano completamente abolito la pena di morte. Dei restanti 27, 13 non hanno eseguito esecuzioni negli ultimi 10 anni.

Oltre a quelle imposte dai tribunali statunitensi, Guyana e Trinidad e Tobago hanno emesso le uniche altre sette condanne a morte rilevate nelle Americhe. Trinidad e Tobago, l'unico paese della regione a mantenere la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio, deteneva il 56% delle 80 persone nel braccio della morte al di fuori degli Stati Uniti. Nove paesi – Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Giamaica, Guatemala, Saint Kitts e Nevis e Saint Lucia – non detengono condannati a morte e non hanno inflitto nuove condanne. Grenada e Saint Vincent e le Grenadine continuano ad avere una persona nel proprio braccio della morte.

SVILUPPI PRINCIPALI NEI PAESI

Fonti ufficali riportano che sei uomini condannati alla pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio nelle **Barbados** erano in attesa di una nuova sentenza alla fine dell'anno.[23] La Corte di giustizia dei Caraibi,

[22] Gli stati di Colorado, Connecticut, Delaware, Illinois, Maryland, New Hampshire, New Jersey, New Mexico, New York, Virginia e Washington. Anche il distretto di Columbia ha abolito la pena di morte.
[23] Comunicazione ufficiale ad Amnesty International ricevuta il 9 marzo 2022.

l'ultima Corte d'appello del paese, aveva dichiarato incostituzionale la pena di morte con mandato obbligatorio nel 2018.[24]

Dei tre uomini – oltre a una donna – che erano stati condannati a morte in **Guyana**, uno si è visto commutare la sentenza dalla Corte d'appello a maggio. Tra le 27 persone che si ritiene fossero nel braccio della morte a fine anno tre erano donne. A giugno la Corte d'appello ha iniziato a esaminare le argomentazioni di un ricorso sulla costituzionalità della pena di morte.[25]

Secondo le informazioni fornite ad Amnesty International, tre nuove condanne a morte con mandato obbligatorio sono state imposte a **Trinidad e Tobago** in casi separati.[26] A tre uomini è stata annullata la condanna a morte; a due è stata modificata la motivazione, da omicidio volontario a omicidio colposo; il terzo è stato rinviato a un nuovo processo. 45 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno, con circa un terzo che vi ha trascorso più di cinque anni, il che ha reso incostituzionale l'esecuzione delle condanne a morte.[27]

Il 2 e 3 novembre il Comitato giudiziario del Consiglio privato, la più alta corte d'appello di Trinidad e Tobago, ha ascoltato un ricorso contro la costituzionalità della pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio.[28] Sebbene una disposizione della costituzione preveda che non possono essere impugnate le leggi che, esistenti al momento della sua entrata in vigore, siano incompatibili con la tutela dei diritti umani, l'impugnazione mirava all'abrogazione della pena di morte con mandato obbligatorio in quanto in contrasto con i principi non scritti della costituzione che garantiscono la separazione dei poteri e l'indipendenza giudiziaria, nonché con la sezione 1 che dichiara Trinidad e Tobago uno stato democratico sovrano, contraddistinto da separazione dei poteri, stato di diritto e uguaglianza davanti alla legge. Il 12 novembre, Trinidad e Tobago è stato sottoposto all'Esame periodico universale davanti al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. In risposta alle raccomandazioni per l'abolizione della pena di morte, i suoi rappresentanti hanno annunciato che il governo intende avviare una discussione nazionale sull'esito della imminente decisione di costituzionalità.[29]

---

[24] Corte di giustizia dei Caraibi, *Jabari Sensimania Nervais v. The Queen* and *Dwayne Omar Severin v. The Queen* (CCJ 19 (AJ)), 2018, ccj.org/wp-content/uploads/2021/02/2018-CCJ-19-AJ-1.pdf

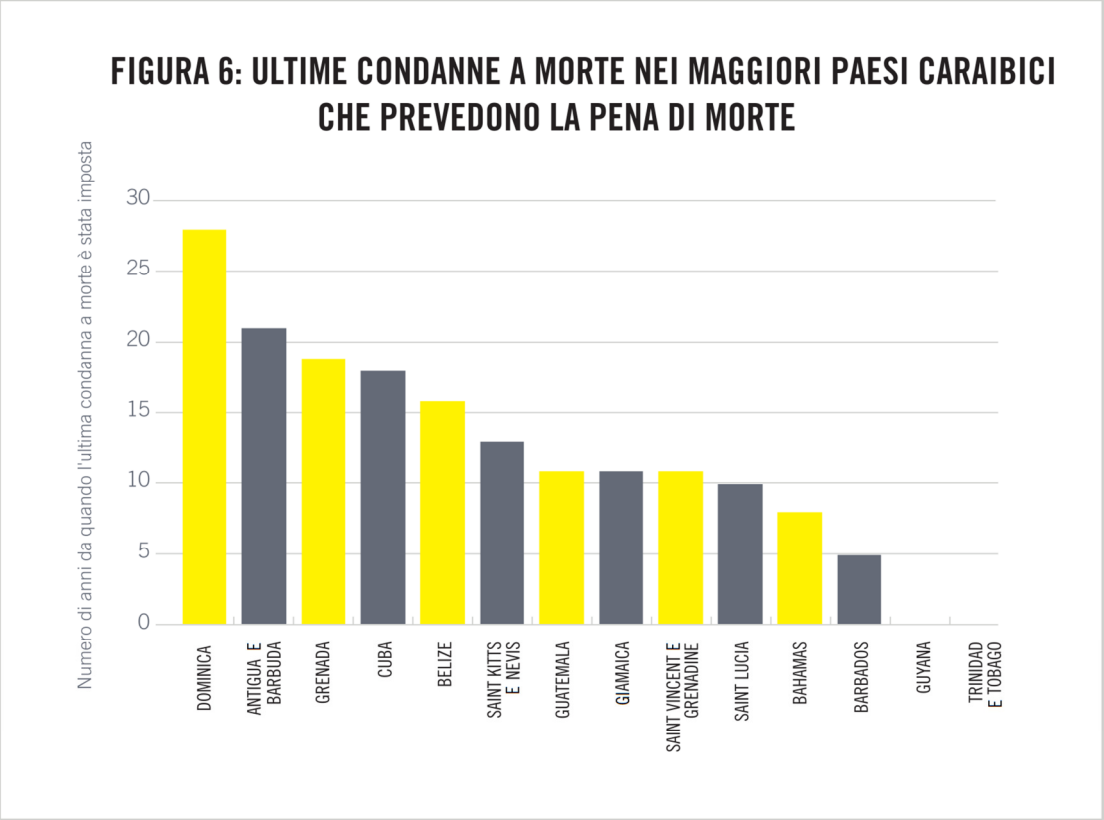
[25] Death Penalty Project, "Guyana's Court of Appeal will today hear a landmark case that could see the death penalty abolished", 16 giugno 2021, deathpenaltyproject.org/guyanas-court-of-appeal-will-today-hear-a-landmark-case-that-could-see-the-death-penalty-abolished/; Guyana Times, "Legal challenge to death penalty: Retention a manifestation of the will of Guyanese", 21 ottobre 2021, guyanatimesgy.com/legal-challenge-to-death-penalty-retention-a-manifestation-of-the-will-of-guyanese/

[26] Comunicazione ufficiale ad Amnesty International ricevuta l'8 marzo 2022.

[27] In linea con lo standard fissato dal Comitato giudiziario del Consiglio privato in *Pratt and Morgan v. The Attorney General of Jamaica* (REGNO UNITOPC 37) (1993).

[28] Comitato giudiziario del Consiglio privato, *Chandler v. The State No 2* (Trinidad e Tobago), JCPC 2020/0051, jcpc.Regno Unito/cases/jcpc-2020-0051.html; la decisione era pendente a fine anno.

[29] Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale: Trinidad e Tobago, 20 dicembre 2021, UN doc. A/HRC/49/16, par. 41.



L'uso della pena di morte negli **Stati Uniti d'America** nel 2021 ha seguito un trend opposto rispetto al 2020, con l'arresto delle esecuzioni a livello federale e la loro ripresa in alcuni stati, dopo una pausa.

A livello federale l'anno è iniziato con l'amministrazione Trump che, poco prima di lasciare l'incarico il 20 gennaio, ha dato seguito alle esecuzioni previste mettendo a morte tre persone in quattro giorni.[30] Le sospensioni delle esecuzioni disposte dai giudici federali in considerazione delle critiche espresse in ambito legale su alcuni casi, inclusa quella secondo cui i danni ai polmoni causati da recenti infezioni da COVID-19 occorse a due dei tre prigionieri potevano rendere la loro esecuzione per iniezione letale dolorosa e incostituzionale, sono state annullate dopo il ricorso dell'amministrazione.

Sono state riscontrate diverse violazioni delle restrizioni all'uso della pena di morte stabilite dal diritto e dagli standard internazionali sui diritti umani. Il 13 gennaio è stata messa a morte Lisa Montgomery, la prima donna dopo 67 anni. I suoi avvocati hanno evidenziato che era stata rappresentata al processo da un avvocato incapace che non ha presentato alla giuria prove della sua disabilità mentale e dei prolungati abusi e violenze sessuali a cui era stata esposta sin dalla giovane età: questo "ha esacerbato una predisposizione genetica alla malattia mentale ereditata da entrambi i lati della sua famiglia". Inoltre non è stato addotto che aveva un complesso disturbo post-traumatico da stress.[31] Corey Johnson, i cui avvocati avevano dimostrato che aveva una disabilità intellettiva che non era stata considerata al momento della condanna e che il suo processo era inficiato da stereotipi e disparità razziali, è stato messo a morte il 14 gennaio.[32] Dustin Higgs è stato messo a morte il 15 gennaio, nonostante i suoi avvocati avessero continuato a richiamare l'attenzione sul fatto che, durante il procedimento, lo stato aveva disposto la revoca di prove su un testimone chiave le quali avrebbero potuto portare alla comminazione di una pena inferiore.[33] In tutti e tre i casi, le squadre della difesa hanno sostenuto che alle giurie del processo non fossero state presentate prove chiave per

[30] Amnesty International, "USA: Thirteen federal executions in six months" (Index: AMR 51/3552/2021), 20 gennaio 2021, amnesty.org/en/documents/amr51/3552/2021/en/

[31] Dichiarazione del difensore: Execution Date Set for Lisa Montgomery, Only Woman on Federal Death Row, 16 ottobre 2020, drive.google.com/file/d/1zrFnD8vRapHnGc9EFzlwIJbYi6cNEADv/view

[32] Dichiarazione di Ronald J. Tabak e Donald P. Salzman, difensore di Corey Johnson, 20 novembre 2020, drive.google.com/file/d/1uWi7w_hJbrraGxWXrpl8UJAlXoYQslKA/view

[33] Dichiarazione di Shawn Nolan, difensore di Dustin Higgs, 20 novembre 2020, drive.google.com/file/d/1SBEsP-AUHiYqL9AatXz4aXoqMC90rtcW/view

considerare come attenuanti l'infanzia traumatica, l'abbandono, l'abuso e la violenza, anche a causa di un'assistenza legale inefficace e adempimenti procedurali dimostratisi fallimentari.

E mentre la 117esima sessione del Congresso iniziava, il 3 gennaio, e l'amministrazione Biden si preparava a entrare in carica, dopo aver assunto in campagna elettorale l'impegno di lavorare per l'abolizione della pena di morte a livello sia federale sia statale, sono emersi i primi segni di un'inversione di tendenza nelle esecuzioni federali. Rappresentanti del Congresso, i deputati degli Stati Uniti Ayanna Pressley e Adriano Espaillat e il senatore Richard Durbin, hanno presentato nuovamente i loro disegni di legge per l'abolizione della pena di morte a livello federale: li avevano presentati per la prima volta nel luglio 2019, lo stesso giorno in cui l'amministrazione Trump aveva annunciato di aver fissato le prime esecuzioni federali dal 2003.[34] Più tardi, nel 2021, il procuratore generale degli Stati Uniti Merrick Garland ha annunciato una moratoria formale, ma condizionale, sulle esecuzioni federali, in attesa della revisione dell'Appendice al Federal Lethal Injection Protocol, dei regolamenti del Manner of Federal Executions e degli emendamenti al Justice Manual adottato dalla precedente amministrazione.[35] Tuttavia, alla fine dell'anno, i procuratori federali continuavano a chiedere l'applicazione della pena di morte per alcuni casi, senza che il presidente avesse nel frattempo commutato le condanne a morte federali già imposte e mentre l'iter di legge per l'abolizione della pena di morte federale era ancora fermo al Congresso. Sei uomini hanno continuato a essere perseguiti per reati capitali di fronte a inique commissioni militari presso la base navale di Guantánamo Bay, a Cuba.

A livello statale, quando il paese ha iniziato a revocare le restrizioni messe in atto per rispondere alla pandemia da COVID-19 e in Virginia si erà già votato per abolire la pena capitale, le autorità di un piccolo numero di stati hanno cercato di riprendere le esecuzioni.

Il 14 maggio il governatore della Carolina del Sud, Henry McMaster, ha promulgato una legge che consentiva l'esecuzione per elettrocuzione, iniezione letale o fucilazione;[36] e due esecuzioni – le prime nello stato dopo 10 anni – sono state immediatamente programmate per il 18 e il 25 giugno. Tuttavia, la Corte suprema della Carolina del Sud ha ritenuto che lo stato non fosse attualmente pronto a condurre iniezioni letali o fucilazioni e, dato il diritto – legalmente previsto – dei condannati a morte di scegliere tra i tre metodi, ha revocato gli ordini di esecuzione.[37] Ad agosto, il nuovo procuratore generale dell'Oklahoma, John O'Connor, ha chiesto alla Corte d'appello penale dello stato di fissare le esecuzioni di sette uomini che non avevano indicato un metodo alternativo di esecuzione in un ricorso sulla costituzionalità del protocollo di iniezione letale dello stato, o che non vi avevano aderito.[38] La prima esecuzione dell'Oklahoma dal 2015 ha avuto luogo il 28 ottobre.[39] A maggio è emerso che le autorità dell'Arizona stavano ripristinando la camera a gas per prepararsi alle esecuzioni per asfissia con acido cianidrico.[40]

Anche lo stato dell'Alabama ha proseguito nell'intento di effettuare le esecuzioni in programma modificando diversi protocolli, per esempio prevedendo che i condannati indossassero una mascherina per evitare il contagio da COVID-19,[41] limitando il numero dei testimoni all'esecuzione,[42] costruendo strutture per mettere a morte i condannati con l'azoto.[43] La prima esecuzione post pandemia in Alabama è stata rinviata da febbraio a ottobre per rispondere a un contenzioso per cui fosse consentito al consulente spirituale di essere presente e di fornire il suo supporto al condannato durante l'esecuzione. Il processo ha anche messo in luce

---

[34] House Bill H.R.97 – Federal Death Penalty Abolition Act of 2021; House Bill H.R. 262 – Federal Death Penalty Prohibition Act; Senate Bill S.582.

[35] Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti d'America, "Attorney General Merrick B. Garland imposes a moratorium on federal executions; orders review of policies and procedures", 1° luglio 2021, justice.gov/opa/pr/attorney-general-merrick-b-garland-imposes-moratorium-federal-executions-orders-review; and Office of the Attorney General, "Moratorium on federal executions pending review of policies and procedures", 1° luglio 2021 justice.gov/opa/page/file/1408636/download

[36] Assemblea generale della Carolina del Sud, 124esima sessione 2021-2022, Bill A43, R56, S200 Death penalty, methods of execution, scstatehouse.gov/sess124_2021-2022/bills/200.htm

[37] Amnesty International, "USA: Court halts two executions in South Carolina" (Index: AMR 51/4333/2021), 24 giugno 2021, amnesty.org/en/documents/amr51/4333/2021/en/

[38] Oklahoman, "Oklahoma AG looks to resume executions, requests dates for Julius Jones, six other inmates", 26 agosto 2021, eu.oklahoman.com/story/news/local/oklahoma-city/2021/08/26/oklahoma-seeks-execution-dates-julius-jones-james-allen-coddington-donald-grant-death-row-inmates/5605376001/

[39] AP News, "Oklahoma executes inmate who dies vomiting and convulsing", 29 ottobre 2021, apnews.com/article/us-supreme-court-prisons-executions-oklahoma-oklahoma-attorney-generals-office-6e5eedd1956a38f83db96187651f145c; Amnesty International USA, "Oklahoma seeks to revive machinery of death despite unanswered legal questions", 25 ottobre 2021, amnestyusa.org/press-releases/oklahoma-seeks-to-revive-machinery-of-death-despite-unanswered-legal-questions/

[40] Guardian, "Arizona 'refurbishes' its gas chamber to prepare for executions, documents reveal", 28 maggio 2021, theguardian.com/us-news/2021/may/28/arizona-gas-chamber-executions-documents

[41] Al.com, "Alabama Supreme Court rules execution can go forward with COVID precautions", 1 febbraio 2021, al.com/coronavirus/2021/02/alabama-attorney-general-execution-can-go-forward-with-covid-precautions.html

[42] Montgomery Advertiser, "Alabama moving ahead with first execution in COVID-19 pandemic", 9 febbraio 2021, eu.montgomeryadvertiser.com/story/news/crime/2021/02/09/alabama-willie-smith-execution-covid-19-pandemic/4433121001/

[43] AP News, "Alabama says it has built method for nitrogen gas execution", 7 agosto 2021, apnews.com/article/alabama-executions-57c6d76d5a0f6b4a8ecb2324b7a68004

l'ulteriore discriminazione e i rischi subiti dalle persone con disabilità intellettiva nel contesto delle modifiche ai protocolli di esecuzione. Un uomo affetto da un'importante disabilità intellettiva non aveva ricevuto alcuna spiegazione sui protocolli di legge, nessuna descrizione sull'esecuzione per ipossia da azoto e nessun preavviso circa il tempo previsto, di una sola settimana, per rispondere all'autorità carceraria che chiedeva a lui e ad altri condannati per iscritto nel 2018 di scegliere tra l'esecuzione per iniezione letale o per ipossia da azoto. Il condannato aveva poi scelto il primo metodo, ma l'affermazione di non aver compreso il modulo è stata riportata nel verbale.[44] Successivamente aveva cercato di cambiare la scelta, ma lo stato gli si era opposto. Gli appelli dei suoi avvocati, secondo cui i suoi diritti ai sensi dell'Americans with Disabilities Act erano stati violati quando lo stato non gli aveva fornito assistenza per la sua disabilità, sono stati respinti dai tribunali statali e federali, e l'uomo è stato messo a morte il 21 ottobre.

> **"Anche lo stato dell'Alabama ha proseguito nell'intento di effettuare le esecuzioni in programma modificando diversi protocolli, per esempio prevedendo che i condannati indossassero una mascherina per evitare il contagio da COVID-19, limitando il numero dei testimoni all'esecuzione e costruendo strutture per mettere a morte i condannati con l'azoto."**

[44] US Court of Appeals for the Eleventh Circuit, *Smith v. Commissioner*, 21 ottobre 2021, media.ca11.uscourts.gov/opinions/unpub/files/202113581.pdf

ROCKY MYERS

Rocky Myers © foto privata

Rocky Myers, afroamericano, è nel braccio della morte in Alabama da più di 27 anni, e probabilmente gli verrà comunicata per un'altra volta una data per l'esecuzione, dal momento che proseguono i preparativi per eseguire condanne tramite asfissia da azoto.

Una giuria quasi interamente composta da bianchi lo ha condannato per l'omicidio nel 1991 di una donna bianca, la sua vicina. La giuria aveva votato per una condanna all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale, ma il giudice non ha tenuto conto di questa indicazione condannandolo a morte. L'Alabama nel 2017 ha votato una legge che impedisce l'annullamento delle decisioni prese da una giuria, eppure, in violazione del diritto internazionale dei diritti umani, non ha cosentito a chi già si trovava nel braccio della morte di beneficiare della riforma. Nel novembre 2020, la Corte suprema degli Stati Uniti ha rifiutato di ascoltare un'istanza presentata a nome di un'altra delle 32 persone nel braccio della morte dell'Alabama, presentata dopo che un giudice aveva annullato il voto della giuria a favore dell'ergastolo.[45] Il ricorso poneva la questione se l'esecuzione di una persona condannata a morte a seguito dell'annullamento del parere della giuria da parte del giudice violi la costituzione degli Stati Uniti.

Rocky Myers è cresciuto in povertà nel New Jersey e ha un'alfabetizzazione a livello di scuola primaria. A 11 anni gli è stata diagnosticata una disabilità intellettiva. L'avvocato assegnatogli, pur specializzato in ricorsi post-condanna, ha abbandonato il suo caso senza preavviso, con il risultato che i termini chiave per presentare il ricorso sono scaduti. I tribunali si sono basati principalmente sui test del quoziente intellettivo (uno standard che la Corte suprema degli Stati Uniti ha ritenuto inadeguato già nel 2014) per respingere la sua richiesta di proroga dei termini; la richiesta aveva a fondamento il fatto che avesse una disabilità intellettiva. Rocky Myers sostiene la sua innocenza. Nessuna prova lo collega all'omicidio, fatta eccezione per un videoregistratore rubato alla vittima, che lui afferma di aver trovato per strada. Testimonianze chiave contro di lui sono state inficiate da incoerenze e coercizione per opera della polizia, tanto che una testimonianza è stata in seguito ritrattata in quanto falsa. La sua esecuzione è stata fissata nel 2004 e di nuovo nel 2012.

Il governatore dell'Alabama avrebbe la possibilità di riparare in qualche modo alle ingiustizie subite concedendogli la grazia.[46]

[45] *Calvin McMillan (Petitioner) v. Alabama*, ricorso 20-193 rigettato dalla Corte Suprema degli Stati Uniti il 23 novembre 2020.
[46] Amnesty International, "USA: Rocky Myers – Three decades on Alabama's death row, seeking justice" (Index: ACT 50/4408/2021), 10 giugno 2021, amnesty.org/en/documents/act50/4408/2021/en/

Preoccupazioni sull'uso della pena di morte nei confronti di persone con disabilità mentali (psico-sociali) e intellettive sono continuate a emergere anche in altri stati. Tra gli altri esempi, nel Missouri, Ernest Lee Johnson è stato messo a morte il 5 ottobre, nonostante l'evidenza della sua disabilità intellettiva e una diagnosi di sindrome alcolica fetale.[47]

Molti casi di condannati a morte nel 2021 sono stati anche caratterizzati da rischi di discriminazione razziale e pregiudizi. Julius Jones era ormai a poche ore dall'esecuzione in Oklahoma il 18 novembre, quando il governatore Kevin Stitt ha commutato la sua condanna a morte.[48] Come evidenziato durante il processo dal NAACP Legal Defense and Educational Fund, uno dei giurati aveva usato un esplicito epiteto razzista in riferimento a Julius Jones e aveva suggerito che avrebbe dovuto essere linciato.[49] Anche la Commissione interamericana dei diritti umani aveva adottato delle misure cautelari per conto di Julius Jones, chiedendo la sospensione della sua esecuzione a fronte di presunte violazioni del suo diritto a un giusto ed equo processo, all'uguaglianza davanti alla legge e alla non discriminazione.[50] A giugno, il governatore della Virginia, Ralph Northam, ha concesso la grazia postuma a sette giovani neri che furono messi a morte per il presunto stupro di una donna bianca nel 1951. Erano stati tutti condannati a morte da una giuria totalmente bianca dopo processi non equi.[51]

La cattiva condotta dell'accusa ha continuato a manifestarsi in tutte le giurisdizioni. Due uomini che erano stati precedentemente giudicati colpevoli e condannati a morte hanno visto le accuse contro di loro archiviate nel Mississippi, dopo che le prove del DNA a loro discolpa hanno messo in evidenza il rischio di falsificazione delle prove.[52] Ciò ha portato il numero totale di tali esoneri a 186 entro la fine dell'anno.[53]

---

[47] Amnesty International, "USA: Man executed despite intellectual disability – Ernest Lee Johnson" (Index: AMR 51/4861/2021), 8 ottobre 2021, amnesty.org/en/documents/amr51/4861/2021/en/

[48] Governatore dell'Oklahoma J. Kevin Stitt, "Governor Stitt commutes Julius Jones' sentence to life without possibility of parole", 18 novembre 2021, oklahoma.gov/governor/newsroom/newsroom/2021/november/governor-stitt-commutes-julius-jones--sentence-to-life-without-p.html

[49] NAACP Legal Defense and Educational Fund, "LDF submits letter to Oklahoma governor in support of granting clemency to Julius Jones", 2 novembre 2021, naacpldf.org/press-release/ldf-statement-on-oklahoma-governor-stitt-granting-clemency-to-julius-jones/

[50] Commissione interamericana dei diritti umani, misura cautelare n°. 1041-21, Julius Jones relativamente agli Stati Uniti d'America, 17 novembre 2021, oas.org/en/iachr/decisions/mc/2021/res_90-21_mc_1041-21_us_en.pdf

[51] Governatore della Virginia, "Governor Northam grants posthumous pardons for 'Martinsville Seven' 70 years after unjust executions", 31 agosto 2021, governor.virginia.gov/newsroom/all-releases/2021/august/headline-908808-en.html

[52] Death Penalty Information Center, "Convicted by false forensic evidence, Eddie Lee Howard, Jr. exonerated from Mississippi death row after 26 years", 12 gennaio 2021, deathpenaltyinfo.org/news/convicted-by-false-forensic-evidence-eddie-lee-howard-jr-exonerated-from-mississippi-death-row-after-26-years; "Sherwood Brown exonerated in Mississippi, 186th death-row exoneration since 1973", 30 settembre 2021, deathpenaltyinfo.org/news/sherwood-brown-exonerated-in-mississippi-186th-death-row-exoneration-since-1973

[53] Per maggiori informazioni v. Death Penalty Information Center, deathpenaltyinfo.org/policy-issues/innocence-database

ASIA E PACIFICO

TENDENZE REGIONALI

- La Cina è rimasta il paese che ha eseguito più sentenze capitali al mondo; la segretezza in questo paese, così come in Corea del Nord e in Vietnam, ha continuato a impedire una valutazione accurata dell'uso della pena di morte nella regione che è quella che presenta il più alto numero di esecuzioni.
- Il Myanmar ha cominciato a ricorrere, in misura maggiore e in modo allarmante, alla pena di morte da febbraio quando è entrata in vigore la legge marziale. Le condanne a morte registrate in India e Pakistan sono raddoppiate.
- Le esecuzioni sono state registrate in cinque paesi, il numero più basso in oltre due decenni. La Thailandia ha continuato a commutare le condanne a morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
AFGHANISTAN[54]	0	2+	
BANGLADESH	5	181+	1.800+
BRUNEI DARUSSALAM	0	0	+
CINA	+	+	+
COREA DEL NORD	+	+	+
COREA DEL SUD	0	0	59
GIAPPONE	3	3	117
INDIA[55]	0	144	488
INDONESIA	0	114+	569+
LAOS	0	0	+
MALESIA	0	14+	1.359
MALDIVE	0	1	19
MYANMAR	0	86+	86+
PAKISTAN	0	129+	3.800+[56]
PAPUA NUOVA GUINEA	0	0	19
SINGAPORE	0	10	50+
SRI LANKA	0	8+	1.000+
TAIWAN	0	2[57]	45
THAILANDIA	0	+	158
TONGA	0	0	0

[54] Amnesty International non è stata in grado di confermare le informazioni sul'uso pena di morte, dopo l'agosto 2021, da parte delle autorità giudiziarie.
[55] Project 39A, "Death Penalty in India: Annual statistics report 2021", gennaio 2022, project39a.com/annual-statistics-page-2021; Amnesty International monitora quotidianamente gli sviluppi sull'uso della pena di morte in India, ma ha riscontrato un numero inferiore di condanne a morte per il 2021.
[56] Justice Project Pakistan.
[57] Taiwan Alliance to End the Death Penalty.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
VIETNAM	+	119+	1.200+

Amnesty International ha registrato esecuzioni in cinque paesi nel 2021 – Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Giappone e Vietnam –, uno in meno rispetto al 2020. India e Taiwan non hanno effettuato esecuzioni nel 2021, mentre lo avevano fatto nel 2020. Il Giappone ha impiccato tre persone, dopo uno iato di 24 mesi. Singapore non ha registrato esecuzioni per il secondo anno consecutivo, in quanto il contenzioso giudiziario e, in parte, le restrizioni imposte dalla pandemia di COVID-19 hanno fatto sì che l'ultima impiccagione programmata rimanesse sospesa; anche il Pakistan non ha avuto esecuzioni per il secondo anno. La segretezza in Cina, Corea del Nord e Vietnam ha reso impossibile verificare i rapporti e valutare il reale ricorso alle uccisioni di stato nella regione, che secondo Amnesty International continuano a essere migliaia. Amnesty International non ha potuto confermare le informazioni relative all'uso della pena capitale da parte delle autorità giudiziarie dopo che i Talebani hanno preso il controllo dell'Afghanistan nell'agosto 2021; ha comunque raccolto notizie di due condanne a morte inflitte nei mesi precedenti.

Il numero di nuove condanne a morte registrate nel 2021 (819) rappresenta un aumento del 58% rispetto al 2020 (517). Questo è stato in gran parte dovuto agli aumenti che si sono registrati in Bangladesh, India, Myanmar, Pakistan e Vietnam. L'allentamento delle restrizioni dovute alla pandemia di COVID-19 può aver avuto un certo impatto su questo dato anche in India e Pakistan, così come la recente adozione di una legislazione in Myanmar che ha facilitato l'imposizione in numero maggiore di questa punizione.

Il numero di paesi che hanno condannato persone a morte (16) è rimasto invariato rispetto al 2020. Le Maldive hanno imposto la loro prima condanna a morte dal 2019; non sono state raccolte segnalazioni di condanne a morte per il Laos, diversamente da quanto accaduto nel 2020.

La pena di morte nella regione Asia e Pacifico ha continuato a violare il diritto e gli standard internazionali. Innanzitutto, è stata ampiamente utilizzata per reati che non soddisfano la soglia dei "crimini più gravi" a cui l'uso della pena di morte deve essere limitato conformemente al diritto internazionale.[58] Tra questi, i reati di droga, i reati economici, come la corruzione, e gli atti che non possono essere considerati crimini soddisfacenti i requisiti previsti dal diritto internazionale dei diritti umani, come la "blasfemia". Persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato sono state condannate a morte nelle Maldive; in Myanmar la condanna è stata inflitta a imputati minori di 18 anni al momento del reato. In molti casi registrati da Amnesty International, le condanne a morte sono state imposte da tribunali istituiti in base a leggi di emergenza o per giudicare reati specifici al di fuori dei tribunali ordinari, anche attraverso procedimenti accelerati.

Il governo della Papua Nuova Guinea ha avviato una consultazione nazionale sulla pena di morte, in vista della sessione parlamentare di gennaio 2022, mentre la Malesia ha annunciato riforme legislative sulla pena capitale entro ottobre 2022. Il Re thailandese Maha Vajiralongkorn Badinthep Thearawangkun ha concesso la grazia in due diverse occasioni, riducendo significativamente il numero di persone detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. L'imminente minaccia di reintroduzione della pena di morte nelle Filippine ha avuto fine con l'annuncio dell'opposizione, da parte di tre importanti sostenitori della pena, al relativo progetto di legge.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

In **Bangladesh** hanno avuto luogo 5 esecuzioni: si tratta di un aumento significativo rispetto al 2020 (2). Quattro uomini sono stati messi a morte dopo essere stati condannati per omicidio, e un altro in relazione a un attentato dinamitardo del 2005. Amnesty International ha raccolto segnalazioni di 181 nuove sentenze

[58] Vedi pp. 14-15 nella Panoramica generale per informazioni più dettagliate.

capitali, tra cui due inflitte per reati di droga. Trentatré di queste sono state imposte senza la presenza dell'imputato e da tribunali speciali.[59]

I dati sull'uso della pena di morte in **Cina** hanno continuato ad essere classificati come segreto di stato, rendendo impossibile un controllo indipendente. Sulla base del suo monitoraggio, Amnesty International ritiene che il numero di condanne a morte inflitte e di esecuzioni avvenute durante l'anno sia rimasto nell'ordine delle migliaia. In una mossa che ha ulteriormente compromesso i pochi passi compiuti negli ultimi anni per migliorare la trasparenza, a luglio molte sentenze sono state selettivamente rimosse da un database online gestito dalla Corte suprema del popolo.[60] L'organizzazione ha rinnovato l'appello alle autorità cinesi per una piena trasparenza sul ricorso alla pena di morte e per rendere pubbliche le cifre.

La pena di morte nel paese è rimasta in vigore per 46 reati, compresi quelli non letali che non soddisfano la soglia dei "crimini più gravi" secondo il diritto e gli standard internazionali. Le informazioni e i rapporti raccolti da Amnesty International nel corso dell'anno hanno indicato che la pena di morte è stata imposta soprattutto per omicidi e, in misura minore, per reati di droga. Inoltre, in alcuni casi riscontrati durante l'anno vi è stato il rischio di violazioni del diritto a un processo equo e del divieto di applicare la pena capitale nei confronti di persone con disabilità mentali (psico-sociali) e intellettive.

Le notizie di esecuzioni per reati di droga sono sembrate aumentare ancora una volta nel periodo precedente alla Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, istituita e promossa dalle Nazioni Unite il 26 giugno.[61] Questo nonostante il fatto che, come dimostrato da recenti studi delle Nazioni Unite, tali scelte punitive violino i diritti umani e abbiano avuto un effetto particolarmente negativo sui settori più emarginati della società.[62] Alla vigilia della Giornata internazionale, la Corte suprema del popolo ha pubblicato nuove linee guida che evidenziano 10 casi conclusi dal 2020 "al fine di dimostrare pienamente l'intenzione politica della Corte del popolo di punire severamente i reati di droga in conformità alla legge".[63]

Due persone dei 10 casi selezionati sono stati messi a morte: tra questi un agricoltore, condannato dai tribunali della provincia di Sichuan, la cui sentenza è stata eseguita il 24 maggio. Inoltre, ad agosto la Corte superiore del popolo della provincia di Liaoning ha respinto il ricorso del cittadino canadese Robert Schellenberg, anch'egli condannato per traffico di droga.[64] Arrestato per la prima volta nel 2014, Robert Schellenberg è stato inizialmente condannato a 15 anni di reclusione nel novembre 2018. In appello, la Corte superiore ha ordinato un nuovo processo, ritenendo che la sentenza di condanna fosse troppo clemente. È stato quindi ritenuto colpevole per un concorso più grave nel reato e condannato a morte dopo un frettoloso processo durato un giorno nel 2019.[65] A ottobre, un uomo di Hong Kong è stato messo a morte a Shenzhen per traffico di droga.[66] La sua famiglia ha dichiarato ai media che gli erano stati diagnosticati abuso di polisostanze, allucinazioni e disturbi dell'adattamento e altre disabilità mentali, ma queste prove non sono state presentate né al processo né in appello.

Ha avuto luogo un'esecuzione per reati economici, la prima registrata dal 2015, un caso di una certa risonanza. Il 5 gennaio un ex dirigente di un'azienda finanziaria statale è stato condannato per aver ricevuto tangenti e condannato a morte dalla Corte intermedia del popolo n. 2 della municipalità di Tianjin. L'Alta corte del popolo della città di Tianjin ha respinto il suo appello il 21 gennaio e, dopo un frettoloso riesame del caso da parte della Corte suprema del popolo, è stato messo a morte: era il 29 gennaio, solo 24 giorni dopo la sentenza di condanna.[67] La rapidità del procedimento contro di lui ha fatto seguito alle modifiche apportate al Codice penale alla fine del 2020 ed evidenzia ancora una volta come le autorità cinesi

---

[59] Come i tribunali istituiti ai sensi del Law and Order Disruption Crimes (Speedy Trial) Act, 2002. Lo Special rapporteur delle Nazioni Unite sulle esecuzioni stragiudiziali, sommarie o arbitrarie ha affermato che i tribunali militari e altri tribunali speciali "non sono adatti a garantire il pieno rispetto degli standard del giusto processo come richiesto nei casi capitali" e "non dovrebbero avere il potere di emanare sentenze capitali". Special rapporteur sulle esecuzioni stragiudiziali, sommarie o arbitrarie, Rapporto, 9 agosto 2012, UN doc. A/67/275, par. 33.

[60] South China Morning Post, "Millions of court rulings removed from official Chinese database", 26 giugno 2021, scmp.com/news/china/politics/article/3138830/millions-court-rulings-removed-official-chinese-database; Dui Hua Human Rights Journal, "China: All State Security Judgments Purged from Supreme Court site", 26 luglio 2021, duihuahrjournal.org/2021/07/china-all-state-security-judgments.html

[61] Sohu.com, 控制未成年人吸贩毒并致人死亡 罪犯王涛今日被执行死刑, 17 giugno 2021, sohu.com/a/472596569_116237; China Courts, 株洲中院依法对一贩毒罪犯执行死刑, zzzy.chinacourt.gov.cn/article/detail/2021/12/id/6452782.shtml

[62] Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Rapporto: studio sull'impatto della problematica globale della droga sul godimento dei diritti umani, 14 settembre 2018, UN doc. A/HRC/39/39.

[63] Corte suprema del popolo, "2021 年十大毒品（涉毒）犯罪典型案例", 25 giugno 2021, court.gov.cn/zixun-xiangqing-310731.html

[64] Xinhuanet, "Chinese court upholds death sentence for Canadian drug smuggler", 10 August 2021, xinhuanet.com/english/2021-08/10/c_1310119486.htm

[65] Amnesty International, "China: Canadian sentenced to death in a one-day retrial – Robert Schellenberg" (Index: ASA 17/9729/2019), 23 gennaio 2019, amnesty.org/en/documents/asa17/9729/2019/en/

[66] Hong Kong Free Press, "China executes Hongkonger with history of mental illness over drug trafficking", 29 ottobre 2021, hongkongfp.com/2021/10/29/china-executes-hongkonger-with-history-of-mental-illness-over-drug-trafficking/

[67] Xinhuanet, "Update: China executes former Huarong chairman over graft", 29 gennaio 2021, xinhuanet.com/english/2021-01/29/c_139707900.htm

continuino a fare affidamento sulla pena di morte per inviare un messaggio pubblico, in particolare attraverso casi che coinvolgono ex funzionari statali e in relazione ai quali le reazioni dell'opinione pubblica al crimine sono state violente.[68]

Le autorità cinesi hanno enfatizzato l'uso della pena di morte anche in altri casi di notevole risonanza, per esempio nell'ambito delle misure di contenimento della pandemia di COVID-19:[69] la Corte intermedia del popolo di Harbin City a luglio ha condannato a morte un uomo, dopo averlo giudicato colpevole dell'omicidio, avvenuto all'inizio dell'anno, di un volontario che applicava alla lettera le norme sulla limitazione della circolazione delle persone.[70]

Le autorità cinesi hanno fatto ricorso alla pena capitale come strumento politico anche nella regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR). La pena capitale era stata imposta in pieno segreto anche negli anni precedenti, in seguito a procedimenti gravemente iniqui, come parte della cosiddetta "guerra del popolo" e delle campagne di "attacco duro", che hanno colpito le minoranze etniche, a prevalenza musulmana, della regione. Ad aprile sono state reiterate due condanne a morte, dopo che erano state sospese, a ex funzionari del governo locale condannati per "separatismo" e altri reati di condotta non violenta.

Il 20 agosto, l'Assemblea nazionale del popolo ha adottato una nuova legge per migliorare l'accesso all'assistenza legale in tutto il paese rendendo obbligatoria tale assistenza nei casi penali punibili con l'ergastolo e la pena di morte, qualora non fosse già stato incaricato un difensore privato.[71]

A causa della impossibilità di accedere alla **Corea del Nord** e a fonti di informazione indipendenti, Amnesty International ha continuato a non essere in grado di verificare i resoconti e le informazioni relative all'uso della pena di morte nel paese. L'organizzazione ritiene molto probabile che siano state eseguite e inflitte condanne a morte a un ritmo sostenuto, anche dopo processi sommari e per una serie di condotte che non soddisfano la soglia dei "crimini più gravi" a cui l'uso della pena di morte deve essere limitato ai sensi del diritto internazionale, o che non possono essere considerati come crimini che soddisfano i requisiti previsti dal diritto internazionale dei diritti umani.

I dati ufficiali forniti ad Amnesty International indicano che alla fine dell'anno 59 uomini, tra cui due cittadini cinesi, erano stati condannati a morte in **Corea del Sud**. Tutti per omicidio, e tra loro quattro in applicazione della legge militare. Il 26 febbraio, l'Assemblea nazionale ha adottato emendamenti legislativi che inaspriscono le pene per gli autori di abusi sui minori. L'emendamento codifica nuovamente il reato di omicidio di minori vittima di abuso, che è punibile con la morte, la reclusione con lavori forzati a vita o per almeno sette anni.[72] Il 7 ottobre 30 deputati dell'Assemblea nazionale hanno co-sponsorizzato e presentato un disegno di legge speciale sull'abolizione della pena di morte, che era ancora all'esame del Comitato legislativo e giudiziario del Congresso alla fine dell'anno.

A novembre, tre senatori e candidati alle elezioni nazionali delle **Filippine** che in precedenza avevano proposto e sostenuto la reintroduzione della pena capitale hanno annunciato di avere cambiato la propria posizione al riguardo e di essersi opposti a questa misura.[73] È stato inoltre riferito che in una lettera dell'8 novembre al segretario del senato, il senatore Panfilo Lacson ha ritirato la firma al disegno di legge n. 27 del senato, o "Legge per la reintroduzione della pena di morte nelle Filippine", e ha chiesto che il disegno non

---

[68] Ad esempio, Xinhuanet ha riferito che, nella revisione del suo caso, la Corte suprema del popolo ha ritenuto che il crimine fosse "estremamente grave in quanto l'ammontare delle tangenti di Lai era particolarmente elevato, la circostanza era decisamente grave data l'influenza sociale negativa causata, e conseguentemente la perdita per gli interessi dello stato e del popolo fosse assai significativa. Considerando le gravi circostanze del suo caso, Lai non merita indulgenza, nonostante [con la testimonianza resa] egli abbia collaborato alle indagini su altri reati".

[69] Il 7 febbraio 2020, la Commissione nazionale della salute, la Corte suprema del popolo, la Procura suprema del Popolo e il Ministero della Pubblica Sicurezza hanno emanato delle linee guida congiunte per "reprimere severamente gli atti illeciti e criminali di carattere sanitario durante il periodo di prevenzione e controllo dell'epidemia", stabilendo che le indagini e la repressione dei reati contro il personale medico e legati alla interruzione delle attività mediche fosse accelerata e severamente punita, anche attraverso la pena di morte. Consiglio di Stato, "关于做好新型冠状病毒肺炎疫情防控期间保障医务人员安全维护良好医疗秩序的通知", 8 febbraio 2020, nhc.gov.cn/yzygj/s7658/202002/4bb1763555f7443fa7d1b974bd417f4a.shtml

[70] Global Times, "Man who killed COVID-19 control volunteer in NE China sentenced to death", 15 luglio 2021, globaltimes.cn/page/202107/1228737.shtml

[71] National People's Congress, "New legislation improves China's public legal services", 23 agosto 2021, npc.gov.cn/englishnpc/c23934/202108/13e1bd32372c4c38bce8c20e6028a52c.shtml; China Laws Portal, "Legal Aid Law of China (2021) 法律援助法", chinajusticeobserver.com/law/x/legal-aid-law-of-china-20210820; la legge è entrata in vigore nel gennaio 2022.

[72] Yonhap News Agency, "New legislation toughens punishment for perpetrators of fatal child abuse", 28 febbraio 2021, en.yna.co.kr/view/AEN20210226011300315

[73] PhilStar, "Lacson, Sotto reverse long-standing support for death penalty", 4 novembre 2021, philstar.com/headlines/2021/11/04/2139033/lacson-sotto-reverse-long-standing-support-death-penalty; Inquirer, "Pacquiao blinks on death penalty but firm on stand vs same-sex marriage", 9 marzo 2021, newsinfo.inquirer.net/1512347/pacquiao-changes-tone-on-death-penalty-but-firm-on-stand-vs-same-sex-marriage

venisse più preso in considerazione dalle Commissioni di giustizia e diritti umani, oltre che con riferimento agli emendamenti costituzionali e alla revisione dei codici.[74]

Il governo del **Giappone** ha ripreso le esecuzioni dopo una pausa di 24 mesi. 3 uomini sono stati messi a morte il 21 dicembre, dopo essere stati condannati per omicidio in casi separati.[75] Le esecuzioni sono state effettuate nonostante fossero pendenti le istanze di due uomini per un nuovo processo, in violazione delle garanzie internazionali a tutela dei diritti di coloro che rischiano la pena di morte.[76]

I tribunali distrettuali hanno inflitto 3 nuove sentenze capitali. I dati ufficiali forniti ad Amnesty International indicano che altre 4 persone sono state condannate a morte dalla Corte suprema, tra cui una donna.[77] Al 31 dicembre, si ritiene che 117 persone fossero detenute nel braccio della morte. Secondo i dati ufficiali, 107 persone, tra cui sei cittadini stranieri, hanno visto confermata la loro sentenza di condanna a morte.

Nuove difficoltà legali hanno attirato l'attenzione sulle dure condizioni di detenzione in Giappone e sull'impatto della prassi di notificare l'esecuzione solo ore prima.[78] I condannati a morte hanno continuato a essere tenuti in isolamento e, in assenza di garanzie efficaci o di valutazioni psichiatriche regolari, le persone con disabilità mentali (psico-sociali) e intellettive hanno continuato a essere sottoposte alla pena di morte, in violazione del diritto e degli standard internazionali.[79]

MATSUMOTO KENJI

Matsumoto Kenji © foto privata

Matsumoto Kenji, che ha sviluppato un disturbo delirante mentre era detenuto in isolamento nel braccio della morte in Giappone, rimane a rischio di esecuzione. Alla fine dell'anno la sua richiesta di riesame era pendente. È stato condannato a morte per omicidio nel 1993 e la sua imputazione e condanna sono state confermate dalle corti d'appello nel 1996 e nel 2000. Ha una disabilità mentale (psico-sociale) di lunga data, dovuta all'avvelenamento da mercurio (malattia di Minamata) e precedente alla sua condanna, oltre a una disabilità intellettiva. Secondo il suo avvocato, questi elementi hanno giocato un ruolo importante durante l'interrogatorio della polizia e hanno portato a una "confessione" forzata. I tribunali hanno ripetutamente stabilito che è sufficientemente capace di intendere e di volere per essere condannato a morte e che la sua "confessione" era affidabile. Il suo avvocato sostiene che ora è paranoico e dissociato, oltre che non in grado di capire e partecipare ai processi che lo riguardano. Inoltre, non è in grado di comprendere la natura e lo scopo della condanna a morte che gli è stata inflitta.

Alla fine dell'anno Hakamada Iwao attendeva ancora l'inizio di un nuovo processo davanti all'Alta corte di Tokyo, dopo che la Corte suprema aveva finalmente rinunciato, nel dicembre 2020, a ogni ulteriore impedimento legale in tal senso. Condannato a morte nel 1968 dopo essere stato ritenuto colpevole in un processo iniquo e avere sviluppato una grave disabilità mentale (psico-sociale) mentre era nel braccio della morte, Hakamada è successivamente stato rilasciato e già dal 2014 è in attesa di un nuovo processo.

---

[74] Senato delle Filippine, "De Lima welcomes Lacson's withdrawal of death penalty bill, pushes anew for qualified reclusion perpetua", 15 novembre 2021, legacy.senate.gov.ph/press_release/2021/1115_delima2.asp

[75] Amnesty International, "Japan: Abhorrent executions crush hopes of progress under new prime minister", 21 dicembre 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/12/japan-abhorrent-executions-crush-hopes-of-progress-under-new-prime-minister/

[76] Consiglio economico e sociale, Risoluzione 1984/50: Salvaguardia n. 8 delle salvaguardie delle Nazioni Unite che garantiscono la protezione dei diritti di coloro che rischiano la pena di morte, adottata il 25 maggio 1984.

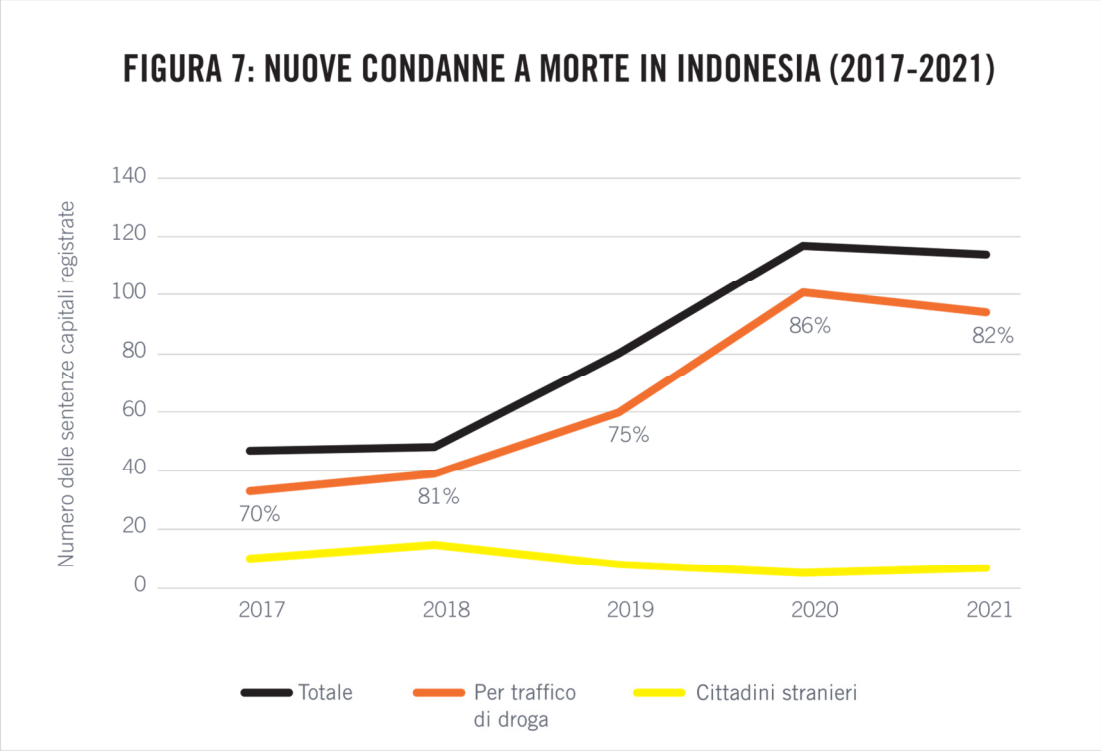
[77] CNN, "Japan's 'Black Widow' serial killer loses death sentence appeal", 30 giugno 2021, edition.cnn.com/2021/06/30/asia/japan-black-widow-serial-killer-intl-hnk/index.html

[78] Reuters, "Japan death row inmates sue over 'inhumane; same-day notification", 5 novembre 2021, reuters.com/world/asia-pacific/japan-death-row-inmates-sue-over-inhumane-same-day-notification-media-2021-11-05/; Japan News, "Death row inmate sues Japan govt to allow him to use colored pencils" (originally published by Yomiuri Shimbun), 8 ottobre 2021, the-japan-news.com/news/article/0007857694

[79] Comitato dei diritti dell'uomo, Commento generale 36 (2018) sull'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici relative al diritto alla vita, 3 settembre 2019, UN doc. CCPR/C/GC/36, par. 49.

In **India** non sono state registrate esecuzioni, rispetto alle 4 del 2020, dopo una pausa di quattro anni. I dati del Progetto 39A della National Law University di Delhi mostrano che il numero di sentenze capitali emesse nel 2021 (144) è quasi raddoppiato rispetto al totale del 2020 (77). La maggioranza dei casi totali riguardano reati sessuali e il numero di persone condannate a morte (488) è il più alto dal 2004.[80] Diversi stati hanno adottato emendamenti per consentire l'imposizione della pena di morte nei casi di decessi causati da liquori di contrabbando[81] e per stupro.[82]

L'elevato numero di nuove condanne a morte registrato da Amnesty International in **Indonesia** nel 2020 è stato riscontrato anche nel 2021, lasciando il totale annuo sostanzialmente invariato (almeno 117 nel 2020 e almeno 114 nel 2021). Questo dato è ancora più preoccupante alla luce delle restrizioni imposte alle udienze giudiziarie in presenza, introdotte a intermittenza dal 2020 in risposta alla pandemia di COVID-19.[83] Per il secondo anno, 94 o più dell'80% di tutte le condanne a morte sono state inflitte per reati di droga; 14 per omicidio e 6 per reati con finalità di terrorismo. 7 cittadini stranieri, tra cui una donna, sono stati condannati a morte.



Condanne a morte registrate in Indonesia per il periodo 2017-2021, con indicazione della percentuale di quelle inflitte per reati di droga e a cittadini stranieri (per qualsiasi reato).

Le informazioni ufficiali fornite ad Amnesty International hanno confermato che 19 persone, tra cui una donna, sono state condannate a morte nelle **Maldive**, a seguito dell'adozione di una nuova sentenza di condanna a morte per il delitto di omicidio il 12 ottobre.[84] Tre avevano esaurito i ricorsi interni. Sebbene la legge sulla protezione dei diritti dell'infanzia del novembre 2019, in vigore da febbraio 2020, vieti la pena di morte per i minori di 18 anni e preveda la commutazione della condanna a morte, alla fine dell'anno 5 minori all'epoca del reato si trovavano ancora rinchiusi nel braccio della morte.

---

[80] Project 39A, "Death penalty in India: Annual statistics report 2021", gennaio 2022, project39a.com/annual-statistics-page-2021, p. 60.
[81] Times of India, "Madhya Pradesh assembly passes death penalty in spurious liquor cases", 11 agosto 2021, timesofindia.indiatimes.com/articleshow/85229497.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst
[82] The Shakti Criminal Laws (Maharashtra Amendment) Bill, 2020. Times of India, "Maharashtra assembly unanimously OKs Shakti bill seeking death for rape", 24 dicembre 2021, timesofindia.indiatimes.com/articleshow/88463298.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst
[83] Fra marzo 2020 e dicembre 2021, Amnesty International ha registrato 135 sentenze capitali adottate all'esito di processi svoltisi online.
[84] Corrispondenza dell'ufficio del procuratore generale ad Amnesty International, 20 febbraio 2022. L'ufficio del procuratore generale ha ulteriormente corretto i dati precedenti, chiarendo che il numero di persone condannate a morte alla fine del 2019 e del 2020 era 18 e non 19, come riportato in precedenza .

Il Dipartimento di correzione della **Malesia** ha dichiarato che, al 12 ottobre, 1.359 persone erano detenute nel braccio della morte: di queste, 850 con sentenza definitiva e con la richiesta di grazia pendente, e 925 condannate per reati di droga.[85] Delle 850 persone con sentenza definitiva, 526 (il 62%) erano cittadini stranieri; di questi, 431 sono stati condannati per reati di droga, il che sorprendentemente rappresenta l'82% di tutti i cittadini stranieri condannati a morte con sentenza definitiva (526) e il 51% di tutte le persone con sentenza di morte passata in giudicato indipendentemente dalla nazionalità (850). Altri 84 dei 526 stranieri sono stati condannati per omicidio, otto per guerra contro il Sultano o i governanti della Malesia, due per rapimento e uno per reati implicanti l'uso di armi da fuoco.

I dati di un mese prima indicavano che dell'allora totale (1.366), 529 (il 39%) erano cittadini stranieri provenienti da 41 paesi; mentre dei cittadini malesi, 406 erano di etnia malese, 209 di etnia indiana, 181 di etnia cinese e 43 di altri gruppi etnici.[86] Inoltre, il Dipartimento di correzione ha dichiarato che, a settembre 2021, due dei 73 casi di droga, con una certa discrezionalità da parte dei giudici, si sono visti imporre le pene alternative dell'ergastolo e della fustigazione.[87] Ha anche fatto notare come tra il 2016 e il 1° settembre 2021 fosse stata concessa la grazia a 85 persone, di cui 47 condannati per reati di droga, 22 per omicidio e 2 per reati implicanti l'impiego di armi da fuoco.

Basandosi sui totali condivisi dal Dipartimento di correzione in risposta alle interrogazioni parlamentari, è probabile che tra novembre 2020 e ottobre 2021 siano state imposte almeno 35 nuove condanne a morte. Tale cifra, tuttavia, non tiene conto delle commutazioni e della grazia concesse nel corso dell'anno e, in virtù di ciò, è probabile che il dato sia superiore: lo stesso, in effetti, sembra coerente con quello pubblicato a novembre 2021 dal quotidiano *Star* sulla base di informazioni ufficiali, che indicano che nel corso dell'anno sono state emesse 76 nuove sentenze capitali.[88] Amnesty International ha raccolto notizie dei media in cui si riportano 14 nuove condanne a morte, tra cui quelle di tre donne e cinque persone condannate per traffico di droga.

Il 29 dicembre Datuk Seri Dr Wan Junaidi Tuanku Jaafar, Ministro del Dipartimento del Primo ministro (Parlamento e legge), ha annunciato che le conclusioni di una commissione speciale, istituita nel 2019, per considerare le alternative alla pena di morte sarebbero state presentate al Gabinetto e che il progetto di legge di modifica alle leggi nazionali sulla pena capitale sarebbe stato presentato in parlamento entro il terzo trimestre del 2022.[89] La moratoria ufficiale sulle esecuzioni stabilita a luglio 2018 ha continuato a essere osservata.

Un allarmante aumento del numero di condanne a morte di cui si ha riscontro è stato registrato in **Myanmar**, dove la pena di morte è diventata uno strumento dei militari per perseguire, intimidire e arrecare molestia a manifestanti e giornalisti. Prima del febbraio 2021, le condanne a morte erano sporadicamente inflitte per omicidio e di solito commutate attraverso provvedimenti di grazia "di massa". Tuttavia, il totale annuo del 2021 (almeno 86) costituisce un aumento sorprendente rispetto alla media annuale degli anni 2017-2020, in cui era inferiore a 10 (figura 8).[90] L'ultima esecuzione in Myanmar risale al 1988.

Poco dopo aver preso il potere con un colpo di stato il 1° febbraio, i militari hanno imposto lo stato di emergenza sotto l'autorità del presidente del Consiglio di amministrazione dello Stato, il generale maggiore Min Aung Hlaing, e il 16 marzo hanno emanato l'ordine di legge marziale 3/2021.[91] Tra le altre cose, l'ordine 3/2021 ha conferito a tribunali militari speciali o già esistenti l'autorità di processare civili per un'ampia gamma di reati compresi quelli per cui è prevista la pena di morte. Il tutto attraverso procedimenti sommari e

---

[85] Parlamento della Malesia, Seconda seduta, Terza legislatura del 14° Parlamento, Risposta scritta alla interrogazione n. 218.

[86] Parlamento della Malesia, Prima seduta, Quarta legislatura del 14° Parlamento, Risposta scritta alla interrogazione n. 143.

[87] A seguito della entrata in vigore il 15 marzo 2018 degli emendamenti alla Sezione 39B del Dangerous Drugs Act del 1952 che prevede la pena di morte con mandato obbligatorio. Parlamento della Malesia, Prima seduta, Quarta legislatura del 14° Parlamento, Risposta scritta alla interrogazione n. 219.

[88] Star, "Death sentences on a decline in Malaysia", 20 novembre 2021, thestar.com.my/news/focus/2021/11/28/death-sentences-on-a-decline-in-malaysia

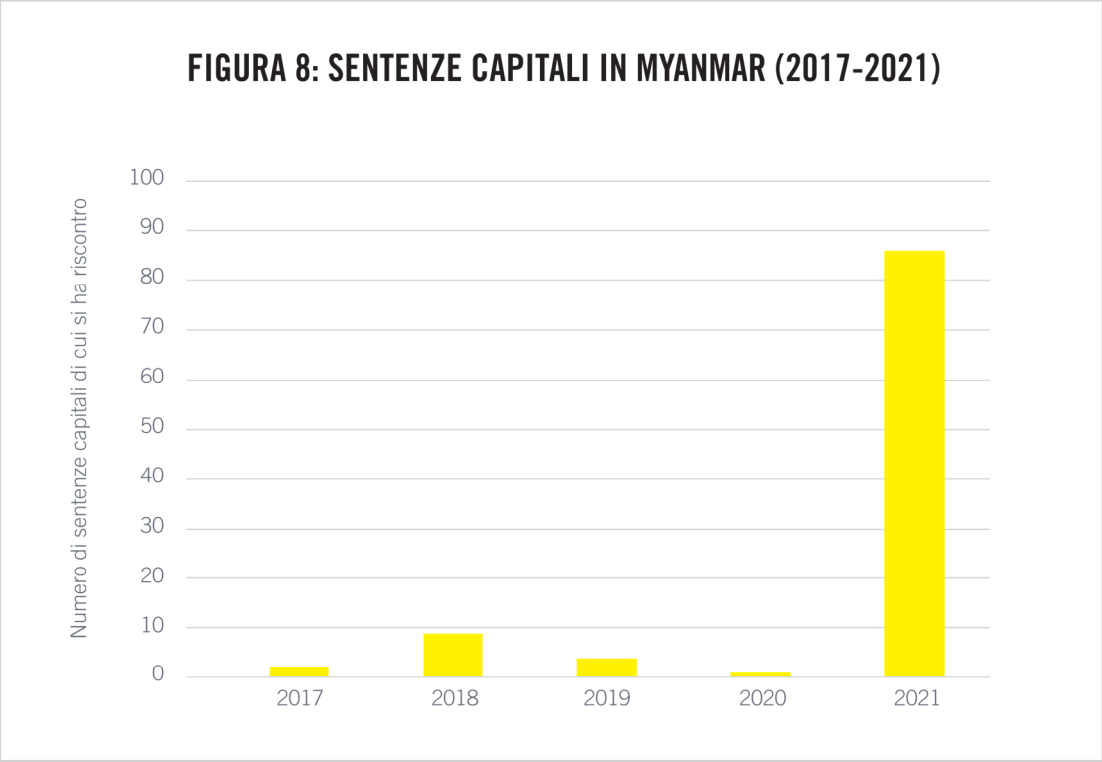
[89] Star, "Decision on abolishment of death penalty only after special committee submits findings, says law minister", 29 dicembre 2021, thestar.com.my/news/nation/2021/12/29/decision-on-abolishment-of-death-penalty-only-after-special-committee-submits-findings-says-law-minister

[90] Amnesty International, *Death Sentences and Executions in 2020* (Index: ACT 50/3760/2021), aprile 2021, amnesty.org/en/documents/act50/3760/2021/en/

[91] Ordine di legge marziale 3/2021, 16 marzo 2021, gnlm.com.mm/martial-law-order-3-2021/#article-title. In un rapporto del 2018, Amnesty International ha menzionato il generale Min Aung Hlaing tra coloro che dovrebbero essere indagati per crimini contro l'umanità nell'ambito di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione Rohingya nello Stato settentrionale di Rakhine. Amnesty International, "*We Will Destroy Everything": Military Responsibility for Crimes against Humanity in Rakhine State, Myanmar* (Index: ASA 16/8630/2018), 27 giugno 2018, amnesty.org/en/documents/asa16/8630/2018/en/

senza riconoscere il diritto di appello. I condannati a morte possono richiedere l'annullamento della decisione da parte del presidente del Consiglio di amministrazione dello stato.[92]

Amnesty International è venuta al corrente attraverso i media e altre fonti dell'esistenza di almeno 86 condanne a morte imposte da febbraio, per lo più annunciate dai media controllati dai militari. Le condanne a morte sono state inflitte da tribunali militari o, in un caso, da un tribunale minorile su rinvio di un tribunale militare. I resoconti indicano che almeno 26 imputati siano stati processati e condannati in contumacia, almeno due fossero adolescenti al momento del presunto reato e un uomo sia stato segnalato come affetto da una grave disabilità mentale (psico-sociale).[93] Le informazioni disponibili attestano la sommarietà dei procedimenti e che gli imputati non hanno potuto avere accesso a una difesa legale.[94]



Totale annuo delle condanne a morte note nel periodo 2017-2021.

Per il secondo anno consecutivo, in **Pakistan** non sono state registrate esecuzioni. Amnesty International ha raccolto segnalazioni relative a 129 nuove condanne a morte inflitte durante l'anno: un aumento significativo rispetto al totale registrato nel 2020 (49). Tuttavia, è probabile che il numero reale sia più alto. L'aumento è in parte legato alla ripresa dei processi, che nel 2020 erano andati a rilento a causa della pandemia da COVID-19. Sul totale, 102 sono state inflitte per omicidio, 18 per stupro, 7 per "blasfemia" (anche nei confronti di una donna) e 2 per reati di droga. I tribunali antiterrorismo hanno inflitto 25 delle condanne registrate e 27 sono state imposte da altri tribunali speciali, tra cui i Model Criminal Trial Courts, tribunali speciali istituiti nel 2019 per gestire l'arretrato dei procedimenti penali.

Il 10 febbraio la Corte suprema ha commutato le condanne a morte di tre persone a cui erano state diagnosticate gravi disabilità mentali (psico-sociali) e ha vietato l'uso della pena di morte a persone che non hanno più "le funzioni mentali superiori per apprezzare la logica e le ragioni dietro la sentenza capitale

[92] Per una analisi più approfondita, v. International Commission of Jurists, "Myanmar: Martial law is Another Dangerous Escalation of Repression", 17 marzo 2021, icj.org/myanmar-martial-law-is-another-dangerous-escalation-of-repression/; "Myanmar: A year after military takeover, no rule of law or judicial independence", 10 febbraio 2022, icj.org/myanmar-a-year-after-military-takeover-no-rule-of-law-or-judicial-independence/

[93] Irrawaddy, "Myanmar Regime Hands Mentally Ill Man Death Sentence", 14 aprile 2021, irrawaddy.com/news/burma/myanmar-regime-hands-mentally-ill-man-death-sentence.html

[94] Per esempio, Irrawaddy, "Myanmar Junta Using Prison Courts to Try Political Prisoners", 9 aprile 2021, irrawaddy.com/news/burma/myanmar-junta-using-prison-courts-try-political-prisoners.html

emessa".[95] A marzo, la Corte suprema ha commutato la pena capitale imposta nel 1998 a un uomo che aveva 17 anni al momento del reato.[96] Il 3 giugno l'Alta corte di Lahore ha assolto e ordinato il rilascio di Shafqat Emmanuel e Shagufta Kausar. L'uomo e la donna hanno rischiato l'esecuzione dopo essere stati accusati e condannati nell'aprile 2014 per aver inviato messaggi "blasfemi" a un chierico della moschea, da un telefono contenente una scheda sim registrata a nome di Shagufta. La coppia ha sempre negato tutte le accuse. Il loro ricorso doveva essere discusso nell'aprile 2020, sei anni dopo la condanna, ma è stato rinviato a causa della pandemia. I giudici avevano ulteriormente rinviato l'udienza due volte all'inizio del 2021, giustificando il rinvio con la conclusione dell'orario di udienza per la giornata.[97]

Il 30 luglio, la Corte suprema della **Papua Nuova Guinea** ha annullato un'ordinanza del 2017 della Corte nazionale che aveva stabilito una sospensione temporanea delle esecuzioni, in quanto non esisteva una procedura efficace per l'esercizio del diritto di presentare istanza di grazia, come garantito dalla Costituzione e dal diritto internazionale.[98] Rivedendo la decisione, la Corte suprema ha ritenuto che il tribunale di grado inferiore avesse erroneamente raggiunto la sua conclusione dopo avere condotto un'inchiesta – e non un procedimento giudiziario – ai sensi dell'Ordine 23, Regola 8 della Corte nazionale; inoltre i diritti umani dei detenuti nel braccio della morte non sarebbero stati violati, in quanto già nel 2017 erano stati compiuti degli sforzi per rendere funzionante il Comitato consultivo sul potere della Misericordia, dopo ritardi "dovuti a fattori amministrativi e politici".[99] Con la revoca dell'ordine, a 14 uomini condannati a morte con sentenza definitiva è stata concessa la possibilità di chiedere la grazia prima dell'esecuzione.[100] Altri quattro, condannati a morte, erano fuggiti dalla detenzione. All'inizio dell'anno il governo ha annunciato che avrebbe avviato una consultazione nazionale per la revisione delle norme che regolano l'uso della pena di morte durante l'undicesima sessione del parlamento nel 2022.[101]

Per il secondo anno consecutivo a **Singapore** non vi sono state esecuzioni, a causa di ricorsi pendenti e restrizioni legate alla pandemia da COVID-19.[102] L'esecuzione del cittadino malese Nagaenthran K Dharmalingam era prevista per il 10 novembre, ma è stata bloccata un giorno prima perché è risultato positivo al virus;[103] alla fine dell'anno risultava ancora sospesa per via dei ricorsi in suo favore ancora pendenti. Condannato alla pena di morte con mandato obbligatorio nel 2010 per aver importato a Singapore 42,72 grammi di diamorfina (eroina) nel 2009. Gli esperti medici che avevano visitato Nagaenthran K Dharmalingam negli anni 2013, 2016 e 2017 gli avevano riscontrato un quoziente intellettivo da funzionamento intellettivo limite e altri deficit cognitivi.[104]

L'Alta corte di Singapore ha respinto i ricorsi presentati da diversi uomini condannati a morte, anche quando si contestava la possibile violazione da parte delle autorità carcerarie delle comunicazioni private tra avvocato e cliente.[105] Nei ricorsi si adduceva anche il trattamento arbitrario e discriminatorio a cui sarebbero stati sottoposti pregiudicati di cittadinanza malese durante le indagini e il conseguente processo per reati di droga.[106]

10 nuove sentenze capitali sono state inflitte, tutte con mandato obbligatorio. 8 uomini sono stati condannati a morte per traffico di droga: fra essi, due condannati per trasporto di droga (imputati come "corrieri") che non avevano ricevuto un certificato di assistenza sostanziale all'azione penale. Per via degli emendamenti alla legge sull'abuso di droghe entrati in vigore dal 2013, i giudici di Singapore dispongono di una certa

---

[95] Corte suprema del Pakistan, Civil Review Petition 420_2016, 10 febbraio 2021, supremecourt.gov.pk/downloads_judgements/c.r.p._420_2016.pdf, par.66.

[96] Express Tribune, "SC commutes sentence of convict on death row for 23 years", 29 marzo 2021, tribune.com.pk/story/2292034/sc-commutes-sentence-of-convict-on-death-row-for-23-years

[97] Amnesty International, "Pakistan: Christian couple acquitted, taken off death row – Shafqat Emmanuel and Shagufta Kausar" (Index: ASA 33/4401/2021), 6 luglio 2021, amnesty.org/en/documents/asa33/4401/2021/en/

[98] Corte nazionale della Papua Nuova Guinea, Rafforzamento dei diritti basilari in forza della Sezione 57 dello stato indipendente della Papua Nuova Guinea, PGNC 266; N6939, 12 ottobre 2017.

[99] Corte suprema della Papua Nuova Guinea, *Independent State of Papua New Guinea v. Tamate*, PGSC 54; SC2132, 30 luglio 2021, par. 99.

[100] Post-Courier, "14 Death Row Prisoners To Be Executed: Pokanis", 12 agosto 2021, postcourier.com.pg/14-death-row-prisoners-to-be-executed-pokanis/

[101] National (Fiji), "No rush for death penalty: Papua New Guinea PM", 21 luglio 2021, thenational.com.pg/no-rush-for-death-penalty-pm/. Il parlamento ha esaminato e adotatto una nuova legge per abolire la pena di morte per tutti i reati il 22 gennaio 2022.

[102] Servizio penitenziario di Singapore, Servizio penitenziario di Singapore, Statistiche annuali 2021, 9 febbraio 2022, sps.gov.sg/news-about-us/in-the-news/sps-annual-statistics-release-for-2021

[103] Today, "M'sian drug trafficker gets last-minute stay of death penalty after testing positive for Covid-19", 10 novembre 2021, todayonline.com/singapore/msian-drug-trafficker-gets-last-minute-stay-death-penalty-after-testing-positive-covid-19

[104] Amnesty International, "Singapore: Unlawful execution set for Malaysian national: Nagaenthran K. Dharmalingam" (Index: ASA 36/4946/2021), 3 novembre 2021, amnesty.org/en/documents/asa36/4946/2021/en/

[105] Alta corte di Singapore, *Syed Suhail Bin Syed Zin and Others v. Attorney-General and Another*, [2021] SGHC 59, 16 marzo 2021, elitigation.sg/gd/s/2021_SGHC_59

[106] Alta corte di Singapore, *Syed Suhail Bin Syed Zin and Others v. Attorney-General*, [2021] SGHC 274, 2 dicembre 2021, elitigation.sg/gd/s/2021_SGHC_274

discrezionalità nel giudicare casi in cui il ruolo dell'imputato sia limitato al trasporto di droga ("corriere") e il pubblico ministero abbia rilasciato un certificato di assistenza sostanziale all'azione penale che possa efficacemente bloccare ulteriori attività criminali; così come nei confronti di coloro che manifestino disabilità mentali o intellettive capaci di compromettere la capacità di intendere e di volere nell'ambito di azioni od omissioni in relazione al reato. Ciò viola la presunzione di innocenza e altri standard internazionali per assicurare il diritto a un processo equo. Un cittadino straniero, malese, era tra i detenuti nel braccio della morte per reati di droga.

Amnesty International ha raccolto notizie relative a 8 nuove condanne a morte inflitte in **Sri Lanka** nel corso dell'anno, tra cui una per reati di droga. Tuttavia, è probabile che la cifra reale sia significativamente più alta. La Corte suprema ha esteso fino a luglio 2022 - al fine di fermare la ripresa delle esecuzioni autorizzata dall'allora presidente Maithripala Sirisena nel giugno 2019 [107] - l'ordine di sospensione adottato originariamente per consentire l'esame di ricorsi in cui si contestava che quattro prigionieri sarebbero stati arbitrariamente selezionati, che l'ordine di esecuzione sarebbe rimasto segreto e che i preparativi avrebbero violato i diritti dei condannati a morte. A ottobre, il parlamento ha approvato un emendamento al Codice penale per escludere dall'imposizione della pena di morte i minori di 18 anni al momento del reato.[108]

A **Taiwan** sono state inflitte due nuove condanne a morte per omicidio, in calo rispetto alle cinque del 2020.[109] 45 persone sono state condannate a morte e per 38 di loro, tra cui una donna, la sentenza è diventata definitiva. Nel corso dell'anno sono state commutate le condanne a morte di sei persone. L'11 novembre l'Alta Corte di Taiwan ha commutato la condanna a morte inflitta a una donna un anno prima, dopo aver preso in considerazione la diagnosi di una grave depressione che l'aveva colpita al momento di commettere il reato.[110] La Commissione di giustizia transitoria ha scagionato postumo cinque uomini che erano stati processati sommariamente durante la legge marziale d'emergenza e messi a morte nel 1970.[111]

Il numero di persone condannate a morte in **Thailandia** è diminuito significativamente per il terzo anno consecutivo, dopo che il re Maha Vajiralongkorn Badinthep Thearawangkun ha concesso la grazia in due distinte occasioni. I dati ufficiali ricevuti da Amnesty International indicano che, in seguito alla promulgazione del decreto di grazia reale del 27 luglio 2021, 37 uomini, tra cui 15 condannati per traffico di droga, e quattro donne, tutte condannate per traffico di droga, hanno visto commutare la loro condanna a morte.[112] Altre 23 persone hanno visto la loro pena commutata dopo l'emanazione del Decreto reale di grazia in occasione del compleanno di S.M. Re Bhumibol Adulyadej Il Grande, della Festa nazionale e della Festa del papà nel dicembre 2021.

I dati del Dipartimento di correzione indicano che 158 persone si trovavano nel braccio della morte alla fine dell'anno, un terzo in meno rispetto alla fine del 2020 (235).

Il 26 agosto l'Assemblea legislativa di **Tonga** ha esaminato il disegno di legge (modificativo) del 2021 sul controllo delle droghe illecite. Le disposizioni per punire alcuni reati con la pena di morte con mandato obbligatorio sono state rimosse prima dell'adozione del disegno di legge.[113]

Il **Vietnam** ha continuato a classificare i dati sull'uso della pena di morte come segreto di stato. In un rapporto al Comitato giudiziario dell'Assemblea nazionale relativo al periodo compreso tra il 1° ottobre 2020 e il 31 luglio 2021, il governo ha sottolineato che il numero di persone condannate a morte è aumentato, in poco tempo, di quasi il 30%, e che 11 strutture per le esecuzioni con iniezione letale sono state utilizzate per mettere a morte persone provenienti da altre località, una volta lì trasferite.[114] Secondo il rapporto, una persona condannata a morte è morta a causa del contagio da COVID-19.

Sebbene il rapporto offra alcuni spunti di riflessione su un sistema capitale altrimenti tenuto segreto, le informazioni in esso pubblicate non possono essere verificate in modo indipendente e non consentono una

---

[107] Colombo Gazette, "Stay order on death penalty extended", 11 febbraio 2021, colombogazette.com/2021/02/11/stay-order-on-death-penalty-extended/

[108] Penal Code (Amendment) Act, No.25 pf 2021, pubblicato il 29 ottobre 2021, documents.gov.lk/files/act/2021/10/25-2021_E.pdf

[109] Per maggiori informazioni, v. Taiwan Alliance to End the Death Penalty, taedp.org.tw/

[110] Taiwan Focus, "High court commutes mother's death sentence for murdering children to life in prison", 11 novembre 2021, focustaiwan.tw/society/202111110014

[111] Taiwan Focus, "Taiwan exonerates 5 executed White Terror-era political prisoners", 10 marzo 2021, focustaiwan.tw/politics/202110030006

[112] Comunicazione ufficiale del Dipartimento di correzione ad Amnesty International, ricevuta il 21 gennaio 2022.

[113] Parlamento di Tonga, "Parliament passes the Illicit Drugs Control Bill 2021 but did not endorse the death penalty", 1° settembre 2021, parliament.gov.to/media-centre/latest-news/latest-news-in-english/842-parliament-passes-the-illicit-drugs-control-bill-2021-but-did-not-endorse-the-death-penalty

[114] Committee for HIV/AIDS Prevention and Control and the Prevention and Control of Drugs and Prostitution, "Nhiều khó khăn trong thi hành án tử hình", 11 settembre 2021, tiengchuong.chinhphu.vn/nhieu-kho-khan-trong-thi-hanh-an-tu-hinh-11335972.htm

valutazione accurata del numero di condanne a morte, esecuzioni e persone detenute nel braccio della morte nel 2021 o negli anni precedenti.

Amnesty International ha continuato a monitorare i rapporti sull'uso della pena di morte durante l'anno, ma è riuscita a raccogliere informazioni solo su 119 nuove sentenze capitali, in quello che sembra essere un aumento rispetto al 2020. 93 di queste sono state inflitte per reati di droga.

Il 15 febbraio è entrata in vigore la risoluzione 03/2020 del Consiglio giudiziario della Corte suprema del popolo, adottata il 30 dicembre 2020.[115] Con questo strumento, la Corte ha fornito indicazioni sulle circostanze in cui i giudici possono imporre un trattamento sanzionatorio più lieve della pena di morte quando puniscono reati economici. Ciò avviene quando l'imputato ha restituito spontaneamente almeno tre quarti dei beni sottratti e ha collaborato attivamente con le autorità nelle indagini sul reato.

[115] Consiglio dei giudici della Corte suprema del popolo, Risoluzione 03/2020/NQ-HDTP, 30 dicembre 2020, thuvienphapluat.vn/van-ban/Trach-nhiem-hinh-su/Nghi-quyet-03-2020-NQ-HDTP-ap-dung-quy-dinh-cua-Bo-luat-Hinh-su-ve-toi-pham-tham-nhung-449286.aspx

EUROPA E ASIA CENTRALE

TENDENZE REGIONALI

- Il presidente del Kazakistan ha promulgato una legge che prevede l'abolizione della pena di morte per tutti i reati.
- L'Armenia ha ratificato il Secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici relativo all'abolizione della pena di morte.
- La Bielorussia è rimasta l'unico paese nella regione a portare a termine esecuzioni.[116]
- La Federazione Russa e il Tagikistan hanno continuato a osservare una moratoria sulle esecuzioni.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
BIELORUSSIA	1+	1	1
FEDERAZIONE RUSSA	0	0	0
KAZAKISTAN	0	0	1
TAGIKISTAN	0	0	0

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Amnesty International ha ricevuto conferme sul fatto che le autorità della **Bielorussia** abbiano messo a morte Viktar Paulauin a maggio 2021. La Corte regionale di Vitebsk in agosto lo ha confermato, fornendo un certificato di morte alla famiglia in cui si riporta che l'esecuzione ha avuto luogo.[117] Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite aveva richiesto alla Bielorussia di non eseguire la sentenza capitale mentre stava esaminando il suo caso; in circostanze simili il Comitato aveva ritenuto che questa prassi costituisse una violazione degli obblighi assunti dalla Bielorussia in quanto stato parte del Primo protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici.[118] Nel luglio 2019 la Corte regionale di Vitebsk aveva ritenuto Viktar Paulau colpevole per il delitto di omicidio e lo aveva condannato alla pena di morte. La Corte suprema aveva poi confermato il capo di imputazione e la sentenza nel novembre dello stesso anno.[119]

A settembre 2021, il canale governativo STV ha diffuso la notizia dell'esecuzione di Viktar Skrundzik.[120] Nello stesso mese la sorella ha confermato di avere ricevuto per l'ultima volta una lettera da Viktar il 19 agosto e aveva perfino temuto per l'esecuzione. Alla fine dell'anno le autorità non ne avevano ancora dato conferma alla famiglia. La Corte regionale di Minsk aveva ritenuto Viktar responsabile dell'omicidio di due persone più anziane, e lo aveva nuovamente condannato a morte in un nuovo processo svoltosi a gennaio.[121]

In aprile, il presidente Alyaksandr Lukashenka ha concesso la grazia ai fratelli Illia Kostseu, di anni 22, e Stanislau Kostseu, di anni 20.[122] I due erano stati condannati a morte nel gennaio 2020 dopo che la Corte

[116] L'ultima volta che uno stato della regione (l'Uzbekistan) ha eseguito una sentenza capitale è stata nel 2005.
[117] Human Rights Center Viasna, post di Facebook, 17 marzo 2022, facebook.com/niepakaranniu/posts/847695779959663: "Death sentence to Victor Pavlov was executed" (traduzione di Facebook dal bielorusso).
[118] Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani,"Belarus: UN Human Rights Committee condemns execution", 11 marzo 2022, ohchr.org/en/press-releases/2022/03/belarus-un-human-rights-committee-condemns-execution, paragrafo 8.
[119] Amnesty International, "Viktar Paulau may have been executed" (Index: EUR 49/4288/2021), 17 giugno 2021, amnesty.org/en/documents/eur49/4288/2021/en/
[120] Human Rights Center Viasna, "Death convict Viktar Skrundzik executed, state-owned TV reports", 6 settembre 2021, spring96.org/en/news/104882
[121] Human Rights Center Viasna, "Man re-sentenced to death after retrial in Sluck", 15 gennaio 2021, dp.spring96.org/en/news/101329
[122] Amnesty International, "Stanislau and Illia Kostseu granted clemency" (Index: EUR 49/4338/2021), 24 giugno 2021, amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/07/EUR4943382021ENGLISH.pdf

regionale di Mahilyou li aveva ritenuti responsabili per il delitto di omicidio. I familiari hanno confermato la notizia: dopo che i due uomini erano stati trasferiti in una prigione a Žodzina, avevano potuto far loro visita per la prima volta in agosto.[123] Secondo lo Human Rights Center Viasna, la pena è stata commutata in ergastolo, eppure nessun'altra informazione è stata resa disponibile.[124] Dalla salita al potere di Alyaksandr Lukashenka nel 1994 a un solo condannato a morte è stata concessa la grazia.

Viktar Serhil era l'unica persona, alla fine del 2021, a trovarsi nel braccio della morte in Bielorussia. Tuttavia, il rischio di una sua esecuzione era imminente dopo che la sua condanna a morte è stata confermata dalla Corte suprema nel gennaio 2020.[125]

Nel suo rapporto di maggio, tra le altre osservazioni, la Special rapporteur delle Nazioni Unite sullo stato dei diritti umani in Bielorussia ha evidenziato che desta particolari preoccupazioni la segretezza in cui sono svolte le esecuzioni nel paese. Ha sottolineato che le autorità hanno continuato a mettere a morte i condannati senza comunicare preventivamente la data dell'esecuzione ai prigionieri o alle loro famiglie.[126]

A luglio il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato i pareri sul caso di Aleksei Mikhalenya, arrivando alla conclusione che la Bielorussia avrebbe violato il diritto alla vita, il diritto alla libertà individuale e il diritto a un processo equo ascritti all'imputato e garantiti dagli artt. 6, 9, par. 3, 14, parr. 2 e 3, lett. e) del Patto internazionale sui diritti civili e politici.[127] Nonostante nel febbraio 2018 il Comitato abbia chiesto alla Bielorussia di non eseguire la condanna a morte di Aleksei Mikhalenya mentre la sua comunicazione era all'esame del Comitato, l'esecuzione ha avuto luogo a Minsk nello stesso anno; le autorità bielorusse non ne hanno rivelato la data esatta. Il Comitato ha concluso che, non rispettando la sua richiesta di misure provvisorie, la Bielorussia ha violato i suoi obblighi in quanto stato parte del Primo protocollo facoltativo al Patto.[128]

Il 29 dicembre il presidente del **Kazakistan**, Kassym-Jomart Tokayev, ha promulgato una legge che rimuove la pena di morte dalla lista di pene previste dal codice penale e da tutti gli altri atti legislativi, abolendo così effettivamente la pena di morte per tutti i reati.[129] Il disegno di legge disponeva la commutazione per l'ultima condanna a morte rimasta.

---

[123] Human Rights Center Viasna, "'No more fear they can be taken out for execution'. The Kostseu brothers meet with family for first time after pardon", 18 agosto 2021, dp.spring96.org/en/news/104711

[124] Human Rights Center Viasna, "'No more fear they can be taken out for execution'. The Kostseu brothers meet with family for first time after pardon", 18 agosto 2021, dp.spring96.org/en/news/104711

[125] Amnesty International, "Belarus must not execute Viktar Serhil" (Index: EUR 49/1845/2020), 19 febbraio 2020, amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/05/EUR4918452020ENGLISH.pdf

[126] Rapporto dello Special Rapporteur sullo stato dei diritti umani in Bielorussia, 4 maggio 2021, UN doc. A/HRC/47/49, par. 32.

[127] Comitato dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, Osservazioni adotatte dal Comitato ai sensi dell'art. 5, par. 4, del Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici, con riguardo alla comunicazione n. 3105/2018, 21 settembre 2021, UN doc. CCPR/C/132/D/3105/2018, parr. 8.1-9.

[128] Comitato dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, Osservazioni adotatte dal Comitato ai sensi dell'art. 5, par. 4, del Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici, con riguardo alla comunicazione n. 3105/2018, 21 settembre 2021, UN doc. CCPR/C/132/D/3105/2018, par. 9.

[129] Il vice primo ministro del Kazakistan ha confermato in una lettera ad Amnesty International che la nuova legge sull'abolizione della pena di morte è stata pubblicata sul quotidiano ufficiale Egemen Kazakistan il 30 dicembre 2021.

MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

TENDENZE REGIONALI

- Rispetto al 2020 le esecuzioni registrate sono aumentate del 19% nell'intera regione. Il 60% delle condanne a morte eseguite è avvenuto in Iran.
- Le esecuzioni sono aumentate notevolmente in Iran, Arabia Saudita e Yemen, mentre sono diminuite in Iraq e significativamente calate in Egitto.
- Si è registrato un incremento del 32% nelle sentenze capitali, con un'impennata in Egitto, Iraq e Libano.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
ALGERIA	0	9	1.000
ARABIA SAUDITA	65	8+	32+
BAHREIN	0	0	26
EGITTO	83+	356+	+
EMIRATI ARABI UNITI	1+	9+	+
GIORDANIA	0	11+	122+
IRAN	314+	+	+
IRAQ	17+	91+	8.000+
ISRAELE[130]	0	0	0
KUWAIT	0	5+	+
LIBANO	0	12+	+
LIBIA	0	+	+
MAROCCO/SAHARA OCCIDENTALE[131]	0	1	82
OMAN	+	+	+
PALESTINA (STATO DI)	0	21+[132]	215+
QATAR	0	+	+
SIRIA	24+	+	+
TUNISIA	0	3+	89+
YEMEN	14+	298+	+

[130] Amnesty International classifica Israele come abolizionista per reati comuni poiché la legislazione del paese prevede la pena di morte solo per crinmini eccezionali, come quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali. L'ultima esecuzione è avvenuta nel 1962.
[131] Amnesty International classifica il Marocco/Sahara Occidentale come abolizionista per reati ordinari poiché la legislazione del paese prevede la pena di morte solo per crimini eccezionali, come quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali. L'ultima esecuzione è avvenuta nel 1993.
[132] Tali condanne a morte sono state imposte da tribunali guidati dall'amministrazione *de facto* di Hamas nella Striscia di Gaza.

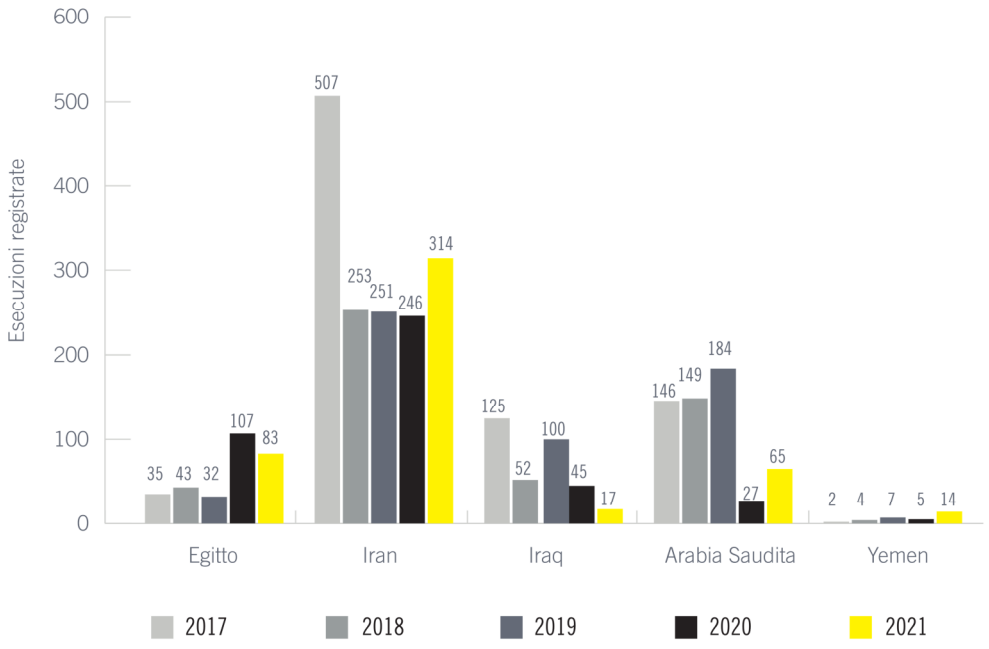
Nel 2021 l'uso della pena di morte in Medio Oriente e Africa del Nord è cresciuto. Le esecuzioni registrate sono aumentate del 19%, da 437 nel 2020 a 520 nel 2021; si è assistito, inoltre, a un incremento del 32% delle sentenze capitali, da 632 nel 2020 a 834 nel 2021.

Amnesty International ha registrato esecuzioni in 7 paesi della regione: Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Siria e Yemen. L'aumento complessivo delle sentenze capitali eseguite nel 2021 riflette il forte incremento avvenuto in Iran, con un aumento del 28% (da 246 nel 2020 a 314 nel 2021), e in Arabia Saudita, dove le esecuzioni sono più che raddoppiate (da 27 a 65). In Yemen, le sentenze capitali eseguite dall'amministrazione *de facto* degli Huthi sono quasi triplicate, da 5 nel 2020 a 14 nel 2021. Un'esecuzione di massa di 24 persone è stata registrata in Siria, dove la mancanza di informazioni ha impedito all'organizzazione di riportare un dato certo per il 2021. Per contro, in altri paesi, le esecuzioni sono diminuite, calando del 22% in Egitto, da 107 nel 2020 a 83 nel 2021, e scendendo drasticamente in Iraq, con un decremento del 62%, da 45 a 17. In Iran è avvenuto il 60% delle esecuzioni registrate in tutta la regione.

A differenza dell'anno precedente, in cui non si erano registrate esecuzioni, gli Emirati Arabi Uniti hanno messo a morte almeno una persona, mentre in Qatar, dove era stata eseguita una sentenza capitale nel 2020, non ne sono avvenute.

Amnesty International ha rilevato che condanne a morte sono state imposte in tutta la regione a eccezione di Israele, che è abolizionista per i reati ordinari[133], e del Bahrein. Rispetto all'anno precedente sono aumentate in quasi tutti i paesi che applicano la pena capitale: in modo significativo in Egitto (da 264 a 356), Iraq (da 27 a 91) e Libano (da una a 12), meno in Yemen (da 269 a 298), mentre sono diminuite in Tunisia (da 8 a 3).

FIGURA 9: ESECUZIONI IN EGITTO, IRAN, IRAQ, ARABIA SAUDITA E YEMEN (2017-2021)



[133] Paesi le cui leggi prevedono la pena di morte solo per reati eccezionali come quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

A febbraio, in **Algeria**, il tribunale penale di Dar El Beida, ad Algeri, ha comminato la pena di morte a otto uomini, sette dei quali in contumacia, dopo averli condannati per il rapimento, la tortura e la decapitazione, avvenuti nel 2014, di una guida alpinistica francese. Il processo è durato un giorno solo,[134] sollevando serie preoccupazioni sull'iniquità del procedimento.

Sebbene il paese sia classificato da Amnesty International come abolizionista *de facto*, l'**Algeria** ha continuato a detenere nelle sue carceri almeno 1.000 persone condannate a morte.

In **Bahrein** la Corte di cassazione ha annullato una sentenza inflitta a un uomo che nel 2019 era stato condannato a morte da un tribunale penale per aver ucciso, l'anno precedente, il cognato. La decisione è stata presa dopo che una perizia ha certificato che l'uomo era affetto da disturbo bipolare. La Corte ne ha poi disposto il ricovero in un reparto psichiatrico.[135]

Nonostante nel 2021 il numero di esecuzioni registrate in **Egitto** sia diminuito del 22% (da 107 nel 2020 a 83 nel 2021), il paese continua a essere uno dei principali esecutori. Almeno otto persone fra quelle messe a morte erano donne. Alcune esecuzioni sono avvenute in segreto, con familiari e parenti deliberatamente non informati e a cui sono state negate le ultime visite, contravvenendo così anche alla legge egiziana.

Almeno 356 persone sono state condannate a morte dai tribunali egiziani nel 2021, con un aumento del 34% rispetto al 2020 (almeno 264). Si tratta del numero più alto di condanne a morte che Amnesty International ha potuto registrare nel mondo lo scorso anno.

Il 25 ottobre il presidente Abdel Fattah al-Sisi ha annunciato che non avrebbe prorogato lo stato di emergenza dichiarato nel 2017. Questa decisione finirà, prima o poi, per eliminare lo svolgimento dei processi nei tribunali di emergenza per la sicurezza dello stato (ESSC) creati grazie alle leggi speciali che, tra l'altro, hanno inflitto condanne a morte al termine di procedimenti rivelatisi gravemente iniqui. Se con la fine dello stato di emergenza le autorità non hanno più assegnato nuovi casi agli ESSC, i processi non conclusi hanno continuato a svolgersi in quelle sedi.[136] Al momento della revoca dello stato di emergenza erano almeno 36 gli individui a rischio di esecuzione già giudicati colpevoli e condannati a morte dagli ESSC a seguito di procedimenti iniqui e senza possibilità di appello, mentre per altri imputati i processi per reati capitali erano ancora in corso.[137] A luglio, un tribunale di emergenza per la sicurezza dello stato di Rashed si è basato su "confessioni" estorte sotto tortura per condannare a morte 16 uomini coinvolti nell'omicidio di poliziotti e in altre violenze.

Il 4 luglio Moataz Hassan, uno studente di ingegneria di 27 anni di Alessandria, è stato messo a morte in una prigione del Cairo dopo essere stato accusato dell'omicidio di due poliziotti e del tentato omicidio di altri funzionari e condannato da un ESSC a giugno 2020. Arrestato nell'aprile 2018, un mese dopo l'omicidio, il giovane è stato vittima di sparizione forzata per due mesi, riapparendo successivamente in una "confessione" videoregistrata, trasmessa dai media statali egiziani nel giugno 2018.[138]

Il 9 maggio le autorità egiziane hanno messo a morte in segreto un altro detenuto vittima di tortura al fine di estorcergli la "confessione": il monaco Wael Tawadros, noto come padre Isaiah, nell'aprile 2019 era stato incriminato dal tribunale penale di Damanhour e condannato a morte per l'uccisione del vescovo Anba Epiphanius.[139] La Corte si è basata sulla sua "confessione" estorta sotto tortura per far sì che venisse condannato. In una dichiarazione video rilasciata alla Corte e visionata da Amnesty International, Wael Tawadros ha descritto le torture alle quali era stato sottoposto dalle forze di sicurezza, che includevano la sparizione forzata e l'obbligo di spogliarsi, oltre a percosse e scosse elettriche. Ciononostante la Corte di cassazione ha confermato la condanna e la sentenza nel luglio 2020.[140]

---

[134] Vedi, tra gli esempi, Al Jazeera, "Algeria trial opens over kidnapping and murder of French tourist", 18 febbraio 2021, aljazeera.com/news/2021/2/18/algeria-trial-opens-in-is-affiliate-beheading-of-french-tourist; Elmasaa, "الإعدام للمتهم الرئيسي مالك حمزاوي", 20 febbraio 2021, el-massa.com/dz/الأخيرة/الإعدام-للمتهم-الرئيسي-مالك-حمزاوى

[135] Al-Ayam, "سابقة قضائية ببراءة متهم محكوم بـ «الإعدام» بسبب إصابته باضطراب ثنائي القطب", 24 febbraio 2021, alayam.com/online/local/895306/News.html

[136] Amnesty International, "Egypt: Stop trials by emergency courts", 31 ottobre 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/10/egypt-stop-trials-by-emergency-courts/

[137] Amnesty International, "Egypt: Retry 36 men facing execution following unfair trials by emergency courts", 8 novembre 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/11/egypt-retry-36-men-facing-execution/

[138] Interviste di Amnesty International a fonti informate (dettagli omessi per motivi di sicurezza), ottobre 2021.

[139] Mada Masr, "Former monk executed, lawyer says family only informed after execution", 9 maggio 2021, madamasr.com/en/2021/05/09/news/u/former-monk-executed-lawyer-says-family-only-informed-after-execution/

[140] Amnesty International, *Death Sentences and Executions in 2020* (Index: ACT 50/3760/2021), aprile 2021, amnesty.org/en/documents/act50/3760/2021/en/, p. 39; Amnesty International, *Egypt: Tortured Monk at Imminent Risk of Execution: Wael Tawadros* (Index: MDE 12/4033/2021), 27 aprile 2021, amnesty.org/en/documents/mde12/4033/2021/en/

Le autorità egiziane hanno continuato a effettuare esecuzioni di massa a seguito di condanne a morte comminate in processi collettivi con procedure gravemente inique. Per la loro stessa natura, i processi di massa rendono impossibile lo svolgimento di procedimenti equi per ciascun imputato mentre vengono ascoltati casi di decine o addirittura centinaia di imputati simultaneamente. Questa ingiustizia è ulteriormente esacerbata quando tali procedimenti si concludono con la condanna a morte. Il diritto a un processo equo è stato violato anche in altri modi. Il 26 aprile, durante il mese del Ramadan, le autorità egiziane hanno messo a morte 9 persone, tra cui un uomo di 82 anni. I nove imputati facevano parte delle 183 persone originariamente condannate a morte dal tribunale penale di Giza in un processo svoltosi nel 2014 riguardante un attacco alla stazione di polizia di Kerdasa nell'agosto 2013 in cui furono uccisi 13 poliziotti. Il procedimento è stato ulteriormente inficiato dal fatto che agli imputati è stato negato l'accesso ai rispettivi avvocati e che siano stati costretti a "confessare". In un successivo processo, che ha avuto luogo nel 2017 presso il tribunale penale del Cairo, 20 tra gli imputati coinvolti sono stati nuovamente condannati a morte e la sentenza è stata confermata nel settembre 2018 dalla Corte di cassazione egiziana.[141] Il 28 aprile, due giorni dopo l'esecuzione delle nove persone, altri otto uomini coinvolti nello stesso caso sono stati messi a morte.[142]

Il 14 giugno la Corte di cassazione ha commutato in ergastolo le condanne a morte di 31 uomini, pronunciate nel 2018 per il coinvolgimento negli sgomberi con conseguenze letali del sit-in di piazza Rabaa al-Adawiya e in altre violenze avvenute nei mesi di luglio e agosto del 2013. Ciononostante la Corte ha confermato le condanne a morte di altre 12 persone, incluse figure di spicco della Fratellanza Musulmana.[143] La Corte penale del Cairo della sezione terrorismo le aveva condannate per la prima volta nel settembre 2018 a seguito di un processo di massa gravemente iniquo che ha coinvolto 739 imputati. Sia quel tribunale che la Corte di cassazione non sono riuscite, però, a determinare la responsabilità penale individuale e non hanno disposto indagini sulle accuse mosse dagli imputati di essere stati oggetto di sparizione forzata e tortura dopo l'arresto. Gli avvocati difensori si sono lamentati del divieto imposto di poter consultare i loro clienti privatamente, di interrogare i testimoni dell'accusa e di convocare quelli della difesa.[144]

In **Iran** il numero di esecuzioni registrate da Amnesty International è salito del 28% rispetto all'anno precedente (da 246 a 314), principalmente a causa dell'aumento delle esecuzioni per reati di droga. Amnesty International ritiene, però, che il numero complessivo sia più alto per la mancanza di statistiche sulle esecuzioni da parte delle autorità iraniane e per la difficoltà di accesso a informazioni sulle aree del paese in cui sono presenti numerose minoranze etniche. Il numero di condanne a morte eseguite registrato nel 2021 è il più alto dal 2017, invertendo la tendenza che le vede in calo anno dopo anno. Le esecuzioni registrate hanno raggiunto il picco a settembre, quando le autorità hanno messo a morte almeno 48 persone in un solo mese. Sistematicamente le esecuzioni hanno fatto seguito a processi gravemente iniqui, con "confessioni" estorte sotto tortura e spesso utilizzate dai tribunali come prove. Le condanne a morte sono state comminate in modo sproporzionato nei confronti di membri di minoranze etniche per reati vaghi come "inimicizia contro Dio" e utilizzate come strumento di repressione politica. Almeno il 19% delle persone mandate a morte (61) apparteneva alla minoranza etnica beluci, che compone approssimativamente il 5% della popolazione iraniana. Anche il numero registrato di donne messe a morte è aumentato in modo significativo, da 9 nel 2020 a 14 nel 2021. Tre giovani, Sajad Sanjari, Arman Abdolali e Ali Akbar Mohammadi, minorenni all'epoca del reato per il quale erano stati condannati, sono stati messi a morte.[145]

Delle esecuzioni registrate, 159, ovvero il 51%, si riferivano a casi di omicidio. Secondo le leggi iraniane, la pena di morte per omicidio è applicata in base al principio di *qesas* (retribuzione). Una volta che una

---

[141] Amnesty International, "Egypt: Nine people put to death in chilling Ramadan executions", 26 aprile 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/04/egypt-nine-people-put-to-death-in-chilling-ramadan-executions-2/

[142] Al Jazeera Live (arabo), "السلطات المصرية تنفذ حكم الإعدام بحق 8 آخرين في قضية "أحداث كرداسة", 28 aprile 2021, 1-m6426.azureedge.net/news/2021/4/28/تنفيذ-حكم-الإعدام-بحق-8-متهمين-في-قضية

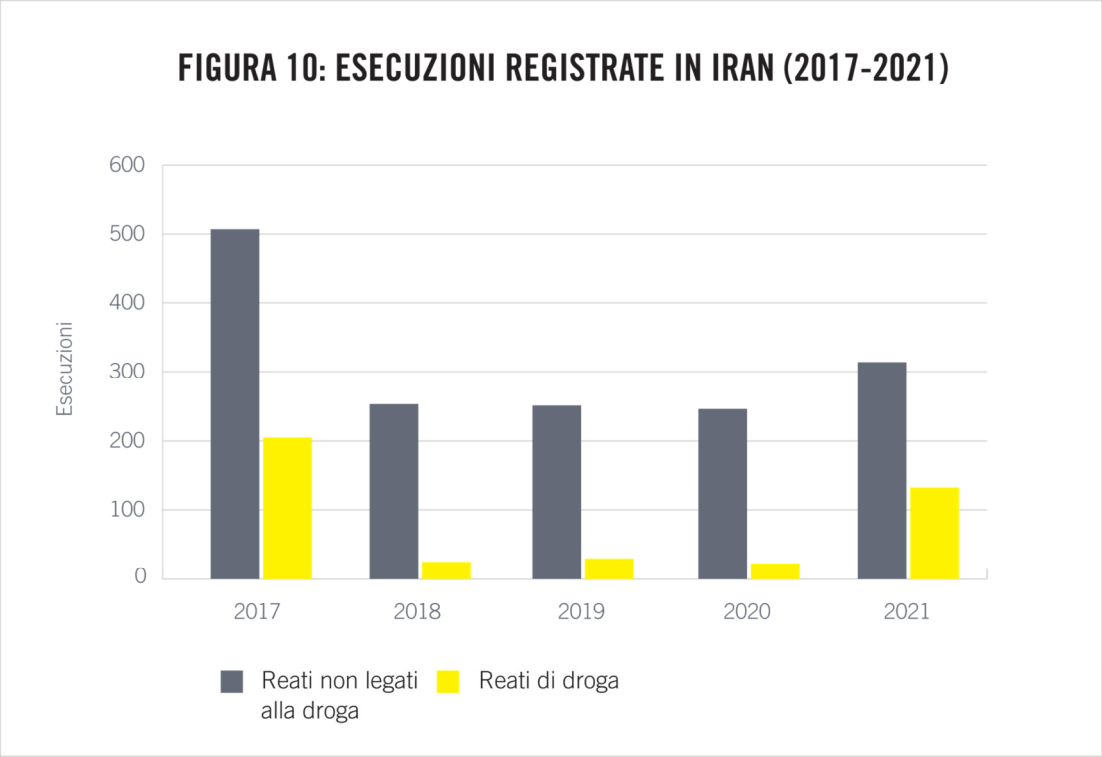
[143] Al Jazeera, "Egypt upholds death penalty for 12 Muslim Brotherhood members", 14 giugno 2021, aljazeera.com/news/2021/6/14/egypt-upholds-death-penalty-for-12-muslim-brotherhood-members; Amnesty International, "Egypt: Death sentences upheld for 12 defendants after shameful mass trial", 14 giugno 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/06/egypt-death-sentences-upheld-for-12-defendants-after-shameful-mass-trial/.

[144] Amnesty International, *Twelve Men Risk Execution After Unfair Trial* (Index: MDE 12/4415/2021), 8 luglio 2021, amnesty.org/en/documents/mde12/4415/2021/en/.

[145] Amnesty International, "Iran: Secret execution of young man arrested at 15 a cruel assault on child rights", 4 agosto 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/08/iran-secret-execution-of-young-man-arrested-at-15-a-cruel-assault-on-child-rights/; Amnesty International, *Execution of Tortured Youth Highlights Cruelty of Iran's Qesas System* (Index: MDE 13/5049/2021), 26 novembre 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/5049/2021/en/. Una ricerca di Amnesty International ha stabilito che anche Ali Akbar Mohammadi fosse minorenne nel momento in cui il reato è stato commesso.

persona è stata condannata, la legge concede alla famiglia della vittima il potere di chiedere che avvenga l'esecuzione o di concedere la grazia in cambio di un compenso economico (*diya* o "prezzo del sangue").[146]

Il numero di esecuzioni registrate per reati di droga (132), rappresenta il 42% del totale ed è aumentato più di cinque volte rispetto al 2020 (23), nonostante le modifiche alla legge antidroga entrata in vigore nel novembre 2017. La legge prevede ancora l'obbligo di infliggere la pena di morte (pena di morte con mandato obbligatorio) quando i tribunali condannano una persona per possesso di quantità specifiche di droga che variano a seconda del tipo di stupefacente.[147]



Le autorità iraniane hanno messo a morte membri dei gruppi etnici ahwazi, beluci e curdi nell'ambito di ormai consolidate e permanenti discriminazioni e repressioni di queste minoranze.[148]

[146] Per maggiori informazioni su come la *qesas* è applicata in Iran Iran, see Amnesty International, *Execution of Tortured Youth Highlights Cruelty of Iran's Qesas System* (Index: MDE 13/5049/2021), 26 novembre 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/5049/2021/en/

[147] Amnesty International, "Iran must not squander opportunity to end executions for drug-related offences", 28 luglio 2017, amnesty.org/en/latest/news/2017/07/iran-must-not-squander-opportunity-to-end-executions-for-drug-related-offences/

[148] Vedi, tra gli altri esempi, Amnesty International, "Iran: Eight Baluchi and Ahwazi Arab prisoners at risk amid alarming rise in executions", 4 febbraio 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/02/iran-eight-baluchi-and-ahwazi-arab-prisoners-at-risk-amid-alarming-rise-in-executions/

MEHRAN NARU'I

Mehran Naru'i © foto privata

Il 17 maggio, nella prigione di Dastgerd, provincia di Esfahan, ha avuto luogo l'esecuzione di Mehran Naru'i, membro della minoranza etnica beluci, condannato a morte diversi anni prima per reati di droga. Dopo l'arresto, Mehran Naru'i è stato sottoposto a tortura, inclusa la sparizione forzata, per estorcere una "confessione" sui suoi presunti crimini. Nonostante Mehran Naru'i abbia ritrattato e dichiarato alla corte che la "confessione" fosse stata estorta sotto tortura, la stessa è stata ammessa dal giudice come prova poi utilizzata per condannarlo. A Mehran Naru'i è stato negato l'accesso a un avvocato sia durante la fase delle indagini preliminari, che nel corso del processo. La Corte suprema ha confermato sia la condanna che la sentenza.[149]

HEIDAR GHORBANI

Heidar Ghorbani © foto privata

Dopo aver messo a morte il 19 dicembre, nella prigione di Sanandaj, provincia del Kurdistan, un membro della minoranza curda iraniana, Heidar Ghorbani, senza aver avvertito preventivamente la famiglia né l'avvocato, le autorità iraniane hanno seppellito il suo corpo in segreto. Il 21 gennaio 2020, dopo un processo gravemente iniquo, il tribunale rivoluzionario di Sanandaj aveva incriminato Heidar Ghorbani per *baghi* ("insurrezione armata contro lo stato") condannandolo a morte in relazione alle uccisioni di tre uomini affiliati alle forze paramilitari basij, avvenute a settembre e ottobre 2016, per mano di individui legati al Partito democratico dei curdi iraniani. Nel verdetto, la corte ha riconosciuto che Heidar Ghorbani non fosse mai stato armato e di essersi basata per la condanna sulla sua "confessione", secondo l'uomo estorta sotto tortura, in cui avrebbe "ammesso" di avere fornito sostegno agli autori degli omicidi, tra l'altro guidandoli verso e dai luoghi in cui sarebbero avvenute le uccisioni. Nell'agosto 2020 la Sezione 27 della Corte suprema aveva confermato la sentenza di condanna a morte senza tenere conto delle numerose violazioni alle norme previste del giusto processo, sia procedurali che probatorie, violando il diritto internazionale che sancisce che la pena di morte può essere inflitta solo per i "reati più gravi" , cioè quelli di estrema gravità, che comportano l'omicidio volontario.[150]

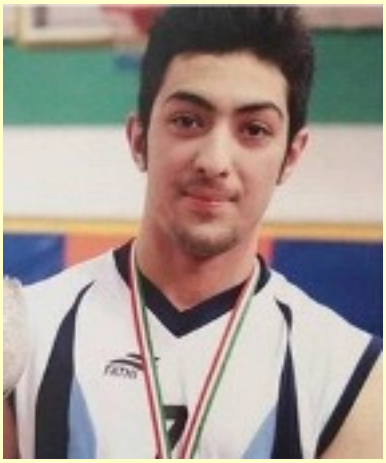
[149] Amnesty International, *Iran: Two Baluchi Prisoners at Risk of Execution: Hamed Rigi and Mehran Naru'i* (Index: MDE 13/3711/2021), 18 febbraio 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/3711/2021/en/

[150] Amnesty International, *Iran: Further Information: Iranian Kurdish Man at Risk of Execution: Heidar Ghorbani* (Index: MDE 13/4697/2021), 10 settembre 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/4697/2021/en/. Per la normativa internazionale vedi, tra gli esempi, *Safeguards Guaranteeing Protection of the Rights of Those Facing the Death Penalty*, approvato con risoluzione 1984/50 del Consiglio economico e sociale del 25 maggio 1984; Comitato dei diritti dell'uomo, Commento generale 36 (2018), *Article 6 of the International Covenant on Civil and Political Rights, on the Right to Life*, 30 ottobre 2018, UN doc. CCPR/C/GC/36, par. 35.

In molti casi, l'agonia dei condannati a morte e delle rispettive famiglie è stata aggravata dalla segretezza con cui sono avvenute le esecuzioni, senza dare preavviso all'avvocato o ai parenti del detenuto e senza la possibilità di scambiarsi un ultimo saluto. Dopo varie esecuzioni avvenute in segreto, soprattutto di membri di minoranze etniche, i corpi dei condannati sono stati seppelliti di nascosto dalle autorità carcerarie. Alle famiglie, vittime delle sparizioni forzate dei propri cari, è stata negata la possibilità di seppellire i congiunti e di accedere alle informazioni sui luoghi di sepoltura.[151] Tra i detenuti messi a morte in segreto nel 2021 Sajad Sanjari, arrestato nel 2010 quando aveva 15 anni e impiccato il 2 agosto nella prigione di Dizelabad (provincia di Kermanshah), dopo essere stato accusato dell'omicidio di un uomo che Sanjari sosteneva avesse provato a violentarlo.[152]

L'Iran ha continuato a mettere a morte minori all'epoca del reato, in chiara violazione dei suoi obblighi ai sensi delle norme del diritto internazionale. Secondo la legislazione iraniana, nei casi di omicidio e di altri reati capitali, i ragazzi di età superiore ai 15 anni lunari e le ragazze di età superiore ai 9 anni lunari sono trattati alla pari degli adulti e possono essere condannati a morte. Sebbene il diritto internazionale vieti l'uso della pena di morte nei confronti di persone minori di 18 anni al momento del reato per il quale sono state condannate, l'articolo 91 del codice penale iraniano concede ai giudici la discrezionalità di sostituire la pena di morte con una punizione alternativa se si ritiene che sussistano dubbi sulla "maturità" dell'individuo al momento del crimine.

ARMAN ABDOLALI



Arman Abdolali © foto privata

Il 24 novembre, Arman Abdolali, un giovane di 25 anni condannato a morte per un reato commesso quando era minorenne, è stato impiccato. Arrestato all'età di 17 anni, Abdolali aveva dichiarato al giudice della sezione 4 del tribunale penale Uno della provincia di Teheran di essere stato torturato, tenuto in isolamento prolungato e picchiato per fargli "confessare" l'omicidio della sua ragazza. Invece di disporre un'indagine indipendente ed efficace sulle affermazioni di Abdolali, la corte ha ammesso come prova la "confessione" estorta con torture, giudicandola "inequivocabile", e basandosi poi su di essa per condannare Arman Abdolali per il reato di omicidio. Le autorità iraniane hanno sottoposto Arman Abdolali e la sua famiglia a continui rinvii della sua esecuzione. Cinque date sono state fissate in un arco di tempo inferiore a sei settimane, tra il 13 ottobre e il 21 novembre, e ciascuna ha comportato il trasferimento di Arman Abdolali in isolamento prima dell'impiccagione e il successivo rientro nella cella dopo il rinvio. Amnesty International è consapevole del fatto che in diverse occasioni Abdolali abbia avuto la possibilità di ricevere "l'ultima visita" dei suoi familiari. La mancanza di preavviso delle autorità alla famiglia e all'avvocato non ha permesso, però, ai parenti di incontrarlo per l'ultima volta quando alla fine è stato messo a morte, nella prigione di Raja'i Shahr, a Karaj, nei pressi di Teheran.[153]

[151] Vedi, tra gli altri esempi, Amnesty International, *Iran: Four Ahwazi Arab Men Secretly Executed* (Index: MDE 13/3864/2021), 18 marzo 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/3864/2021/en/; Amnesty International, *Iranian Kurdish Man at Risk of Execution: Heidar Ghorbani* (Index: MDE 13/4697/2021), 10 settembre 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/4697/2021/en/

[152] Amnesty International, "Iran: Secret execution of young man arrested at 15 a cruel assault on child rights", 4 agosto 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/08/iran-secret-execution-of-young-man-arrested-at-15-a-cruel-assault-on-child-rights/

[153] Amnesty International, *Execution of Tortured Youth Highlights Cruelty of Iran's Qesas System* (Index: MDE 13/5049/2021), 26 novembre 2021, amnesty.org/en/documents/mde13/5049/2021/en/

Il numero di esecuzioni registrate in **Iraq** è sceso da 45 nel 2020 a 17 nel 2021. Tuttavia, non ci sono state dichiarazioni di volontà di cambiamento politico o della legge, per cui la diminuzione potrebbe essere stata determinata dai disordini che hanno animato il paese durante gran parte dell'anno che potrebbero aver rallentato l'autorizzazione delle condanne a morte. Secondo la Costituzione irachena, il presidente deve dare il proprio assenso prima che sia dato il via a un'esecuzione.[154]

Al contrario, il numero delle persone condannate a morte è salito ad almeno 91, più del triplo rispetto al 2020 (almeno 27), probabilmente in seguito alla ripresa della piena attività dei tribunali dopo la tregua dovuta alla pandemia da COVID-19.

L'Iraq ha continuato a detenere nelle sue prigioni il numero di gran lunga più alto registrato da Amnesty International di persone condannate a morte, che ha raggiunto almeno le 8.000 unità in base a quanto dichiarato ufficialmente dal governo. Il dato, però, potrebbe essere anche più alto. In un rapporto pubblicato ad agosto dalla Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Iraq viene citata una lettera del Ministero della Giustizia del paese in cui è riportato che a novembre 2020 "11.595 detenuti che erano stati condannati a morte" erano rinchiusi in strutture sotto il suo controllo.[155]

Il Governo regionale del **Kurdistan** ha riferito ad Amnesty International che nel 2021 non sono avvenute esecuzioni nella regione. 37 persone sono state condannate a morte, mentre le sentenze capitali di altri 6 imputati sono state commutate in ergastolo dalla Corte d'appello del Kurdistan.[156]

Sebbene non siano state registrate esecuzioni in **Giordania**, il numero di condanne a morte imposte è aumentato notevolmente, passando da 2 nel 2020 a 11 nel 2021. L'aumento è in gran parte dovuto a un singolo caso per il quale, il 17 marzo, sei uomini sono stati condannati a morte, di cui uno in contumacia.[157]

Dal 2004 in **Libano** non avvengono esecuzioni, ma nel 2021 il numero di condanne a morte imposte è aumentato in modo significativo, almeno 12, dopo essere sceso ad almeno 2 nel 2020. Il 5 ottobre, il Tribunale militare permanente del paese ha condannato a morte 4 uomini per avere preso parte a un attacco del gruppo armato Jabhat al-Nusra, che ha sede in Siria, contro soldati libanesi e siriani ad Arsal, in Libano, nel 2014; l'attacco ha provocato la morte di diversi militari di entrambi gli eserciti.[158]

Secondo quanto riferito dai mezzi di comunicazione, la Corte suprema in **Libia** ha annullato, il 27 maggio, le accuse e la condanna a morte nei confronti di Saif al-Islam al-Gheddafi e di altri 8 imputati, sollevando preoccupazioni sull'equità del processo e ordinando l'apertura di un nuovo procedimento.[159]

Il 14 gennaio la Corte d'appello di Casablanca, in **Marocco**, ha commutato una condanna a morte in 25 anni di reclusione. La sentenza, che era stata emessa nell'ottobre 2020 per il reato di tentato omicidio e di altri crimini connessi al terrorismo, è stata ridotta in appello.[160]

A giugno, al termine della sua Revisione periodica universale al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, il governo dell'**Oman** ha preso atto, senza accettarle, delle raccomandazioni di altri stati di commutare tutte le condanne a morte e di abolire la pena capitale.[161]

In **Palestina (Stato di)** non ci sono state esecuzioni nel 2021, ma è proseguita una discontinua politica giudiziaria nei confronti della pena di morte: mentre i tribunali palestinesi in Cisgiordania non hanno emesso condanne a morte, quelli diretti dall'amministrazione *de facto* di Hamas nella Striscia di Gaza ne hanno emesse almeno 21, con un aumento di almeno 4 rispetto al 2020. La stragrande maggioranza delle sentenze capitali è stata emessa da tribunali militari, anche nei confronti di civili e per reati che non coinvolgono questioni militari o di sicurezza ai sensi del Codice penale rivoluzionario.[162]

---

[154] Costituzione dell'Iraq, 2005, Articolo 73, par. 8.

[155] Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Iraq, Human Rights in the Administration of Justice in Iraq: Legal Conditions and Procedural Safeguards to Prevent Torture and Ill-treatment, agosto 2021, iraq.un.org/en/138504-human-rights-administration-justice-iraq-legal-conditions-and-procedural-safeguards-prevent, p. 6.

[156] Email del coordinatore per l'Advocacy Internazionale del Governo regionale del Kurdistan inviata all'ufficio regionale per il Medio Oriente e l'Africa del Nord di Amnesty International, 25 gennaio 2022.

[157] Jordan Times, "Six get death sentence in Zarqa revenge attack case", 13 marzo 2021, jordantimes.com/news/local/six-get-death-sentence-zarqa-revenge-attack-case. Il Tribunale per la sicurezza dello Stato è stato istituito con la legge n. 17 del 1959 per esaminare casi relativi alla sicurezza.

[158] Al-Monitor, "Lebanese court sentences Syrian fighters to death", 5 ottobre 2021, al-monitor.com/originals/2021/10/lebanese-court-sentences-syrian-fighters-death#ixzz7J20ft300.

[159] Al-Sharq al-Awsat, "محكمة ليبية تعيد النظر في حكم بإعدام سيف القذافي", 28 maggio 2021, aawsat.com/home/article/2995716/محكمة-ليبية-تعيد-النظر-في-حكم-بإعدام-سيف-القذافي .

[160] L'Orient-Le Jour, "Peine réduite pour un condamné à mort extradé du Danemark", 14 gennaio 2021, lorientlejour.com/article/1248209/peine-reduite-pour-un-condamne-a-mort-extrade-du-danemark.html.

[161] Consiglio dei diritti umani, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale: Oman, addenda, 23 giugno 2021, UN doc. A/HRC/47/11/Add.1, paragrafi 11, 73.

[162] Codice penale rivoluzionario, 1979.

Tra il 17 ottobre e il 1° novembre, il tribunale militare permanente di Gaza gestito da Hamas ha emesso condanne a morte nei confronti di 3 civili. Due sono stati condannati con l'accusa di "comunicazione con entità ostili" ai sensi del Codice penale rivoluzionario del 1979. Un terzo è stato condannato a morte dopo essere stato accusato di traffico di sostanze proibite ai sensi del Drugs and Mind-altering Substances Act del 2013.[163]

In **Qatar**, Amnesty International non ha registrato esecuzioni nel 2021, dopo che l'anno precedente un uomo era stato messo a morte.

In **Arabia Saudita** le esecuzioni registrate sono aumentate notevolmente, da 27 a 65, con un incremento del 140%. La stragrande maggioranza delle condanne a morte eseguite, 52, si riferiva a casi di omicidio, a volte commesso in concorso con altri reati. Di queste, 45 hanno avuto luogo in base al principio di *qesas* (retribuzione). Altre nove persone sono state messe a morte per reati connessi al terrorismo, la maggior parte dei quali includevano omicidi, violenze o cospirazioni. Tra gli imputati messi a morte anche 18 stranieri e una donna.

Il 18 gennaio la Commissione sui diritti umani dell'Arabia Saudita ha affermato in una dichiarazione ufficiale che nel 2020 era stata istituita una moratoria sulle esecuzioni per reati di droga.[164] Nel 2021 le autorità non hanno adottato misure formali né per modificare la Saudi Drugs and Narcotics Control Law né per chiarire come sarebbe entrata in vigore la moratoria. Tuttavia, nello stesso anno non si sono registrate esecuzioni per reati di droga.

A febbraio il Tribunale penale speciale ha commutato le condanne a morte di Ali al-Nimr, Abdullah al-Zaher e Dawood al-Marhoun, tre giovani arrestati quando erano minorenni, a 10 anni di reclusione, in cui è ricompreso il periodo già scontato.[165] La nuova sentenza è stata emessa dopo un'ordinanza del pubblico ministero nell'agosto 2020 in cui veniva disposta la revisione delle condanne a morte dei tre uomini. Ali al-Nimr e Abdullah al-Zaher sono stati rilasciati rispettivamente a ottobre e novembre, dopo aver espiato la pena detentiva.

Replicando a una richiesta di Amnesty International, la Commissione governativa sui diritti umani ha informato l'organizzazione che 60 persone sono state messe a morte nel corso del 2021.[166] Ciononostante lo scorso anno la Saudi Press Agency (l'agenzia di stampa ufficiale del paese) ha riferito che sono state 65 le esecuzioni effettuate, citando integralmente la dichiarazione del ministero competente che ha fornito il nome di ciascuna persona messa a morte, il reato per cui è stata condannata e il procedimento giudiziario che ha portato alla condanna e all'esecuzione.[167]

Nella sua dichiarazione ad Amnesty International, la Commissione ha inoltre affermato che il paese non mette più a morte "per crimini commessi da minori" e che ha commutato tutte le condanne di questo genere. La Commissione ha citato gli "sforzi negli ultimi anni per limitare l'applicazione della pena di morte ai reati più gravi", aggiungendo che ogni condanna a morte "è sottoposta a ricorso obbligatorio presso la Corte d'appello, e poi riesaminata dalla Corte suprema". La stragrande maggioranza dei comunicati stampa riportati dalla Saudi Press Agency descrive infatti tale procedura. Tuttavia secondo una dichiarazione dell'agenzia di stampa relativa all'esecuzione di tre soldati di grado inferiore avvenuta il 10 aprile, presso il "quartier generale dell'area sud", per "tradimento" e sostegno a un "nemico" sconosciuto, il caso sarebbe stato esaminato solo da un "tribunale speciale", in quanto non risultano ricorsi presentati presso tribunali di grado superiore. Desta preoccupazione il fatto che i tribunali militari o militarizzati sauditi impongano la pena di morte senza riconoscere il diritto di appello o senza fornire altre garanzie citate dalla Commissione sui diritti umani.[168]

---

[163] Human Rights and Democracy's Media Center "SHAMS", "Three death sentences in one day: two charged with espionage, and one charged with drug dealing", 10 novembre 2021, shams-pal.org/eng/?p=3419; Al-Watan, "غزة: 'القضاء العسكري' تُصدر أحكاماً بحق مُتخابرين مع الاحتلال وتجار مخدرات", 9 novembre 2021, alwatanvoice.com/arabic/news/2021/11/09/1442724.html#ixzz7LFh6l4vA

[164] HRC International (account Twitter ufficiale della Commissione sui diritti umani dell'Arabia Saudita), post pubblicato su Twitter il 18 gennaio 2021, twitter.com/HRCSaudi_EN/status/1351087958565281793: "#Saudi Arabia drastically decreases application of death penalty in 2020."

[165] Amnesty International, "Saudi Arabia: Withdrawal of death sentences for three Shi'a activists arrested as teenagers a welcome move", 8 febbraio 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/02/saudi-arabia-withdrawal-of-death-sentences-for-three-shia-activists-arrested-as-teenagers-a-welcome-move/

[166] Documento della Commissione sui diritti umani dell'Arabia Saudita, "Capital Punishment in KSA: 2021 Overview", inviato a Amnesty International il 31 gennaio 2022.

[167] Vedi, per esempio, Saudi Press Agency, "تنفيذ حكم القتل حداً في جانيين بمكة المكرمة", 21 gennaio 2021, spa.gov.sa/viewstory.php?lang=ar&newsid=2179327; "تنفيذ حكم القتل تعزيراً بأحد الجناة في الدمام", 15 giugno 2021, spa.gov.sa/viewstory.php?lang=ar&newsid=2240929

[168] Agenzia di stampa saudita, "وزارة الدفاع: تنفيذ حكم القتل بحق ثلاثة جنود من منسوبي وزارة الدفاع لارتكابهم جريمة الخيانة العظمى", 10 April 2021, spa.gov.sa/viewstory.php?lang=ar&newsid=2213213

Amnesty International ha poi documentato lo svolgimento di processi gravemente iniqui, che hanno portato a condanne a morte ed esecuzioni, in cui gli imputati sono stati sottoposti a tortura per estorcere "confessioni", tenuti in isolamento prolungato e senza accesso alla rappresentanza legale. Il 15 giugno le autorità hanno messo a morte Mustafa al-Darwish, un giovane saudita della minoranza sciita, condannato per accuse legate alla sua presunta partecipazione a violente proteste antigovernative.[169]

Il 10 novembre la Corte suprema ha annullato la sentenza di Abdullah al-Huwaiti, un giovane condannato a morte dal tribunale penale di Tabuk nell'ottobre 2019 insieme ad altri cinque imputati, per l'omicidio di un poliziotto durante una rapina a mano armata avvenuta nel 2017, quando aveva solo 14 anni.[170] Tutti gli imputati hanno dichiarato che le loro "confessioni" sarebbero state estorte sotto tortura. Secondo gli atti del tribunale, Abdullah al-Huwaiti è stato trattenuto in isolamento per quattro mesi durante l'intera fase dell'interrogatorio condotto senza la presenza dei genitori o dell'avvocato. Nel corso di questo periodo al-Huwaiti è rimasto in custodia nell'Unità investigativa criminale di Tabuk, invece che a Dar al-Mulahaza (un centro di detenzione minorile). Secondo Human Rights Watch, al-Huwaiti ha dichiarato che nello svolgimento degli interrogatori la polizia "lo ha fatto rimanere in piedi per ore, lo ha picchiato e schiaffeggiato in faccia, lo ha frustato con un cavo elettrico sulle piante dei piedi e su varie parti del corpo fino a quando non ha perso conoscenza, lo ha costretto a bloccare le gambe del fratello mentre veniva picchiato e gli ha mentito dicendo che anche sua madre e le sue sorelle erano trattenute e che sarebbero state rilasciate solo dopo la sua confessione."[171] Il ragazzo deve affrontare un nuovo processo che potrebbe concludersi con un'altra condanna a morte. Un decreto reale emesso nel 2020 aveva annunciato la fine dell'uso della pena di morte nei confronti di persone di età inferiore ai 18 anni al momento del reato. Tuttavia l'ordinanza non si applica ai casi previsti dalla principale normativa antiterrorismo dell'Arabia Saudita, la Penal Law for Crimes of Terrorism and its Financing (2017) e, più in generale, ai crimini *hada* (con punizioni fisse e severe ai sensi della Shari'a) o ai reati punibili in base al principio di *qesas* (retribuzione).[172]

La **Siria** resta quasi ermeticamente chiusa al monitoraggio delle associazioni che si occupano di diritti umani o di altri osservatori indipendenti, anche quando si tratta dell'uso della pena di morte. I media del paese, inoltre, sono strettamente controllati dal governo. Amnesty International è profondamente preoccupata perché la pena di morte è ancora ampiamente applicata dalle autorità al termine di processi iniqui. Il 21 ottobre è avvenuta l'esecuzione di massa di 24 persone, di cui non si conoscono i nomi, e che, secondo il ministero della Giustizia, erano state condannate per aver appiccato incendi nel 2020, definiti dal dicastero "attacchi terroristici".[173]

Nel mese di ottobre 28 organizzazioni della **Tunisia**, tra cui la Coalizione contro la pena di morte (CTCPM), hanno richiamato l'attenzione sull'uso sproporzionato della pena capitale nel paese nei confronti delle donne. Le associazioni hanno denunciato che le donne costituiscono il 6% dei condannati a morte in Tunisia e che spesso i crimini da queste commessi sono atti di autodifesa rispetto ad abusi domestici e violenze sessuali. Le imputate, inoltre, sono maggiormente vittime di processi iniqui. Il CTCPM e le altre organizzazioni tunisine hanno chiesto alle autorità di adottare misure concrete per abolire la pena di morte.[174]

Sono riprese le esecuzioni negli **Emirati Arabi Uniti** che hanno messo a morte un uomo, dopo che nei tre anni precedenti non erano state eseguite condanne a morte. Anche il numero delle sentenze capitali è salito ad almeno 9, rispetto ad almeno 4 nel 2020.

Tutte le 14 esecuzioni registrate in **Yemen** sono state eseguite dalle autorità *de facto* huthi, che hanno inoltre emesso condanne a morte nei confronti di almeno 113 persone. Le autorità dello Yemen riconosciute a livello internazionale hanno invece condannato a morte almeno 185 persone. In entrambi i casi la maggior parte delle sentenze è stata emessa in contumacia.

L'agenzia di stampa Saba, affiliata alle autorità *de facto* huthi, ha annunciato che il 10 gennaio un tribunale militare della regione centrale ha condannato a morte per tradimento 75 alti comandanti delle forze armate

---

[169] Amnesty International, "Saudi Arabia: Halt imminent execution of young man", 15 giugno 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/06/saudi-arabia-halt-imminent-execution-of-young-man/

[170] Reuters, "Saudi court overturns death sentence for man convicted as minor; retrial to follow", 11 novembre 2021, reuters.com/world/middle-east/saudi-court-overturns-death-sentence-man-convicted-minor-retrial-follow-2021-11-11/

[171] Human Rights Watch, "Saudi Arabia: Alleged child offender on death row", 31 marzo 2021, hrw.org/news/2021/03/31/saudi-arabia-alleged-child-offender-death-row

[172] Amnesty International, "Saudi Arabia: Death penalty reform for minors falls short, and totale abolition must now follow", 27 aprile 2020, amnesty.org/en/latest/news/2020/04/saudi-arabia-abolition-of-juvenile-death-penalty/

[173] Amnesty International, "Syria: Chilling execution spree with 24 people put to death over last year's wildfires", 22 ottobre 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/10/syria-chilling-execution-spree-with-24-people-put-to-death-over-last-years-wildfires/

[174] La dichiarazione è disponibile sulla pagina Facebook della Coalizione, facebook.com/CTCPM-Coalition-Tunisienne-Contre-la-Peine-de-Mort-556164981218843/

yemenite, tutti in contumacia.[175] Da parte sua, il 25 agosto, un tribunale militare della regione di Ma'rib, sottoposto al governo riconosciuto a livello internazionale, ha condannato a morte in contumacia 173 yemeniti, tutti esponenti di spicco del gruppo armato huthi, e un cittadino di nazionalità iraniana, l'ambasciatore presso le autorità *de facto* huthi.[176]

Il 18 settembre, 9 uomini sono stati messi a morte pubblicamente con colpi di arma da fuoco, davanti a centinaia di persone a piazza Tahrir, nella capitale Sana'a, in seguito a sentenze emesse dal Tribunale penale speciale (SCC) gestito dagli Huthi. Amnesty International ha documentato gravi violazioni del diritto a un processo equo presso questa corte, anche in casi che si sono conclusi con condanne a morte, tra cui l'accesso alle informazioni negato agli avvocati, il processo in contumacia senza informare gli imputati e l'ammissione di "confessioni" estorte sotto tortura come prove.[177] I nove imputati erano stati condannati per tradimento per il loro presunto coinvolgimento nell'uccisione nel 2018 di un importante leader huthi in un attacco aereo della Coalizione a guida saudita. Le immagini dei nove uomini, sia prima dell'esecuzione che immediatamente dopo, sono state ampiamente diffuse dai mezzi di comunicazione.[178] Tra i condannati messi a morte c'era anche un uomo che aveva 17 anni al momento del crimine per il quale era stato condannato.[179]

Il 14 agosto, la Corte suprema gestita dagli Huthi ha annullato la pena di morte nei confronti di Asmaa Al-Omeissy e ha ordinato la revisione del caso.[180] I funzionari huthi l'avevano arrestata a un posto di blocco nell'ottobre 2016 e in seguito accusata di tradimento. Insieme a suo padre la donna è stata sottoposta a sparizione forzata, tortura, incluse percosse e gravi umiliazioni, ed è poi stata condannata a morte a seguito di un processo gravemente iniquo presso la Sezione penale speciale di appello, dove non le è stato permesso di ricorrere a un difensore legale.[181]

---

[175] Anatol, "اليمن.. حكم حوثي بإعدام 75 قائدا بالقوات الحكومية", 10 gennaio 2021, aa.com.tr/ar/لدول-العربية/اليمن-حكم-حوثي-بإعدام-75-قائدا-بالقوات-الحكومية/2105250#

[176] Arab News, "Yemeni court sentences Houthi leader, 173 others to death as fighting rages", 26 agosto 2021, arabnews.com/node/1917446/middle-east

[177] Amnesty International, *Released and Exiled: Torture, Unfair Trials and Forcible Exile of Yemenis Under Huthi Rule* (Index: MDE 31/3907/2021), maggio 2021, amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/05/MDE3139072021ENGLISH.pdf

[178] BBC Arabic, "الحرب في اليمن: المجتمع الدولي يدين إعدام الحوثيين تسعة أشخاص", 20 September 2021, bbc.com/arabic/middleeast-58633535; ABC News, "Yemen Houthi rebels execute 9 over senior official's killing", 19 settembre 2021, abcnews.go.com/International/wireStory/yemens-houthis-execute-senior-officials-killing-80094133#

[179] Masrawi, "'عبد العزيز الأسود'.. ماذا نعرف عن القاصر الذي أعدمته الحوثي وآخر كلماته؟", 18 settembre 2021, masrawy.com/news/news_publicaffairs/details/2021/9/18/2091789/

[180] Albawaba News, "Trial of kidnapped Yemeni model postponed due to absent judge", 16 agosto 2021, albawaba.com/news/trial-kidnapped-yemeni-model-postponed-due-absent-judge-1442698. Il titolo di riferisce a un altro caso.

[181] Amnesty International, "Young Yemeni woman on death row suffers the wrath of the Huthis' 'psychological war' on opponents", 13 aprile 2018, amnesty.org/en/latest/news/2018/04/young-yemeni-woman-on-death-row-suffers-the-wrath-of-the-huthis-psychological-war-on-opponents/

AFRICA SUBSAHARIANA

TENDENZE REGIONALI

- Il numero totale delle esecuzioni registrate nell'area è più che raddoppiato a causa del loro particolare aumento in due paesi, Somalia e Sudan del Sud.
- Le esecuzioni sono state registrate, come nel 2020, negli stessi tre paesi – Botswana, Somalia e Sudan del Sud – mentre la stragrande maggioranza dei paesi della regione che non hanno ancora abolito la pena di morte per tutti i reati non ha effettuato esecuzioni.
- Le condanne a morte sono aumentate del 22% per effetto della forte crescita nella Repubblica Democratica del Congo e in Mauritania e nonostante un calo significativo in Zambia.
- Sono stati compiuti progressi verso l'abolizione della pena di morte in diversi paesi, tra cui Sierra Leone, Ghana e Repubblica Centrafricana.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
BOTSWANA	3	6	6
BURKINA FASO[182]	0	0	0
CAMERUN	0	4+	250+
COMORE	0	0	
ERITREA	0	0	
ESWATINI	0	0	1
ETIOPIA	0	+	1+
GAMBIA	0	3	3
GHANA	0	7	165
GUINEA EQUATORIALE	0	0	
KENYA	0	14	601
LESOTHO	0	0	0
LIBERIA	0	0	16+
MALAWI	0	11+	37+
MALI	0	48	48+
MAURITANIA	0	60	183
NIGER	0	0	4
NIGERIA	0	56+	3.036+
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	0	0	0

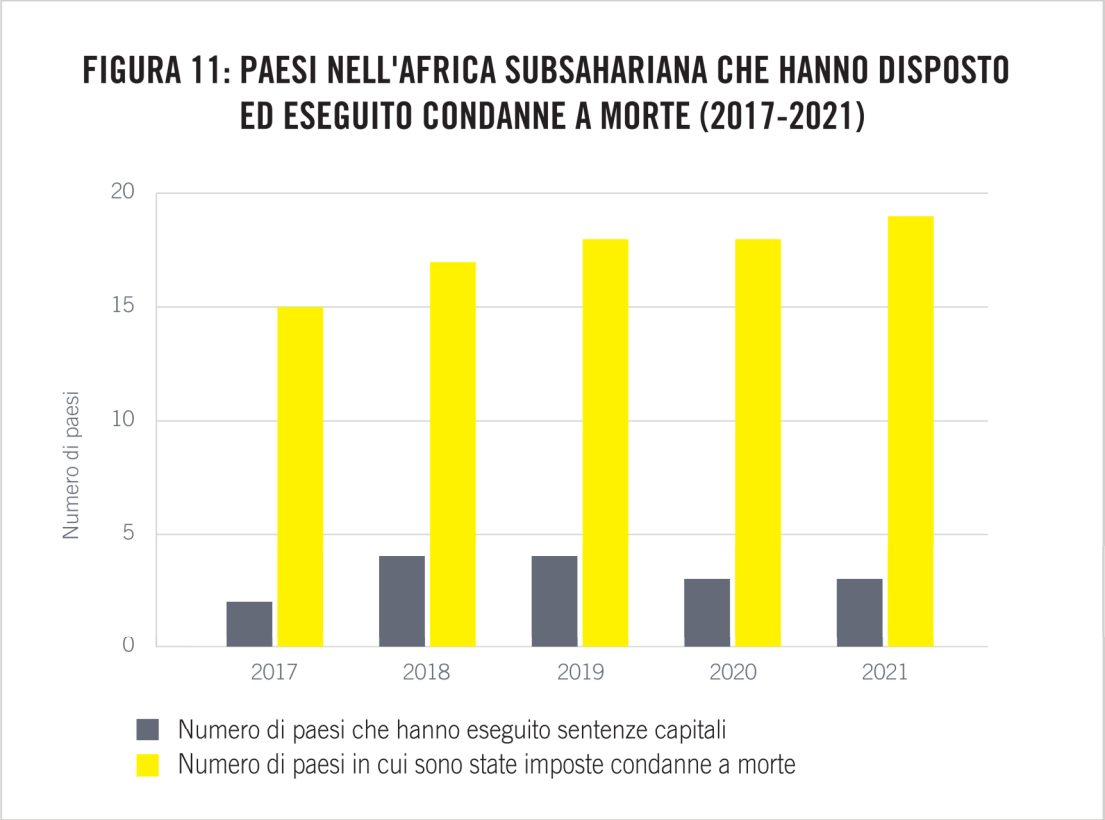
[182] Il Burkina Faso ha abolito la pena di morte solo per i reati ordinari. Nel 2018 il paese ha rimosso la pena di morte dal Codice penale, ma l'ha mantenuta nel Codice penale militare. Non vi si registrano esecuzioni dal 1998.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2021	CONDANNE A MORTE NEL 2021	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2021
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	0	81+	+
SIERRA LEONE	0	23	117
SOMALIA	21+	27+	6+
SUDAN	0	7+	95+
SUDAN DEL SUD	9+	10+	334+
TANZANIA	0	+	480+
UGANDA	0	2+	135+
ZAMBIA	0	9+	257
ZIMBABWE	0	1	66

Un forte aumento delle esecuzioni in due dei tre paesi esecutori della regione ha fatto sì che il numero complessivo di esecuzioni registrate nell'Africa subsahariana sia più che raddoppiato, da 16 nel 2020 a 33 nel 2021. Le esecuzioni in Somalia sono passate da 11 a 21 e in Sudan del Sud da 2 a 9, cifre che potrebbero essere anche più elevate vista la difficoltà di ottenere informazioni da questi paesi. In Botswana, Amnesty International ha registrato 3 esecuzioni, lo stesso numero del 2020.

È cresciuto anche il numero delle condanne a morte, 373, notevolmente superiore a quanto registrato nel 2020 (305), con un aumento del 22%. Sono più che quadruplicate le condanne a morte nella Repubblica Democratica del Congo, dalle 20 del 2020 alle 81 del 2021. Sono diminuite invece del 41% le sentenze capitali in Sierra Leone, dalle 39 del 2020 alle 23 del 2021. In Somalia, 21 delle almeno 27 persone condannate a morte nel 2021 sono state messe a morte nello stesso anno.

Commutazioni, provvedimenti di grazia e proscioglimenti si sono registrati in diversi paesi, in particolare nella Repubblica Democratica del Congo, dove è stata concessa la grazia ad almeno 26 persone condannate a morte; alla fine dell'anno tutte le condanne a morte i cui ricorsi erano stati respinti sono state commutate. In Zambia, 23 detenuti che si trovavano nel braccio della morte da oltre otto anni hanno ottenuto la commutazione della condanna. In Nigeria, 17 persone originariamente condannate a morte sono state assolte in appello e 83 condanne a morte sono state commutate.



Almeno 5.843 persone sono detenute nei bracci della morte, il 52% (almeno 3.036) nella sola Nigeria.

Sviluppi positivi verso l'abolizione della pena capitale sono stati registrati in diversi paesi. In Sierra Leone, il Parlamento ha approvato all'unanimità una legge che abolisce la pena di morte per tutti i reati; alla fine dell'anno era in procinto di venire firmata dal presidente. In Ghana un disegno di legge che propone l'abolizione della pena di morte dal Criminal and Other Offenses Act (Codice penale ed altri illeciti), e potenzialmente dall'Armed Forces Act (Codice delle Forze Armate) era all'esame del parlamento. Nella Repubblica Centrafricana una commissione parlamentare[183] ha concluso l'esame di un disegno di legge per l'abolizione della pena di morte per tutti i reati.

SVILUPPI PRINCIPALI NEI PAESI

Il Ministero della Difesa, Giustizia e Sicurezza del **Botswana** ha informato Amnesty International che nel paese hanno avuto luogo 3 esecuzioni nel 2021, lo stesso numero dell'anno precedente; 6 sono state le condanne a morte mentre una persona – un cittadino dello Zimbabwe – ha ottenuto la commutazione della pena. Alla fine del 2021 6 persone erano detenute nel braccio della morte, tutti uomini e tutti condannati per il reato di omicidio. [184]

Il 7 settembre 2021, il tribunale militare di Buea in **Camerun** ha condannato a morte 4 uomini per una serie di reati, tra cui secessione, terrorismo, omicidio, detenzione illegale di armi e insurrezione. I quattro sono stati ritenuti colpevoli di aver attaccato una scuola, uccidendo almeno otto bambini. [185] Il loro avvocato, Atoh

[183] Repubblica Centrafricana, Rapport de la commission institutions, démocratie, judiciaire et affaires administratives sur la proposition de loi portant abolition de la peine de mort et modifiant certaines dispositions de la loi portant code pénal centrafricain, 21 aprile 2021, raccolto da Amnesty International.
[184] Lettera del Ministero della Difesa, Giustizia e Sicurezza ad Amnesty International, 25 gennaio 2022.
[185] Journal du Cameroun, "Cameroon: Four get death sentence over Kumba school massacre", 8 settembre 2021, journalducameroun.com/en/cameroon-four-get-death-sentence-over-kumba-school-massacre/

Walter M. Tchemi, ha segnalato ad Amnesty International irregolarità procedurali durante il processo. Non solo il processo si è tenuto presso un tribunale militare, ma i dodici imputati sono stati ascoltati lo stesso giorno, in una sessione "maratona" che ha impedito un'adeguata considerazione dei singoli casi. Inoltre, l'accusa non ha presentato nel corso dell'udienza alcun testimone, depositando invece dichiarazioni scritte, non corroborate da terzi o non permettendo la possibilità di interrogare i testimoni e svolgendo il processo solo sulla base di prove per sentito dire. Anche la lingua era un problema: il processo è stato condotto in francese e tradotto in inglese.[186] Tuttavia, la maggior parte degli imputati comprende pienamente solo il Pidgin English. Il ricorso presentato[187] ha avuto l'effetto di sospendere l'esecuzione della sentenza. Alla fine del 2021 non era ancora stata fissata la data per l'udienza del ricorso.

Amnesty International non ha registrato esecuzioni, condanne a morte o persone nei bracci della morte nella **Repubblica Centrafricana**, che mantiene la pena capitale ma non effettua esecuzioni dal 1981.

Nel mese di aprile, la Commissione parlamentare per le istituzioni, la democrazia e gli affari giudiziari e amministrativi[188] ha concluso l'esame di un disegno di legge per l'abolizione totale della pena di morte, proposto per la prima volta nel 2018.[189] La Commissione ha ascoltato esperti e ONG per i diritti umani e, nella sua relazione, ha raccomandato che il disegno di legge venga adottato dal parlamento.[190] Alla fine dell'anno Amnesty International non era a conoscenza di una successiva discussione del disegno di legge.

Nessuna esecuzione è stata registrata da Amnesty International nella **Repubblica Democratica del Congo**, dove le ultime esecuzioni risalgono al 2003. Almeno 81 persone,[191] tra cui una donna, sono state condannate a morte, quattro volte il numero delle sentenze capitali del 2020.[192]

L'8 gennaio il presidente Felix Tshisekedi ha graziato le 26 persone condannate a morte nel 2003 per l'assassinio avvenuto due anni prima dell'allora Presidente Laurent-Désiré Kabila.[193] Il 31 dicembre il presidente ha firmato un decreto che, tra l'altro, ha commutato in ergastolo tutte le condanne a morte in vigore i cui ricorsi era stati respinti.[194] Amnesty International non è stata in grado di stabilire il numero di condannati interessati dal decreto.

Il governo dell'**Eswatini** ha informato Amnesty International che non ci sono stati nuovi sviluppi nell'uso della pena di morte durante l'anno, specificando che non si sono svolte esecuzioni e non sono state emesse condanne a morte nel corso del 2021.[195] Un uomo è attualmente detenuto nel braccio della morte.

Sebbene Amnesty International non abbia registrato esecuzioni in **Etiopia**, i media hanno riferito senza ulteriori dettagli che il 6 agosto il Tribunale militare di primo grado del comando occidentale ha condannato un numero imprecisato di membri della Forza di difesa nazionale etiope (ENDF), accusati di tradimento per avere cospirato con l'esercito del Fronte popolare di liberazione del Tigrè al fine di lanciare un attacco alle forze armate etiopi nel contesto del conflitto nel Tigrè. Gli imputati sono stati condannati a morte o all'ergastolo.[196]

---

[186] Amnesty International, intervista telefonica con l'avvocato Atoh Walter M. Tchemi, 18 gennaio 2022.
[187] Direzione della giustizia militare, Tribunale militare di Buea, *Procès verbal de notification d'une ordonnance portant fixation de la consignation d'appel*, 21 giugno 2021, raccolto da Amnesty International.
[188] Repubblica Centrafricana, Rapport de la commission institutions, démocratie, judiciaire et affaires administratives sur la proposition de loi portant abolition de la peine de mort et modifiant certaines dispositions de la loi portant code pénal centrafricain, 21 aprile 2021, raccolto da Amnesty International.
[189] Repubblica Centrafricana, Assemblea nazionale, "Loi portant abolition de la peine de mort en République centrafricaine", (nessuna data), raccolto da Amnesty International.
[190] Rapporto della Commissione, Conclusioni.
[191] Ufficio congiunto delle Nazioni Unite per i diritti umani nella Repubblica Democratica del Congo (UNJHRO), MONUSCO – OHCHR, Analisi sullo stato dei diritti dell'uomo nel 2021, gennaio 2022 (data precisa assente), par. 58.
[192] Barron's, "From APF news: DR Congo sentences 16 to death for 2019 killing of Ebola medic", 9 marzo 2021, barrons.com/news/dr-congo-sentences-16-to-death-for-2019-killing-of-ebola-medic-01615313405
[193] Africanews, "DR Congo frees 26 prisoners for ex-leader Kabila's assassination", 8 gennaio 2021, africanews.com/2021/01/08/drc-prez-pardons-26-prisoners-for-murder-of-ex-prez-laurent-kabila/
[194] Actualite.cd, "DRC: Felix Tshisekedi signs a decree on a collective measure of pardon", 31 dicembre 2021, actualite.cd/2021/12/31/rdc-felix-tshisekedi-signe-lordonnance-portant-mesure-collective-de-grace
[195] Lettera ad Amnesty International del Ministero della giustizia e degli affari costituzionali, 28 dicembre 2021.
[196] Addis Standard, "News: Southern Command Military Court sentences army members accused of 'direct links' with T.P.L.F. from eight to eighteen years in prison", 26 agosto 2021, addisstandard.com/news-southern-command-military-court-sentences-army-members-accused-of-direct-links-with-t-p-l-f-from-eight-to-eighteen-years-in-prison Un rapporto sulla condanna è apparso per la prima volta in un post sulla pagina Facebook ufficiale del Ministero della Difesa etiope, ma è stato successivamente rimosso.

Inoltre, il 4 aprile un tribunale dello stato regionale di Oromia ha condannato a morte un uomo per omicidio.[197]

In **Gambia** continuano a essere inflitte condanne a morte. A luglio, l'Alta Corte di Banjul ha condannato alla pena capitale per impiccagione un alto funzionario dell'ex presidente Yahya Jammeh per l'assassinio dell'ex ministro Ousman Koro Ceesay.[198]

Un disegno di legge proposto al parlamento del **Ghana** a giugno da Francis-Xavier Sosu, membro del parlamento di Madina, prevede l'abolizione della pena di morte dal Codice per reati e altri illeciti.[199] Alla fine dell'anno il progetto di legge era prossimo alla prima lettura e si discuteva di una sua estensione al Codice delle Forze Armate,[200] per cui la pena di morte è ancora in vigore.

Il Direttore del Servizio prigioni del Ghana ha informato Amnesty International che nel paese non sono state effettuate esecuzioni, 7 persone sono state condannate a morte e 165 detenuti, tra cui 6 donne e 6 cittadini stranieri, si trovavano nei bracci della morte alla fine del 2021. Non ci sono state commutazioni o provvedimenti di grazia.[201] È noto ad Amnesty International che tutti i 165 detenuti erano stati condannati per il reato di omicidio, che resta punibile in Ghana con la pena di morte con mandato obbligatorio, impedendo ai giudici di valutare in ciascun caso la sussistenza di circostanze attenuanti.

Il 6 luglio, la Corte suprema del **Kenya** ha emesso una sentenza[202] che fornisce indicazioni su come vada applicata la decisione di incostituzionalità[203] della pena di morte con mandato obbligatorio per i reati di omicidio adottata nel 2017 nella causa *Francis Karioko Muruatetu and Wilson Thirimbi Mwangi v. Republic*. Nella sentenza la Corte aveva dato mandato a un'ampia gamma di istituzioni, tra cui il Parlamento e il Procuratore generale, di apportare modifiche alle leggi e alle politiche per garantire l'attuazione della sentenza, ma in una sentenza del luglio 2021 ha espresso insoddisfazione per il modo in cui è stato dato seguito a queste istruzioni, sostenendo che si rilevava confusione anche tra i tribunali di grado inferiore riguardo alla sorte di centinaia di persone precedentemente condannate a morte in base al mandato obbligatorio, portando a quella che la Corte ha definito "una valanga di domande di nuovi processi". La Corte ha anche chiarito, tra l'altro, che la sentenza del 2017 non si applicava ad altre disposizioni di condanna a morte con mandato obbligatorio quali tradimento, rapina con violenza e tentata rapina con violenza, ma che queste condanne possono essere impugnate attraverso i tribunali con la probabilità che diano un "esito analogo". Quanto all'omicidio, la Corte ha stabilito che, fino a quando non viene abolita, la pena di morte deve essere limitata "al più raro dei rari casi di omicidio volontario e aggravato". La Corte ha stabilito che tutte le persone condannate a morte per omicidio con mandato obbligatorio hanno diritto all'udienza in un nuovo processo.

Nessuna esecuzione né condanna a morte sono state registrate in **Liberia**, ma sono almeno 16 i detenuti nel braccio della morte.

Nel mese di dicembre, la Camera dei rappresentanti ha approvato un disegno di legge che modifica il Codice penale che criminalizza i "sacrifici umani". L'emendamento, che penalizza un'ampia serie di atti correlati al sacrificio umano come il finanziamento, il tentativo di compierlo, la complicità e il possesso di strumenti atti a realizzarlo, impone la pena di morte per alcuni reati, compreso il finanziamento del sacrificio umano e il possesso di strumenti per compierlo. Il disegno di legge è stato inviato al Senato per l'approvazione.[204]

Nel mese di aprile, la Corte suprema del **Malawi**, esaminando l'appello di un condannato alla pena di morte con mandato obbligatorio per il reato di omicidio (già dichiarata incostituzionale dall'Alta corte nel 2007[205]), ha inizialmente dichiarato l'incostituzionalità della pena di morte. Successivamente, però, la sentenza è stata

---

[197] Ethiopian Monitor, "Man gets death penalty after killing three people", 4 aprile 2021, ethiopianmonitor.com/2021/04/04/man-gets-death-penalty-after-killing-three-people/

[198] FOROYAA (Serrekunda), "Gambia: Court sentences Yankuba Touray to death by hanging", 14 luglio 2021, allafrica.com/stories/202107150194.html

[199] Criminal and Other Offences Act 1960, Act 29.

[200] The Armed Forces Act 1962, Act 105.

[201] Lettera ad Amnesty International Sezione del Ghana dal Prisons/Technical and Service, 31 gennaio 2022.

[202] *Francis Karioko Muruatetu & another v Republic*; Katiba Institute & 5 Others (Amicus Curiae) [2021] eKLR, sentenza del 6 luglio 2021.

[203] *Francis Karioko Muruatetu & another v Republic* [2017] eKLR, sentenza del 14 dicembre 2017.

[204] Daily Observer, "Ritual killers, accomplices get death penalty", 13 dicembre 2021, liberianobserver.com/ritual-killers-accomplices-get-death-penalty

[205] *Kafantayeni and Others v Attorney General*, sentenza costituzionale n. 12 del 2005 [2007] [Alta corte facente funzioni della Corte costituzionale, successivamente confermata dalla Suprema corte d'appello].

rivista e annullata dai giudici.[206] La revisione è stata solo per motivi procedurali, e non si è pronunciata sulla conformità o meno della pena capitale alla costituzione del Malawi, né ha affrontato le motivazioni alla base del giudizio di non conformità nella decisione originale.

Il Ministero della giustizia e dei diritti umani del **Mali** ha informato Amnesty International che le tre corti d'appello del paese (Bamako, Kayes e Mopti) hanno condannato a morte 48 persone durante le sessioni della Corte di assise per i reati gravi; almeno un caso riguardava reati legati al terrorismo.[207] Il 30 giugno la Corte d'appello di Mopti, durante la sua seduta d'assise, ha condannato a morte 12 persone ritenute colpevoli di avere preso parte a un attacco avvenuto nel 2019 a Koulogon Peulh, nel Circondario di Bankass, che ha provocato decine di vittime, edifici bruciati e saccheggiati. I 12 imputati non erano presenti nel corso del processo.[208]

A gennaio nel corso dell'Esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite è stata vagliata la situazione dei diritti umani in **Mauritania**. Il rapporto su quel paese non menzionava la pena di morte.[209] Durante la discussione i rappresentanti del paese hanno affermato che dal 1987 non sono state eseguite sentenze capitali e che la Mauritania avrebbe continuato a osservare una moratoria *de facto* sulle esecuzioni.[210] Tuttavia, mentre la Mauritania "ha preso atto" di alcune delle raccomandazioni ad abolire la pena di morte, ratificare il Secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici, stabilire una moratoria *de iure* e ridurre il numero dei reati punibili con l'esecuzione, nessuna raccomandazione è stata accolta.[211] Il 25 novembre un tribunale penale del nord di Nouakchott ha condannato a morte 3 uomini per aver accoltellato a morte nel giugno 2021 un docente universitario nei pressi della sua abitazione.[212]

Il Ministero della giustizia della Mauritania ha informato Amnesty International che nel 2021 non sono state effettuate esecuzioni, mentre sono state condannate a morte 60 persone e 183 erano le persone detenute nei bracci della morte alla fine dell'anno; 18 di esse erano cittadini stranieri. Per 91 condannati la sentenza era definitiva, mentre 92 erano in attesa di appello.[213]

Amnesty International non ha registrato esecuzioni in **Nigeria** nel 2021, nonostante il 23 luglio il Ministro dell'interno, Rauf Aregbesola, nell'ambito delle misure per contrastare il sovraffollamento nelle carceri, abbia esortato i governatori statali a firmare le condanne a morte dei detenuti in attesa di esecuzione in tutto il paese e, in particolare, per i condannati che hanno esaurito gli appelli e per cui non si prevede commutazione o indulto.[214] In ogni caso, i tribunali nigeriani hanno condannato a morte almeno 56 persone nel corso dell'anno. Sarebbero almeno 3.036 i condannati a morte nelle carceri del paese, il numero di gran lunga il più alto nell'Africa subsahariana e uno dei più alti nel mondo. Governatori e tribunali nigeriani hanno commutato le condanne a morte di almeno 83 persone e le corti d'appello hanno assolto almeno altri 17 condannati a morte.

Tre stati nigeriani – Jigawa, Taraba e Niger – hanno adottato nuove leggi che impongono la pena di morte per vari reati che non implicano l'omicidio volontario. A febbraio, lo stato di Jigawa ha approvato una legge che impone la pena di morte per i condannati per stupro che infettino le loro vittime con l'HIV.[215] La Camera dello stato di Taraba ha invece approvato una legge che impone la pena di morte per chi abbia "conoscenza

---

[206] *Khoviwa v Republic* (MSCA Miscellaneous Criminal Appeal Number 12 of 2017) [2021] MWSC 3 (28 aprile 2021).

[207] Lettera del Ministero della giustizia e dei diritti umani ad Amnesty International, 25 gennaio 2022. Vedi anche Malijet, "Mali: Clôture de la 1ère session de la cour d'assises de Bamako: 13 condamnations à la peine de mort prononcées par les juges", 14 aprile 2021, malijet.co/societe/faits-divers/cloture-de-la-1ere-session-de-la-cour-dassises-de-bamako-13-condamnations-a-la-peine-de-mort-prononcees-par-les-juges; Nouvel Horizon, "Clôture de la 2eme session ordinaire de la cour d'Assises de Bamako", 4 ottobre 2021, nouvelhorizonmali.com/2021/10/cloture-de-la-2eme-session-ordinaire-de-la-cour-dassises-de-bamako/; Indépendant [Mali], "Fin de la 1ère session de la cour d'Assises de Kayes: Sur les 40 affaires inscrites au rôle 7 ont été renvoyées à la prochaine session", 13 ottobre 2021, lindependant-mali.net/2021/10/13/fin-de-la-1ere-session-de-la-cour-dassises-de-kayes-sur-les-40-affaires-inscrites-au-role-7-ont-ete-renvoyees-a-la-prochaine-session/

[208] Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Situazione in Mali: Rapporto del Segretario generale, 1° ottobre 2021, UN doc. S/2021/844, par. 35.

[209] Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto statale sottoposto all'esame ai sensi del paragrafo 5 dell'Allegato alla Risoluzione del Consiglio dei diritti umani: Mauritania, 9 novembre 2020, UN doc. A/HRC/WG.6/37/MRT/1.

[210] Gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Rapporto: Mauritania, 9 aprile 2021, UN doc. A/HRC/47/6, par. 52.

[211] Gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Rapporto: Mauritania, Addenda, 19 aprile 2021, UN doc. A/HRC/47/6/Add.1, raccomandazioni 130.4-130.25.

[212] Kiffa online, "'موريتانيا / الحكم بالإعدام على قتلة 'ولد ألما'", 25 novembre 2021, kiffaonline.com/2021/11/25/

[213] Lettera del Ministero della giustizia ad Amnesty International, 28 febbraio 2022.

[214] Punch.com, "Sign death warrants to decongest prisons, Aregbesola urges govs," 24 luglio 2021, punchng.com/sign-death-warrants-to-decongest-prisons-aregbesola-urges-govs/

[215] Premium Times, "Nigerian governor signs law approving death sentence for rapists", 24 febbraio 2021, premiumtimesng.com/news/headlines/445090-nigerian-governor-signs-law-approving-death-sentence-for-rapists.html

carnale di un minore", a meno che il condannato non abbia meno di 14 anni.[216] A luglio, lo stato del Niger ha approvato una legge che impone la pena di morte a chi istighi, favorisca o fornisca informazioni a sostegno di chiunque commetta sequestri e furti di bestiame.[217] Nello stato del Niger, ma anche in molti altri stati nigeriani, il sequestro e il furto di bestiame sono reati già punibili con la pena capitale.

Il 21 gennaio una corte d'appello, presieduta dal giudice capo dello stato di Kano, ha disposto un nuovo processo per Yahaya Sharif-Aminu. Il 10 agosto 2020 il cantante, musicista e compositore, poco più che ventenne, era stato condannato a morte per impiccagione dall'Alta corte della Shari'a a Kano per il contenuto blasfemo contro il profeta Maometto di una canzone diffusa su WhatsApp all'inizio del 2020.[218] La corte ha rinviato il caso alla stessa Alta corte della Shari'a, che lo aveva ritenuto colpevole e condannato, disponendo però che venga assegnato a un altro giudice. Per la Corte d'appello, durante il processo in cui è stata imposta la pena capitale, non sarebbe stata garantita all'imputato un'adeguata rappresentanza legale.[219] Un'udienza presso l'Alta corte dello stato di Kano era prevista per febbraio 2022.

Il 23 luglio il parlamento della **Sierra Leone** ha approvato all'unanimità l'Abolition of the Death Penalty Act 2021. La legge abolisce la pena di morte per tutti i reati, rimuovendola da ogni disposizione del codice penale e da altre leggi ove prevista, compresa la legislazione militare. La pena di morte per questi reati è stata sostituita con l'ergastolo o con una pena detentiva minima di 30 anni, consentendo la discrezionalità del giudice nella condanna.[220]

Alla fine dell'anno, l'atto era in fase di ultimazione, in attesa della firma del presidente e della pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

Sebbene l'art. 16, par. 1, della Costituzione della Sierra Leone consenta ancora l'imposizione della pena di morte, in un rapporto del governo uscito nel mese di dicembre riguardante la revisione costituzionale, un emendamento riguardava proprio la modifica di questo articolo, così da eliminare completamente la pena capitale.[221]

Il Servizio penitenziario della Sierra Leone ha informato Amnesty International che nel 2021 non sono state effettuate esecuzioni nel paese, mentre 23 persone sono state condannate a morte. Nelle carceri del paese vi sono 117 condannati a morte e tre di loro sono donne. 4 condannati hanno ottenuto la commutazione della pena.[222]

In **Somalia**, nel Puntland, 21 persone sono state messe a morte per fucilazione il 27 giugno. Secondo un funzionario citato dai media, gli uomini erano stati condannati all'inizio dell'anno per la loro appartenenza al gruppo armato Al-Shabaab e atti di terrorismo, compresi omicidi, in processi separati nelle città di Galkayo, Garowe e Qardho. 18 sono stati messi a morte a Galkayo, altri 3 a Qardho e Garowe. Le esecuzioni sarebbero avvenute appena due ore dopo un attacco di membri di Al-Shabaab alla città di Wisil in cui sono state uccise decine di persone, inclusi civili.[223]

In aggiunta ai 21 condannati messi a morte nel 2021, almeno altre 6 persone sarebbero state condannate in Somalia nello stesso anno. Il 21 aprile il tribunale di primo grado delle Forze armate delle regioni di Mudug e Ayn nel Puntland ha condannato a morte 5 membri di Al-Shabaab per una serie di omicidi, sia di militari che di civili in servizio.[224]

---

[216] Business Day, "Taraba Assembly embraces death penalty for rapists", 25 febbraio 2021, businessday.ng/politics/article/taraba-assembly-embraces-death-penalty-for-rapists/

[217] The Cable, "Niger state to hang convicted kidnappers, informants", 16 luglio 2021, thecable.ng/niger-state-to-hang-convicted-kidnappers-informants

[218] Amnesty International, *Death Sentences and Executions 2020* (Index: ACT 50/3760/2021), aprile 2021, amnesty.org/en/documents/act50/3760/2021/en/, p. 53.

[219] Amnesty International, "Nigeria: Authorities must quash the conviction and death sentence imposed on Kano-based singer", 13 agosto 2020, amnesty.org/en/latest/news/2020/08/nigeria-authorities-must-quash-the-conviction-and-death-sentence-imposed-on-kano-based-singer/; Amnesty International, "Retrial ordered for singer on death row", 29 gennaio 2021, amnesty.org.Regno_Unito/files/2021-01/FI13720_1.pdf?VersionId=w4QkyqsI8YLMgw4h57REqb6uOmaIdFL

[220] Amnesty International, "Sierra Leone: Abolition of death penalty a major victory", 25 luglio 2021, amnesty.org/en/latest/news/2021/07/sierra-leone-abolition-of-death-penalty-a-major-victory/

[221] Rapporto sull'Esame del 2017 del libro bianco del governo sulla costituzione della Sierra Leone, 1991 (Act n. 6 del 1991), dicembre 2021, p. 7.

[222] Lettera alla Sezione di Amnesty International della Sierra Leone da parte del servizio penitenziario della Sierra Leone, 3 febbraio 2022.

[223] Voice of America, "Somalia executes militants amid deadly attack," 27 June 2021, voanews.com/a/africa_somalia-executes-militants-amid-deadly-attack/6207538.html; Garowe Online, "Al-Shabaab executes 6 alleged to be 'US spies' in Somalia", 28 giugno 2021, garoweonline.com/en/news/somalia/al-shabaab-executes-us-spies-in-somalia-after-21-militants-shot-dead

[224] Horn Observer, "Somalia: Puntland Military court hands down death sentence to five Shabab members", 21 aprile 2021, hornobserver.com/articles/830/Somalia-Puntland-Military-court-hands-down-death-sentence-to-five-Shabab-members

Il 13 marzo, un tribunale militare del Somaliland ha condannato a morte un soldato per aver ucciso un civile che faceva l'insegnante a Gabiley Town, nel Somaliland.[225]

In **Sudan del Sud** è cresciuto sensibilmente il numero delle esecuzioni, dalle 2 del 2020 alle 9 dello scorso anno, e delle condanne a morte, da almeno 6 ad almeno 10. Alla fine del 2021, almeno 334 detenuti si trovavano nei bracci della morte.

Le ONG sud-sudanesi sono state costantemente impegnate a fianco di persone condannate a morte al termine di processi iniqui. Il 10 giugno, un uomo è stato rilasciato dopo 13 anni di detenzione nel braccio della morte grazie all'aiuto dell'Osservatorio sulla giustizia e sui diritti umani. Secondo il suo avvocato l'uomo era stato condannato nel 2009 per omicidio nonostante avesse sempre sostenuto la sua innocenza. Sebbene il ricorso alla Corte d'appello non sia andato a buon fine, la Corte suprema ha annullato la condanna a seguito di ulteriore ricorso per insufficienza di prove.[226]

Il 5 agosto un tribunale di al-Obeid, capitale della regione del Nord Kordofan, in **Sudan**, ha condannato a morte 6 membri delle forze paramilitari Rapid Support Forces (RSF) per gli omicidi commessi nel luglio 2019 di alcuni manifestanti che protestavano contro la carenza di benzina e pane. La RSF era stata fondata nel 2013 dall'allora presidente Omar al-Bashir.[227]

Sebbene dal 1994 non si registrino esecuzioni in **Tanzania**, i tribunali continuano a emettere condanne a morte. Almeno 480 erano le persone detenute nei bracci della morte alla fine del 2021.

A novembre, una corte marziale dell'**Uganda** appositamente convocata a Mogadiscio, in Somalia, ha condannato a morte due soldati che prestavano servizio presso la Missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM) per l'omicidio nel paese, nel mese di agosto, di civili somali durante un'operazione militare contro il gruppo armato Al-Shabaab. I due soldati sono stati quindi trasferiti in Uganda per la prosecuzione del procedimento giudiziario.[228]

Il 27 gennaio, il Ministro dell'interno dello **Zambia**, Stephen Kampyongo, ha annunciato che il presidente Edgar Lungu ha commutato in ergastolo le condanne a morte di 246 persone. Stephen Kampyongo ha dichiarato che la pena è stata commutata a 225 uomini che avevano esaurito la possibilità di ricorrere in appello in quanto si temeva per le loro condizioni di salute, inclusi i rischi legati al COVID-19: i detenuti, infatti, erano stati incarcerati nella prigione di massima sicurezza di Mukobeko, una struttura di epoca coloniale progettata per contenere fino a 40 detenuti per pochi mesi ma che aveva ospitato oltre 400 uomini. Analogamente, anche le 21 donne detenute nel carcere femminile di Kabwe hanno ottenuto la commutazione della condanna. Stephen Kampyongo ha anche affermato che il suo paese non ha abolito la pena di morte perché ciò richiederebbe un referendum.[229]

I tribunali dello Zambia hanno comunque continuato a emettere condanne a morte, anche per reati come la rapina aggravata, punibile con la pena capitale con mandato obbligatorio.[230] E mentre la Corte d'appello e la Corte suprema in alcuni casi hanno assolto le persone condannate per il reato di omicidio, nella maggior parte dei casi esse vengono comunque condannate alla pena capitale.[231]

---

[225] Somalia24, "Somaliland's military court sentences soldier to death", 13 marzo 2021, handsoffcain.info/archivio_news/202103.php?iddocumento=60325368&mover=0

[226] Vedi anche Sudans Post, "Juba prisoner found not guilty after 13 years in jail", 10 giugno 2021, sudanspost.com/juba-prisoner-found-not-guilty-after-13-years-in-jail/

[227] Africanews, "Sudan: Death sentences for six paramilitaries for the killing of protesters in 2019", 6 agosto 2021, africanews.com/2021/08/06/sudan-death-sentences-for-six-paramilitaries-for-the-killing-of-protesters-in-2019/

[228] AMISOM, "Press release: Court Martial finds AMISOM soldiers guilty of killing civilians in Goloweyn," PR/24/2021, Mogadiscio, 13 novembre 2021, facebook.com/amisom.somalia/photos/a.405210486184589/4714623708576557/?type=3; BBC, "Two Ugandan soldiers sentenced to death in Somalia," 14 novembre 2021, bbc.co.uk/news/world-africa-59280210

[229] Commissione dei diritti umani della Zambia, "HRC commends president Edgar Lungu for commuting sentences of 246 death row inmates to control the spread COVID–19 in correctional facilities", 1° febbraio 2021, hrc.org.zm/index.php/multi-media/news/372-hrc-commends-president-edgar-lungu-for-commuting-sentences-of-246-death-row-inmates-to-control-the-spread-covid-19-in-correctional-facilities; News Diggers!, "Lungu commutes 246 inmates' sentences from death row to life imprisonment", 28 gennaio 2021, diggers.news/local/2021/01/28/lungu-commutes-246-inmates-sentences-from-death-row-to-life-imprisonment/

[230] Repubblica dello Zambia, Codice penale (1953), sec. 294, par. 2.

[231] Africanlii.org, "Time to end mandatory death penalty in Zambia?", 24 giugno 2021, africanlii.org/article/20210624/time-end-mandatory-death-penalty-zambia

Il presidente dello **Zimbabwe**, Emmerson Mnangagwa, il 13 aprile ha ordinato, fra le altre cose, la commutazione in ergastolo delle condanne a morte di tutti i detenuti nel braccio della morte da almeno otto anni.[232]

Il Servizio penitenziario e correzionale dello Zimbabwe ha informato Amnesty International che nel 2021 un uomo è stato condannato a morte per il reato di omicidio, mentre nei bracci della morte erano presenti 66 detenuti tutti condannati alla pena capitale per reati che implicano l'omicidio. Un perdono presidenziale è stato concesso a una persona condannata a morte, mentre vi è stata la commutazione di 23 sentenze capitali.[233] Poiché, secondo il Servizio penitenziario e correzionale, tutte queste commutazioni riguardavano sentenze emesse nel 2013 o prima, Amnesty International ritiene che siano il risultato della commutazione presidenziale di aprile.

[232] Presidente Emmerson Mnangagwa, *Ordine di grazia n. 1 del 2021*, Gazzetta straordinaria del Governo dello Zimbabwe, 13 aprile 2021, gazettes.africa/archive/zw/2021/zw-government-gazette-dated-2021-04-13-no-47.pdf, par. 9.
[233] Lettera del Servizio penitenziario e correzionale dello Zimbabwe, 18 febbraio 2022.

APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2021

I dati presentati in questo rapporto riguardano esclusivamente l'uso della pena di morte fatto dalle autorità giudiziarie nazionali. Amnesty International riporta solo i dati dei quali vi sia conferma; per alcuni paesi il dato reale può essere significativamente più alto. Alcuni paesi occultano intenzionalmente le informazioni sulla pena di morte, altri non conservano o non rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali e di esecuzioni.

Il segno "+" accanto al dato di un paese – per esempio Malesia (14+) – vuol dire che Amnesty International ha avuto conferma di 14 esecuzioni o sentenze capitali ma è ragionevole credere che il numero reale sia maggiore. La presenza del solo segno "+", per esempio Oman (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che vi sono state esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è possibile riportarne un numero attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno "+" è considerato pari a 2, anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2021

Cina 1.000 e più (migliaia)

Iran 314+

Egitto 83+

Arabia Saudita 65

Siria 24+

Somalia 21+

Iraq 17+

Yemen 14+

Stati Uniti d'America 11

Sudan del Sud 9+

Bangladesh 5

Botswana 3

Giappone 3

Bielorussia 1+

Emirati Arabi Uniti 1+

Corea del Nord +

Oman +

Vietnam +

CONDANNE A MORTE NEL 2021

Cina 1.000 e più (migliaia)
Egitto 356+
Yemen 298+
Bangladesh 181+
India 144
Pakistan 129+
Vietnam 119+
Indonesia 114+
Iraq 91+
Myanmar 86+
Repubblica Democratica del Congo 81+
Mauritania 60
Nigeria 56+
Mali 48
Somalia 27+
Sierra Leone 23
Palestina (Stato di) 21+
Stati Uniti d'America 18
Malesia 14+
Kenya 14
Libano 12+
Malawi 11+
Giordania 11+
Sudan del Sud 10+
Singapore 10
Emirati Arabi Uniti 9+
Zambia 9+
Algeria 9
Arabia Saudita 8+
Sri Lanka 8+
Sudan 7+
Ghana 7
Botswana 6
Kuwait 5+
Camerun 4+
Guyana 4
Tunisia 3+
Gambia 3
Giappone 3
Trinidad e Tobago 3
Afghanistan 2+
Uganda 2+
Taiwan 2
Bielorussia 1
Maldive 1
Marocco/Sahara occidentale 1
Zimbabwe 1
Corea del Nord +
Etiopia +
Iran +
Libia+
Oman +
Qatar +
Siria +
Tanzania +
Thailandia +

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2021

Più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella prassi. Al 31 dicembre 2021 i paesi erano così suddivisi:

- **108** paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato.
- **8** paesi l'hanno abolita, salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.
- **28** paesi sono abolizionisti *de facto* poiché, per quanto mantengano la pena capitale per reati comuni come l'omicidio, non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno stabilito una prassi o hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale, quindi, **144** paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella prassi. Infine:

- **55** paesi tengono in vigore la pena capitale per reati comuni.

Quelli che seguono sono elenchi di stati, suddivisi in quattro categorie: 1) quelli che hanno abolito la pena di morte per tutti i reati; 2) quelli che l'hanno abolita solo per i reati comuni; 3) quelli che sono abolizionisti *de facto*; 4) quelli che mantengono la pena di morte.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Paesi il cui ordinamento non prevede la pena di morte per nessun reato:

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Chad, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo (Repubblica del), Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Figi, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Kosovo*[234], Latvia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta,

[234] La qualificazione (*) non pregiudica le posizioni sullo stato del Kosovo, ed è in linea con la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza kosovara.

Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI PER I SOLI REATI COMUNI

Paesi il cui ordinamento giuridico prevede l'applicabilità della pena di morte solo per reati "eccezionali", come i reati militari o reati commessi in circostanze eccezionali:[235]

Brasile, Burkina Faso, Cile, El Salvador, Guatemala, Israele, Kazakistan, Perù.

3. ABOLIZIONISTI *DE FACTO*

Paesi che mantengono la pena di morte per i reati comuni come l'omicidio, tuttavia possono essere considerati abolizionisti nella prassi perché non hanno eseguito nessuna condanna a morte negli ultimi 10 anni o più, e hanno una politica o una prassi consolidata di non eseguire condanne:

Algeria, Brunei Darussalam, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Eswatini (ex Swaziland), Federazione Russa[236], Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Mauritania, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sri Lanka, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia.

4. MANTENITORI

Paesi che conservano la pena di morte per i reati comuni:

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Barbados, Belize, Bielorussia, Botswana, Cina, Comore, Corea del Nord, Cuba, Dominica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone, Giordania, Guinea Equatoriale, Guyana, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Nigeria, Oman, Pakistan, Palestina (stato di), Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Sudan, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam, Yemen, Zimbabwe.

[235] In questi paesi nessuna esecuzione è stata registrata da più di 10 anni.
[236] La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto del 1996. Tuttavia, condanne a morte sono state eseguite tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica Cecena.

APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2021

La comunità internazionale ha adottato quattro trattati che prevedono l'abolizione della pena di morte. Uno di questi riguarda tutti gli stati, gli altri tre hanno carattere regionale. In questa appendice, per ogni trattato è prevista una breve descrizione, seguita da una lista degli stati membri, ovvero quelli che hanno firmato e ratificato il trattato, e una lista di quelli che hanno firmato ma non ancora ratificato il trattato, al 31 dicembre 2021.

Gli stati possono diventare parte di trattati internazionali ratificandoli o semplicemente accedendo a essi con la firma, nel caso di accordi in forma semplificata. La firma di un trattato indica l'intenzione, da parte di uno stato, di diventarne parte in una data successiva attraverso la ratifica. Uno stato è tenuto, secondo il diritto internazionale, a rispettare le disposizioni del trattato di cui sia parte in forza della ratifica, e a non fare nulla in contrasto con l'oggetto e lo scopo del trattato stesso, ove lo abbia solo firmato (art. 18, Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati).

SECONDO PROTOCOLLO FACOLTATIVO AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, aperto alla firma dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il Protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra a quelli che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al Protocollo.

Stati parti: Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palestina (stato di), Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Sao Tomè e Principe,

Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale: 89).

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Kazakistan (totale 1).

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parti di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva apposita al momento della ratifica o dell'adesione al Protocollo. Ogni stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parti: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale 13).

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parti possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al Protocollo.

Stati parti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 46).

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Federazione Russa (totale 1).

PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al Protocollo.

Stati parti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 44).

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale 1).

AMNESTY INTERNATIONAL E' UN MOVIMENTO GLOBALE PER I DIRITTI UMANI. QUANDO UN'INGIUSTIZIA COLPISCE UNA PERSONA, E' UN FATTO CHE RIGUARDA TUTTI NOI.

CONTATTACI

info@amnesty.it

www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia

06.44901

@ amnestyitalia

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2021

Nel monitoraggio sull'uso globale della pena di morte nel 2021, Amnesty International ha rivelato un aumento del 20% delle esecuzioni e del 39% delle condanne a morte rispetto al 2020. 18 paesi hanno messo a morte un totale di almeno 579 persone, mentre 56 paesi hanno condannato a morte un totale di almeno 2.052 persone.

Un aumento delle esecuzioni per reati di droga in Iran ha contribuito all'incremento globale, ma sono stati registrati aumenti significativi anche in Arabia Saudita, Somalia, Sudan del Sud e Yemen. La Cina, dove si crede che le esecuzioni siano state migliaia, la Corea del Nord e il Vietnam hanno continuato a nascondere l'effettiva portata del loro ricorso a questa pena. L'allentamento delle restrizioni legate al COVID-19 ha ulteriormente contribuito ad un aumento delle condanne a morte, anche in Bangladesh, India e Pakistan, mentre alcuni stati degli Stati Uniti hanno ripreso a svolgere esecuzioni.

Molti stati hanno mostrato disprezzo per le garanzie stabilite dalle leggi e dagli standard internazionali sui diritti umani. Ancora una volta, diversi di questi hanno impiegato la pena di morte come strumento di repressione contro i manifestanti e le minoranze. In Myanmar, le sentenze capitali, adottate sotto la legge marziale, sono state pronunciate ad un ritmo allarmante; in Egitto, le esecuzioni di massa sono spesso seguite a procedimenti iniqui dinanzi a tribunali speciali; in Iran un numero sproporzionato di condannati a morte apparteneva alla minoranza beluci.

Tuttavia, la cifra delle esecuzioni globali del 2021 è stata la seconda più bassa registrata da Amnesty International almeno dal 2010, in linea con il trend storico verso l'abolizione globale. Sierra Leone, Kazakistan e lo stato americano della Virginia hanno adottato nuove leggi per abolire la pena di morte. Negli Stati Uniti è stata istituita una moratoria temporanea sulle esecuzioni federali.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi, senza eccezioni.

INDEX: ACT 50/5418/2022
MAGGIO 2022
amnesty.it

AMNESTY INTERNATIONAL